



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 12 - dicembre 2006



Monte Porzio Catone - Panorama

Monte Porzio Catone - Vecchia cartolina

il Pomodoro
oreficeria gioielleria gemme preziose
di Gianluca Mochi

oreficeria gioielleria gemme preziose
Piazza del Gesù 6
00044 Frascati (Rm)
www.ilpomod-oro.it
tel. 06/94017044
cell. 34771806689
info@ilpomod-oro.it

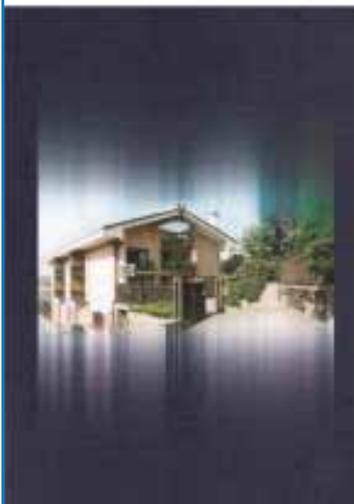
intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. UIC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA
...dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatuscolo.it



Sede Centrale e Direzione
Via della Rocca, 18
00040 - R. Priora - RM
Tel. 06-94070-1 fax 06-9471641

Filiali:

- R. Priora - Via degli Olmi, Tel. 06-9470010 fax 06-9471757
- San Cesario - Via Casilina km 29.500 - tel. 06-9587116 fax 06-9587125
- Colonna - via Casilina km 25.500 Tel. 06-9438232 - fax 06-9438475
- ML Porzio Catone - Via Frascati, 15-18 Tel. 06-9447440 - fax 06-9447259
- Montecompatri - Via A. Serranti, 8 Tel. 06-9485372 fax 06-94288074
- Sportelli Bancomat - Via Tuscolana - R. Priora Piazza V. Emanuele - Colonna



liberi e sicuri negli acquisti anche senza conto corrente

Carta Prepagata EURA...

...non una carta qualsiasi!Ritirala in filiale



La religione è contro la scienza?

(Luca Nicotra) - Nei nostri tempi, il dibattito fra creazionisti ed evolucionisti si è riaperto in forme piuttosto vivaci e sconcertanti, per taluni versi. Basti pensare che, paradossalmente, proprio nel paese oggi più progredito scientificamente e tecnologicamente, gli Stati Uniti d'America, i "creazionisti" antidarwiniani hanno ottenuto l'interdizione dell'evoluzionismo in alcune scuole e l'insegnamento, al suo posto, di un "Creazionismo Scientifico. [...] Oltre a ciò sembra che adesso il movimento intenda attaccare Copernico come ha fatto con Darwin e ritornare al geocentrismo. [...] Questo movimento rientra in un più generale attacco al laicismo umanistico, che essi vedono come componente di una "ideologia satanica" [1]. In Italia, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Moratti ha tentato di seguire l'esempio d'oltre Oceano, proponendo anche nella scuola italiana l'abolizione dell'insegnamento della teoria di Darwin, pericolo fortunatamente scongiurato a seguito della vigorosa protesta di numerose personalità del mondo scientifico italiano. Questi episodi, assieme ad altri più o meno recenti (fra cui l'esito dei referendum del 12 e 13 giugno 2006 per l'abrogazione parziale della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita, fortemente influenzato dall'avversa propaganda della Chiesa), ripropongono il tema dell'annoso conflitto tra fede e ragione o tra religione e scienza o, ancor più correttamente, tra Chiesa e scienza, facendoci fare uno dei drammatici "passi all'indietro" di cui parla Umberto Eco nel suo libro *A passo di gambero*.

L'affermazione del laicismo, soprattutto fuori d'Italia, ha ridato vigore allo sviluppo della scienza, la cui credibilità da parte delle masse, tuttavia, è stata ed è sostenuta più dalle pratiche applicazioni che da essa sono rese possibili che non da un'effettiva comprensione del suo valore gnoseologico. La Chiesa cattolica pur non esercitando più l'azione repressiva nei confronti del progresso scientifico nelle forme cruenti dei tempi di Giordano Bruno, Galileo Galilei e Tommaso Campanella, non ha mai rinunciato a "tenerlo sotto controllo", con l'atteggiamento di fondo sospettoso di chi teme di perdere un privilegio che, in ultima analisi, dunque, mostra di non aver la sicurezza di possedere. Ma cos'ha da temere la Chiesa dalla scienza? La vera scienza non ha mai preteso di svelare il mistero supremo: "Capire significa non eliminare il mistero, ma inoltrarsi nel mistero", scriveva Bruno de Finetti [2]. Parole che stanno in buona compagnia con queste altre di Albert Einstein: "C'è un senso di meraviglia che aumenta sempre più, esattamente quanto aumenta il progresso scientifico. [...] Sapere che esiste qualcosa di impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelletto più profondo e della bellezza più luminosa, che sono accessibili alla nostra ragione solo nelle forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento, ecco la vera devozione: in questo senso, e soltanto in questo senso, io sono fra gli uomini più profondamente religiosi. [...] Vi è ancora un terzo grado della vita religiosa [dopo la religione-terrore e la religione-morale, nota d.A.], sebbene assai raro nella sua espressione pura ed è quello della religiosità cosmica. [...] D'altra parte io sostengo che la religione cosmica è l'impulso più potente e più nobile alla ricerca scientifica." [3]. Il progredire nella conoscenza, dunque, non esaurisce la "meraviglia" di fronte al mistero, ma al contrario l'accresce, stimolando nuova conoscenza. Questa è la molla fondamentale che spinge lo scienziato sempre più avanti: quando un nuovo orizzonte si spalanca innanzi, un altro ancora più vasto e promettente s'intravede. La storia della Fisica ci dimostra come nuove teorie, sempre più ampie nel loro dominio di conoscenza, hanno inghiottito le precedenti, con un meccanismo che ricorda le scatole cinesi. C'è sempre una scatola esterna a quella in cui ci troviamo, che la com-

prende e che è più grande e più bella, e, come una volta ebbe a dire un nostro illustre fisico, Tullio Regge, la successione di queste scatole, probabilmente, non finirà mai, ovvero non ci sarà mai una teoria fisica, per quanto unificata, in grado di spiegare tutto il mondo naturale con il medesimo grado di precisione. I fisici, anche in futuro, avranno sempre da lavorare! Un discorso analogo potrebbe essere fatto per le altre scienze. La scienza non finisce mai.

Se il senso del "mistero che ci circonda", per dirla con Norberto Bobbio, è la religiosità da tutti sentita, allora il progresso nella scienza, inteso come inoltrarsi nel mistero, è avvicinamento a Dio, sia che si accetti l'idea religiosa del Dio creatore, e quindi la concezione finalistica dell'universo, sia che tale idea si rifiuti e si chiami Dio semplicemente il "gran mistero" senza null'altro pretendere di definire. E' avvicinamento progressivo, senza che vi potrà essere mai raggiungimento: è il concetto di limite, che i matematici ben conoscono. Il progresso della scienza, allora, dovrebbe essere accolto dalla Chiesa cattolica senza timore. Se Dio è il "gran mistero", non v'è scienziato, di qualunque credo e orientamento filosofico e scientifico, che non riconosca la sua esistenza e non lo ami. Forse è questo il senso di una delle poche frasi che Bruno de Finetti dedicò a Dio: "Io credo che sia inconcludente discutere su cosa significhi affermare o negare che Dio esiste pensando di aggrapparsi al trascendente. Penso che l'importante è 'amare Dio', intendendo tale frase come espressione di quel tanto di misticismo o di aspirazione al misticismo che spero rimanga sempre nell'animo dell'umanità." [4]. Dunque, la scienza non dovrebbe essere avvertita dalla Chiesa come un potenziale pericolo. Eppure, ancora oggi la Chiesa cattolica interviene contro la scienza, per difendere il suo privilegio di depositaria di una pretesa verità assoluta, che poi tanto assoluta non sembra essere, visto che non è condivisa da tutti gli uomini e che non si è imposta da sempre all'uomo, bensì soltanto da duemila anni. Nel 1981, in Vaticano, si tenne un congresso internazionale di cosmologia, al quale partecipò anche Stephen Hawking, il più grande cosmologo vivente, noto al grande pubblico per i suoi studi sui buchi neri, che così ricorda quell'evento: "Al termine del convegno, i partecipanti vennero ricevuti in udienza dal papa. Egli ci disse che era giusto studiare l'evoluzione dell'universo dopo il big bang, ma che non avremmo dovuto cercare di penetrare i segreti del big bang stesso, poiché quello era il momento della creazione e, in quanto tale, era l'opera stessa di Dio." [5]. Per fortuna Giovanni Paolo II non era a conoscenza del contenuto delle memorie scientifiche presentate in quel congresso, perché l'intervento di Hawking riguardava proprio l'indagine sui primi istanti del big bang. Ancora una volta: cos'ha da temere la Chiesa dalla scienza? Se la verità da essa professata è "la verità", non dovrebbe avere nessun timore e, anzi, dovrebbe gioire del fatto che la scienza per altre vie, razionali, la confermi a "tutti", trasformandola da "verità rivelata" in "verità dimostrata". Sarebbe finalmente la convergenza tra fede e ragione. Non la religione, intesa come sentimento religioso e non come dottrina istituzionalizzata, può essere contro la scienza, bensì le istituzioni religiose, con le loro ambizioni umane di definire dogmaticamente, e quindi arbitrariamente, ciò che in realtà è a tutti ignoto, pur essendo nella mente e nel cuore di tutti.

[1] Gerald Holton, *La responsabilità della scienza*, Laterza, Bari 1993.

[2] Bruno de Finetti, *Matematica Logico-Intuitiva*, Prefazione, Cremonese, 1959.

[3] Albert Einstein, *Come io vedo il mondo*, Giachini editore, Milano, pp.40-47.

[4] Bruno de Finetti, *Tavola rotonda sul futuro in Civiltà delle Macchine*, maggio-giugno 1968, p.65.

[5] Stephen Hawking *La teoria del tutto*, Mondolibri edizioni, 2003, p.103.

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo



(Serena Grizi)

Dulcis in fundo - Dopo un altro anno di scrittura che altro non è che continuo piacere di qualsiasi argomento si scriva, (sembra cino, ma nel piacere ci rientrano passione, voglia di capire, di leggere gli altri e meglio se stessi, di non smettere di imparare), una pausa. Basta argomenti tetri, forti, stagionati, giusti, incomprensibili anche se ci si versano sopra fiumi di inchiostro (dalla stampante o dalla penna che differenza fa?). Un pensiero positivo, qualche notizia pulita, ma che non sappia né di naftalina né di ammorbidente. Facile voler bene alle mail di Jacopo Fo, che manda notiziole buffe antistress o la buona notizia della Gabanelli a Report che ti lascia sulla poltrona a un po' meno abbattuto e disgustato, buone le Markette di Chiambretti, dolci amare e kattive come il mondo... ma non ci si può consolare con la solita ora di televisione e qualche giterella in Internet. La cosa migliore è uscire e andare a constatare che tutti i punti fermi che avevamo messo, tutte le cose che avevamo creduto di capire... non erano così e che punti fermi non ne esistono. Scriveva Seneca, con ben altro linguaggio, che non riusciva mai a riportarsi a casa lo stato d'animo col quale era uscito. Per lui questa era una disdetta: usciva sereno e interiormente calmo, e rientrava con il mare in tempesta nello stomaco. Ma lui non aveva né televisione né Internet, che inducono le nostre generazioni al processo contrario. Uscire, sperando di non incontrare aggeggi a corrente, e godere di qualcosa che si chiama vita che scorre, fatta anche di compromessi e falsità, ma reale. Non come i reality alla TV o le web community ansiogene nelle quali tenti di avere ragione su qualcuno che non hai mai visto in faccia. Uscire è qualcos'altro. Il clima intanto, il freddo, il vento che turbinava, la pioggia impreveduta. Una breve vacanza su un'isola dove ti accorgi che stanno sbaraccando la spiaggia estiva ti racconta che l'esistere non è continuo spettacolo, messa in scena. Passeggi sulla rena guardando immensi fiori di datura ancora splendidi perché lì è più caldo. Tocchi la sabbia che è umida perché ormai è sera. Un gozzo microscopico con una lucina brillante esce a pesca e va ignaro e impavido verso il buio fondo. Quasi una metafora dell'esistere.

Il mondo è bello perché è... avariato

(Il Terzino) - *Interventi a gamba tesa*

Nel mese di giugno, poche righe ANSA da Madrid hanno attratto la nostra attenzione, ancorché sepolte in un mare di notizie assai più serie. Il deputato socialista spagnolo Francisco Garrido sta lavorando ad un progetto di legge per concedere diritti speciali alle grandi scimmie, in quanto considerate geneticamente vicine all'uomo. La notizia ci ha arrecato grande sollievo e molto conforto: pensavamo che solo l'Italia detenesse l'esclusiva in fatto di parlamentari stolidi e in vacanza per le inutili lepidezze.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email:redazione@controluce.it-tel/fax:0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni-3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia Purificato - 3925761335;

Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Esposti,

Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino,

Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i

servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a

cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 dicembre 2006

presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraus, Giovanna Ardesi,

Ass. Genitori Cave, Vittorio Bacelli, Luigi Baldassarre, Rossana Balveti, Luca

Bellincioni, Gianfranco Betti, Antonio Botticelli, Francesco Buonomin, Giulia Burchi,

Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Antonietta Chieroli, Giuseppe Chiusano, Nico

Ciampelli, Sara Ciccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Susanna

Dolci, Roberto Esposti, Edmondo Ferro, Laura Frangini, Federico Gentili, Fausto Giuliani,

Luca Giuntini, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Legambiente, Alessandro

Mannina, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsina Martini, Carmela Silvia Messina,

Maria Rosaria Minotti, Tarquinio Minotti, Rita Nesci, Luca Nicotra, Nicola Pacini,

Valentina Pellegrino, Roberta Pettinella, Gianluca Pieni, Enrico Pietrangeli, Virginia

Pizzuro, Mauro Proietti, Daniele Ricci, Eugenia Rigano, Elisabetta Robinson, Caterina

Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Fernando Ruscito, Guglielmo Salerno, Marco

Saya, Alessandro Schirò, Chiara Serrano, Tania Simonetti, Luca Tittoni, Wwf

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Monte Porzio Catone - Vecchia cartolina

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e

nelle località: Albano, Anccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo,

Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano

nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri,

Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San

Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacia, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Dove va l'Italia?

(Giovanna Ardesi) - L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, recita la Costituzione. Sul lavoro di chi? Di un numero decrescente di lavoratori, rispetto alla popolazione attiva italiana sempre più con minore tutela sociale. Lo stanno sperimentando sulla loro pelle quei lavoratori passati dai contratti a tempo indeterminato ai vari contratti atipici, a tempo determinato. Scaduto un contratto, diventa difficile essere riassunti per i soggetti che sono più avanti con l'età. Lo stesso accade per quei lavoratori autonomi del settore commercio messi fuori dal cosiddetto "libero mercato" proprio dall'economia dei grandi supermercati. Sono più rari, ma più gravi, gli esempi di lavoratori che si ritrovano da un anno all'altro a svolgere il lavoro per soli sei mesi al doppio delle ore, con il risultato che, mentre essi hanno percepito la metà del reddito dell'anno prima, chi invece li ha utilizzati li ha pagati la metà. Un bel guadagno per l'impresa non c'è che dire! Prospettive di lavoro (in nero s'intende) si trovano soprattutto nel settore dell'edilizia. Si costruisce enormemente e ininterrottamente, anche in assenza di piani particolareggiati, pur mancando un reale bisogno abitativo a causa della decrescita demografica. Infatti, è proprio l'aumento di inflazione che spinge i risparmiatori a mettere al riparo i propri risparmi, dalla perdita reale del potere d'acquisto della moneta, investendoli nel campo immobiliare. Un tipo di investimento, questo, che necessita dell'ingresso di sempre nuovi immigrati ai quali cedere (in affitto o in vendita) i vecchi alloggi. Si evince, dunque, che questi investimenti si basano sul fatto che si fanno lievitare artatamente i prezzi degli immobili per instillare paura nei risparmiatori. Da questo punto di vista possiamo concludere che il mercato è meno libero di una volta, perché non è l'incontro della domanda con l'offerta a determinare il prezzo delle abitazioni. Ormai sappiamo molto sulla commistione esistente tra potere politico e potere economico - ad esempio - negli Stati Uniti. Molto meno, invece, ne sappiamo in Italia allo stesso riguardo. Tuttavia il caso americano ci dovrebbe aiutare a capire in che direzione sta andando la nostra economia, dove il potere politico, finanziato dalle grandi aziende, ci appare sempre più come un'azienda monopolistica che rigetta le nuove rappresentanze di cittadini. I dirigenti dei partiti temono, infatti, l'autonomia dei movimenti, dai "girotondi" ai "no global", ai comitati "in difesa della Costituzione" o "per un'altra TV", o "contro le bollette pazze" o "per il diritto alla casa" e via elencando. La continuità della politica, dai condoni edilizi e fiscali ai condoni sulle pene di gravi reati (tramite l'indulto), come quelli finanziari, o per disastri ambientali o contro i lavoratori, ha maggiormente messo in luce la caratteristica del "partito azienda" come partito unico al potere. Non importa se si chiama di Centro-sinistra o di Centro-destra, sta di fatto che la cittadinanza era contraria al 95% al varo delle leggi sui condoni e sull'indulto. È di conseguenza aumentata la sensazione negli italiani che i governi di queste due ultime legislature sono due facce della stessa medaglia. Due strategie diverse per un unico obiettivo: quello di assicurare i guadagni al grande capitale e farlo accettare ai cittadini. Ecco dunque fuori dalle carceri scafisti senza pietà, tangentisti e corruttori, fuori i "furbetti del quartierino", fuori i "colletti bianchi" di calciopoli e bancopoli. Senza tralasciare che l'indulto è nei fatti un'istigazione a commettere reati, come dimostra il forte aumento di rapine e aggressioni a persone inermi in Lombardia, dove i cittadini si sentono molto più insicuri oggi di ieri. Con questo indulto (che si pretende di far credere ispirato nientemeno che da Giovanni Paolo II) per tutti quelli con condanne fino a sei anni c'è un bonus di tre anni e l'affidamento ai servizi sociali per i restanti tre anni. Mentre le vittime dei reati dovranno attendere i risarcimenti con le cause civili. Con calma. Tutto questo per liberare le carceri dai "poveracci"? Ma allora sarebbe bastato cancellare la legge contro la droga e quella sull'immigrazione varate nella legislatura di Centro-destra e tanto criticate dall'opposizione di Centro-sinistra. Il "partito unico" ha le sue regole da imporre ai cittadini! Credo che i cittadini non dovranno lasciarsi andare alla frustrazione e pensare invece a come reagire.

La nazione dei bisonti

(Vincenzo Andraous) - Sento e vedo migliaia di persone, di ogni colore e nazione, diagnosticare terapie politiche e sociali per stabilizzare diritti e democrazie in paesi dilaniati dalla ferocia della povertà, dall'ingiustizia oramai globalizzata, che non sottrae religioni e dei, dal taglione del *mors tua vita mea*. Guerre e stragi, uomini in armi e bambini depredati di ogni sorriso, terre divise e derubate dei propri confini, inni alla pace gridati a tempo di musica, e richieste di giustizia licenziate con qualche parola travestita di compassione. L'Africa è in fiamme, il Medio Oriente tra le macerie, Israele difende e la Palestina muore, l'Irak è in ginocchio e il Libano è scomparso. Persone in marcia per la pace, altrettante in guerra per difenderla, altre circondate e maltrattate, per distribuire equamente il residuo di giustizia. Specialisti in relazioni spediti qui e là, equazioni e sottrazioni della comunicazione a supporto delle percentuali e delle statistiche, tutte ben contenute nella negazione del dato esponenziale, che accerta l'odio e la vendetta covare sotto il primo strato di pelle, che non si vede, ma si muove sotto carico, pronto a esplodere a ogni nuovo giorno. Scacchieri e pedine si muovono lentamente intorno a paesi dimenticati, città violente, popolazioni abbandonate in confini inventati e frontiere frantumate... il Far West è qui, moltiplicato per mille, nelle sue nefandezze inenarrabili. La Nazione dei Bisonti: neppure l'immaginario collettivo riesce a delinearne i contorni, la proporzione di quella macchia in spostamento, il tremore della terra al suo avanzare e ritirarsi. Poi, i colpi sordi, come i cannoni di ultima generazione, colpi ripetuti, alle spalle, tra le scapole, in mezzo agli occhi, a liquidarne lo zoccolo, quello più duro, fino a estinguerne lo sguardo in alto, la fierezza ridotta a souvenir. La nazione dei bisonti è un ricordo sbiadito, schiacciato dalle tante parole che sono state dette, dalle recinzioni che sono venute, costruite a misura per non ascoltare, ne rimangono pochi esemplari, ma ci sono ancora, per non farci cadere all'indietro, nel vuoto della memoria. Pochi esemplari in bella vista nella prateria, come a sfidare i fucili, i tanti cuori pavidi, i governi dell'insignificanza sociale, dei poteri esposti controvento, per meglio difendere la propria inadeguatezza. La nazione dei bisonti non esiste più, è stata sradicata dalla miseria umana, allora i paesi in guerra, gli stati coinvolti per diffondere la pace e la democrazia, imparino da questa assenza, divenuta presenza costante, a non dissolvere l'opportunità della riflessione, quella che parte dal cuore, per sentire davvero il bisogno e la necessità di una libertà che appartenga a tutti, indipendentemente dalla religione che ognuno professa.

Tasse: chi è costui?

(Gelsino Martini) - Devo ammettere, non è con piacere che si versa l'obolo fiscale. Così come non è piacevole dover ricorrere ad artifici per far quadrare i conti. Una società, per essere tale, ed in linee generali, ha la necessità di attivare iniziative, strutture, organismi o quant'altro per garantire servizi ai cittadini. Ogni società gestisce i propri mezzi per ottenere una condizione equa di diritti e doveri dei cittadini, evitando, possibilmente, scontri sociali e disuguaglianze che porterebbero la società ad uno stress di vita. Tutto questo ha dei costi, dove tutti gli individui in modo proporzionale, nei contesti umani con equità e rispetto, contribuiscono all'attuazione ed al mantenimento dell'intero contesto sociale. In parole povere si tassano per il raggiungimento dello scopo della società. Certamente il discorso è molto più complesso. La società è estremamente complessa e articolata e soltanto un rispetto civico, l'accettazione della diversità, ci può indirizzare verso una pax sociale. La ragioneria non è mai stato il mio forte, così come il rapporto con la contabilità. Vorrei, comunque, provare un classico "conto della serva". Se si prende in considerazione una spesa sociale di 10 da suddividere in 10 contesti, facilmente penso ad un costo di 1 o, eventualmente, variabile in proporzione. Se due o più contesti, incivilmente, decidono di evadere o bluffare, la spesa dei 10 aumenta di valore riguardo alla disonestà degli individui. Chiaramente il raggiungimento dello scopo grava sui cittadini onesti. Questa, credo, la semplificazione di un complesso sistema fiscale. A parer mio, ritengo importante un altro elemento della tassazione, oltre, naturalmente, alla lotta all'evasione. La domanda è: di che cosa la società dispone in cambio della tassazione? I servizi elargiti devono compensare le necessità sociali, per tutti quegli indirizzi necessari al funzionamento ed allo sviluppo sociale (strade, case, scuole, ospedali etc.). Se, come accade, ogni necessità diventa un costo per l'individuo, i conti non tornano. La disonestà sembra essere un elemento del DNA umano, se proprio non si riesce sconfiggerla allora è bene tentare almeno di ridurne l'impatto. L'evasore, il "non lavoratore", l'imboscato, l'arroganza, non vanno considerati un atto di furbizia, bensì additati come "reato ai danni della società". Fin da ragazzo ho sempre sentito parlare di debito pubblico, di quanto ogni nascituro doveva all'erario al suo primo vagito. Si diventa nonni, ed il debito non solo non si estingue, ma addirittura aumenta: non solo per i nipoti, ma anche per i nonni. Forse sarebbe opportuno che qualcuno sviluppasse un piano di risanamento, così che almeno il pronipote avesse un inizio senza cambiali da pagare. Tutto semplice nelle parole, ma nei fatti, chi paga? Vorrei evitare discorsi di classe, perché complessi e corporativi, rivolti alla difesa d'interessi che vanno oltre le necessità umane, ingiustificabili anche solo sotto il profilo di sicurezza economica. Inconciliabile con i dettami religiosi della Cristianità e di tutte le altre confessioni, nonostante lo stretto contatto tra utile, ricchezza e religiosità. Questo per evidenziare che è giusto contribuire allo scopo sociale, ma solo con ciò che mi appartiene! Forse sarebbe necessario acquisire una coscienza sociale, dell'insieme che si muove in un'unica direzione. Comprendere che il mio benessere è soggetto al contesto sociale a cui appartengo. Sviluppare un rispetto sociale al di là degli indirizzi individuali. In parole povere costruire una società. Questa la soddisfazione di Cavour dopo circa 150 anni. Spesso (per non dire sempre) prendiamo gli U.S.A. come baluardo del nostro indifferenza e con estrema facilità parliamo di ricchezza e libertà, dimenticando che non sono solo parole. In quella terra, un certo Al Capone, colpevole di numerosi omicidi e stragi, fu condannato e imprigionato solamente per merito di una denuncia per "evasione fiscale". Forse dovremmo pensarci.

Christmas time!

(Federico Gentili) - Negli ultimi tempi si sono visti attori famosi adottare bambini nei Paesi del cosiddetto Terzo mondo. Di solito la cosa avviene così. Si mettono in allerta i media con un'anticipazione succulenta. Arrivata a destinazione la star fa una munifica e annunciata donazione, che servirà anche a snellire le pratiche burocratiche. Poi, il momento più toccante di tutta la vicenda, la star si accorge con grande stupore, come Siddharta fuori dalla reggia, che esistono ancora parti del mondo in cui occorre fare dieci chilometri per procurarsi un secchio d'acqua. Qualcuno affermò una volta "non sappia la mano destra cosa fa la sinistra". Si riferiva per caso anche alla beneficenza delle star? Alexander Litvinenko, ex spia russa, alla fine è morto in un letto d'ospedale di Londra. Stava indagando sulla morte della giornalista Anna Politkovskaja e aveva scritto in precedenza un libro, nel quale affermava che dietro i sanguinosi attentati terroristici a Mosca ci fosse lo zampino di Putin, volenteroso di scatenare una nuova guerra in Cecenia. Mentre Litvinenko consumava la sua lenta agonia, dalle parti del Cremlino ci hanno pure scherzato sopra dicendo che l'ex spia avrebbe dovuto fare più attenzione a non bere vodka adulterata. Il celebre direttore d'orchestra russo Valery Gergiev, di recente a Roma per il festival che Santa Cecilia ha dedicato a Shostakovich, ha affermato che grazie a un emergente benessere sempre più cittadini russi manifestano interesse verso la musica e la danza. Soddisfatti i bisogni primari, si può passare a quelli più spirituali. La giornalista e l'ex spia non sono morti invano. Abbiamo scoperto lo scrittore preferito dalle lobby petrolifere. Michael Crichton nel suo thriller *Stato di paura* sostiene che l'effetto serra non è altro che un gigantesco imbroglio senza alcuna valenza scientifica. Sebbene abbia studiato medicina ad Harvard, può essere considerato un esperto in materia ed essere ascoltato dai senatori americani? Sarebbe come se considerassimo il presidente americano un esperto di esistenzialismo solo perché una volta, chiestogli quali fossero le sue letture, confessò di aver letto *Lo straniero* di Camus.

NYCity Marathon: Sì, esiste!

(Fausto Giuliani) - Mi chiedevo ripetutamente, nei giorni prima della partenza per New York, cosa mai mi avrebbe potuto lasciare questa maratona, questa ennesima maratona (i 42 km li avrei corsi per la diciottesima volta), dopo che tante emozioni, tante sensazioni avevo avuto la fortuna di viverle ormai tanto intensamente, soffrendo, gioendo, tribolando, cavalcando alla grande, avendo già percorso il lungo e in largo negli anni passati città splendide e storiche come Roma, Parigi, Venezia, Praga...

Con Angelo e Alfredo avevamo deciso già dai primi dell'anno che questo sarebbe stato l'anno di New York, l'anno di questa benedetta maratona così tanto incensata, così tanto osannata da tutti, fenomeno mediatico talmente eccessivo che quasi avrei avuto la voglia di non correrla mai, di snobarla... in fondo, pensavo, correre 42 km nella Grande Mela e correrli, che so, a Carpi, a Padova, a Latina... è la stessa cosa, che differenza fa! La strada da percorrere è sempre quella, il "muro" al 30° chilometro lo si può trovare ovunque. Comunque andiamo pure negli Usa, così potremo sempre dire di aver corso anche quella, del resto tutto quelli che masticano poco di corsa conoscono soltanto NY e quindi il 5 Novembre correremo lì, così potremo capire cosa vuol dire New York City Marathon! La comitiva è quella giusta, capitanata da Joe Vasapollo, pazzo scatenato dei Bancari Romani, in larga maggioranza nel gruppo, con noi tre della Running Evolution a tenere alti i colori delle nostre Colline Romane; a New York sono già stato altre due volte, pertanto la città non mi avvolge come dovrebbe, non mi scuote a dovere e così, sarà anche fortuna, finisco per pensare molto più allo sforzo da compiere che non alle bellezze del luogo. Questa "42" non l'avevo preparata bene, lo ammetto: un paio di "lunghe" di 25/30 km, qualche "lavoretto" sporadico e poi... sarà quel che sarà. E' bello viverla con tanti amici che dividono con te le stesse ansie, le stesse apprensioni... e poi allenamento il venerdì mattina in Central Park, con foto di rito sulla "finish line", corsetta il sabato dal palazzo dell'Onu insieme ad altri ventimila runners, di tutte le nazionalità in uno sventolio unico di bandiere... visita ad un centro maratona dove ti ci perderesti per non uscire più e poi... senza accorgerti sei già col pettorale addosso, con la vaselina spalmata, con i guanti e la fascia indossati, con la giusta dose di adrenalina in corpo, pronto per il via! Domenica mattina ci fanno alzare presto, alle 5, con veloce colazione e poi pronti per arrivare con la navetta nei pressi del Verrazzano Bridge; pettorale blu per Angelo, con numero basso per lui, tra i primi mille (partirà molto vicino ai top runners); verde per me e per Alfredo, ma non siamo molto distanti dallo start. Prima di avviarsi sul punto di partenza si bivacca su di un parto immenso... il tempo è bellissimo, l'erba è asciutta, ci si può sdraiare, ci si può spalmare ogni tipo di crema scaldamuscoli addosso, si può fare pipì tante, tante volte, si può anche mangiare qualcosa perché c'è bisogno di energia per le prossime ore: ci servono integratori, tè caldo, barrette energetiche. C'è ancora tempo per qualche foto ricordo e poi ognuno resta solo con se stesso, tra 40.000 altri pazzi per la corsa, ma immerso nei suoi pensieri, cercando di immaginare quello che potrà accadere nelle ore successive. Alfredo è alla sua prima "42", con pochi chilometri percorsi in allenamento, per via di una serie di guai fisici, ma lo vedo molto tranquillo, assolutamente non ansioso; Angelo, decisamente molto più esperto, vorrebbe chiudere intorno alle 3 ore, 3.15, senza problemi, per poi, chissà, sparare qualche cartuccia in più in una delle maratone invernali più vicine a casa nostra. Alfredo chiederà brillantemente in 4 ore e 16 minuti, anche se dopo per lui ci sarà soltanto ghiaccio in abbondanza... ma il debutto va pagato in qualche modo. Angelo terminerà in 3.13 ma molto provato nel finale, avendo tirato molto nella prima parte, 1.27 alla mezza, con inevitabile crollo in Central Park (dirà alla fine: ho viaggiato per parecchio tempo con un gruppetto con telecamera al seguito... soltanto dopo capirà che quel gruppo stava accompagnando Lance Armstrong, 2.59 per lui, dopo i tanti trionfi al Tour de France!).



Io mi prefiggo di chiudere sotto le 4 ore, perché non ho nessuna intenzione di distruggere i miei muscoli con una tattica spregiudicata nella prima parte di gara. Alle 10.10 il faticoso colpo di cannone dà il via alla grande gara; con Alfredo parto in tutta tranquillità, anche troppa, vuoi per il primo tratto del ponte in salita, vuoi per la tanta gente che abbiamo davanti; dopo un primo miglio più accorto, cerco di trovare un ritmo abbordabile e Alfredo preferisce rallentare per seguire una propria condotta di gara. Finita la traversata del Ponte (circa 3 km!), inizia la vera corsa, ma soprattutto il vero spettacolo! Lo spettacolo di tutti coloro che ti seguono per strada... il primo distretto è

quello di Brooklyn e già lì inizio a capire cosa vuol dire correre da queste parti. Mi rendo conto subito che la scelta di aver indossato la canotta tricolore con su scritto "Italia" e accanto il mio nome, si rivela decisamente azzeccata! (Correre con i colori sociali della Running Evolution avrebbe voluto dire farci scambiare per olandesi, con il nostro amatissimo colore arancio in evidenza...) La gente mi chiama per nome, decine e decine di volte... io mi volto, la saluto, sembra che sia lì soltanto per me... c'è chi mi chiama "paesano", chi grida "Italia" a squarciagola... lungo la 4ª strada (sarà stata lunga sei, sette chilometri) sembra il finimondo! Ai lati la gente è straripante, impazzita di gioia per applaudire le migliaia di runners, in pieno sforzo fisico... ci offrono di tutto... spugne, zuccherini, fogli di carta tergisudore e "battone il cinque" con il tradizionale "gimme five". Cerco di non esaltarmi troppo, anche se l'emozione mi gioca brutti scherzi: devo dire la verità, anche se me lo avevano detto, non ero preparato ad una festa simile. Corro con scioltezza attestandomi intorno agli 8.30 a miglio (però queste miglia, mica male... sembrano aiutarmi a livello psicologico; in fin dei conti se ne devono correre "soltanto" 26 e non 42 come i km...); sì, forse sto sragionando, ma qualsiasi pensiero in corsa aiuta a far sentire meno la fatica, perfino il pensare a cosa avrei scritto ora seduto comodamente sull'aereo, accarezzandomi la medaglia al collo. Le miglia scorrono via... Bedford Avenue ed è sempre festa sia a Brooklyn che nel Queens (alla mezza giro in 1.55... se reggo, sotto le 4 ore ci sono senza problemi). Intanto penso ad Alfredo, dove sarà, come ne uscirà e così si arriva al Queensborough Bridge, dove il pubblico non c'è, per motivi di sicurezza credo, ma basta lasciare il ponte per immergersi sulla First Avenue per ritrovare la bolgia che sembrava avverti abbandonato inesorabilmente; quel tifo da stadio che non ci lascerà più fino all'ultimo metro di corsa da Manhattan al Bronx e poi di nuovo a Manhattan. Ed è qui che riesco a capire di poter dare ancora molto, di birra ce n'è ancora e poi quel "Go, Fausto, go" che non mi abbandona mi carica passo dopo passo e se mi sento in difficoltà, per superare qualsiasi crisi, mi porto ai lati della strada dove soltanto loro sanno come farti ritrovare tutte le motivazioni del mondo! Ormai è un tripudio, vedo gente ai lati della strada accalcata, come se fosse arrivata da ore per assistere in prima fila al tuo passaggio... sì, al mio passaggio... le ultime tre miglia, dopo la Fifth Avenue, sono tutte in Central Park, dove mi sembra di essere Pantani che scala il Sestriere tra due ali di folla accorse soltanto per te... oramai è tanta la fatica, mi viene da piangere per l'emozione, ma aumento sempre di più (da un po', dopo aver viaggiato intorno ai 9.00-9.15 a miglio sono tornato sugli 8.30)... l'ultimo miglio me lo divoro in 7.50... ora è in leggera salita questo benedetto arrivo, leggo il cartello, mancano 400 metri... no, 400 yards, ma quanto sono lunghe 'ste yards, ora 300, 200 eccola la finish line, alzo le braccia al cielo... 3.47.56, che impresa (e pensare che molte volte ho corso la maratona in 30 minuti di meno!), qui il tempo non conta, qui ti vengono le lacrime agli occhi per tutto quello che ti accade intorno... arrivi e ti abbracci col primo che hai a fianco, ti volti e tutti hanno la stessa espressione: tutti sono sconvolti ma felici, provati ma soddisfatti... tutti che si chiedono una cosa sola: è possibile che esista una maratona così? Ve lo garantisco: esiste!

Controluce Design
CONSULENZA VISIVA

PROGETTAZIONI INDUSTRIALI
SCHEMI DI CALCESTRUZZO
PROGETTI COLLABORATIVI E AUTOGESTITI
CASA IN LEGNO - TETTOI - GAZZI
PREPARAZIONE SOTTOPAVI

LABORIO In - Via Napoli, 148 - Tel. 06 90492015 - Fax 0690492067
www.controluce.it email controluce@libero.it p. 0673141808

VETRERIA COLONNA

VISITATE IL NOSTRO SHOW ROOM

FABBRICA INFISSI ALLUMINIO - INFISSI LEGNO + ALLUMINIO
LAVORAZIONE VETRO - PORTONI BUNDATI - FACCIATE CONTINUE - VERANDE

Esposizione - Colonna (00130) (RM) - Via Frascati, 66 - Tel. Fax 0694393553 - E-mail: VINCIEN30@vetreria-colonna.191.it

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN MURATURA

ARCHITETTURA D'INTERNO



Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Un sogno...per la strada



(Elisabetta Robinson) - *Ci sono persone che credono ancora nei sogni, lottano per realizzarli e ne fanno dono a chi non ne ha mai avuti...* "Un sogno per la strada" è un'Associazione di Solidarietà Internazionale nata a Bologna il 30 settembre scorso, con l'obiettivo di fronteggiare una delle più grandi problematiche sociali che investono i Paesi dell'America Latina: la realtà dei bambini di strada, creature invisibili che vivono ai margini della società, private delle risorse materiali, relazionali ed emozionali necessarie per sopravvivere, svilupparsi e crescere.

L'Associazione è il sogno di Chiara Preti e Maria Marino, due ragazze italiane che nel 2005, attraverso il Servizio Civile Internazionale, sono partite alla volta dell'Ecuador entrando così in contatto con il dramma dell'infanzia abbandonata. A Santo Domingo de Los Colorados, un agglomerato urbano di 700.000 abitanti a metà strada tra Quito, capitale dell'Ecuador, e la costa pacifica, la realtà dei ragazzini di strada ha raggiunto livelli di allarme sociale.

L'instabilità politica ed economica ha portato allo sviluppo e alla conseguente espansione di quartieri-baraccopoli dove criminalità, tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione sembrano essere l'unica via di sopravvivenza in una

società incapace di offrire alle giovani generazioni partecipazione sociale e prospettive per il futuro. In questo contesto, per molti ragazzini dai 7 anni in su la strada viene concepita come l'unico ambito di riferimento nel quale rifugiarsi e sentirsi vivi. I bambini che popolano la strada sono interpreti di storie di diritti violati, abusi fisici, psicologici, sessuali, malnutrizione e povertà, sono vittime dell'indifferenza degli adulti e dell'ipocrisia delle istituzioni. In Ecuador la maggior parte dei bambini di strada fa uso di "goma", una colla per calzature che una volta inalata trasporta in un mondo parallelo, creando assuefazione e dipendenza con conseguenti problemi a livello ematico, polmonare, gastroenterico e psicologico.

I "gomeritos" non hanno diritti (né istruzione né assistenza medica), vivono di elemosina e in molti casi di prostituzione, si uniscono tra loro in cerca di affetto



e proiettano sul gruppo della strada il bisogno di una famiglia. Chiara e Maria li hanno conosciuti, hanno ascoltato le loro storie e si sono rese conto che questi ragazzi sono ricettivi a proposte alternative di recupero. Da tale consapevolezza nasce

l'idea di un'associazione attraverso la quale battersi per realizzare un progetto concreto, la costruzione di un Centro di Riabilitazione Sociale per ragazzi di strada con problemi di droga, da edificarsi in uno spazio verde al di fuori del centro abitato di Santo Domingos de Los Colorados, l'obiettivo è quello di offrire ai ragazzini di strada una via di uscita da un'esistenza che, per molti di loro, non ha più valore.

L'Associazione ha bisogno del supporto di altri enti, possibili donatori, educatori, volontari e professionisti che uniscano le loro forze e risorse per creare un'alternativa possibile alla strada. Il compito non è facile considerando la lentezza nell'amministrazione locale, la corruzione governativa e i ritardi burocratici che in Ecuador ostacolano i tempi organizzativi, ma è una battaglia che può essere vinta con un'azione comune.

In tutta l'America Latina sono circa 15 milioni i bambini "ombra", la buona riuscita del progetto a Santo Domingos de Los Colorados significherebbe accendere una luce su un fenomeno sociale spesso dimenticato e, possibilmente, dare avvio ad una serie di progetti simili su più ampia scala. Per il momento si tratta di un'iniziativa assolutamente indipendente ed auto-finanziata, per questo motivo c'è bisogno di persone che, anche a livello privato, sostengano l'iniziativa con una donazione o aderendo all'associazione in qualità di soci. Il 19 novembre scorso il progetto è stato presentato anche Roma in un incontro al quale hanno partecipato l'Ambasciatore dell'Ecuador in Italia, dott. Emilio Izquierdo e il Vicesindaco del Cantone di Santo Domingo de los Colorados, Sig.ra Yadira Vayas Ugarte.

Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito web www.unsognoperlastrada.org. Tramite il sito è inoltre possibile visionare il documentario "Fiori di Cemento", una testimonianza sulla vita dei ragazzini di strada a Santo Domingos de Los Colorados realizzato da Giulia Giapponesi.



1



9

3 5 7 9

Tipolitografia
SPEDIM

3 7 9

1 7 1 9 1 3 5

La tipografia senza pari!

7 9 5 1 5 3 3 1

5 7 5 5 9 1 7 3 5

7 1

www.spedim.it



Segnalate, entro il 20 Dicembre, gli eventi programmati per il mese di Gennaio: redazione@controluce.it

Mostra multimediale itinerante a Marino



(Giulia Burchi) - L'Associazione dei Nuovi Castelli Romani è pronta per dare il via, con la partecipazione della Provincia di Roma e della Regione Lazio, ad un altro grande evento culturale di carattere religioso dopo quello di settembre a Castel Gandolfo. Sarà presentata una mostra multimediale sul tema: "L'Apocalisse di Giovanni", 22 tele realizzate dall'artista Giovanni Senatore, dopo un lungo studio di molteplici testi riguardanti la simbologia, la religione cristiana e la psiche umana in venti anni della sua vita artistica. Le opere vengono esposte a semicerchio, per una lunghezza continua di 18 metri e su una struttura portante lineare e leggera di legno. Davanti alle stesse vengono posizionati gli spettatori. La multimedialità dello spettacolo è data dalle immagini che sono animate dal movimento delle luci sui quadri. Infatti i colori vengono fatti vibrare con opportune accensioni e spegnimenti di due sagomatori (occhi di buie) magistralmente diretti dallo stesso Senatore. Nei momenti di buio è la delineazione fosforescente della struttura grafica dei quadri a colpire l'occhio dello spettatore. Tale effetto è esaltato da una luce di Wood; uno stroboscopio che suggerisce i lampi di tempesta; luci in movimento che creano le trasparenze dell'acqua; un proiettore per diapositive in grado di delineare effetti speciali sui quadri stessi. Il tutto è realizzato al ritmo di diverse musiche che accompagnano e commentano estesi brani dell'Apocalisse. Si terranno due diversi tipi di spettacolo in base al repertorio musicale scelto per giovani e per adulti. Il programma della mostra si articolerà su sette giorni a partire da mercoledì 13 dicembre alle ore 17 presso il Museo Civico "U. Mastroianni" di Marino, alla presenza di autorità civili, religiose, militari e di amministratori locali. Aprirà la conferenza di presentazione dell'evento S.E. Mons. Marcello Semeraro. Il 14 ed il 15 prossimo saranno invece le due giornate dedicate alle scuole medie superiori invitate a partecipare alle attività didattico formative da parte del Maestro Senatore che si metterà a disposizione degli studenti. Il fine settimana del 16 e 17 dicembre l'ingresso sarà libero per venire a visitare la mostra che rimarrà aperta dalle ore 10 alle ore 19. Il presidente dell'Associazione NCR Ettore Pompili dichiara che la stessa, da sempre vicina alle tematiche religiose ed ai grandi eventi della Chiesa Cristiana, propone attraverso questa mostra una chiave di lettura che facilita la comprensione del significato complessivo, da parte di ogni credente, dell'Apocalisse di Giovanni Evangelista.

Ariccia: ciclo di incontri a tema

(N.r.) - A partire dal 17 novembre il centro sociale anziani di Ariccia ha organizzato un corso di promozione sociale. Il corso prevede quindici incontri che si concluderanno l'8 giugno 2007 con una visita archeologica ad Albano. Gli incontri spazieranno su varie tematiche di carattere sociale, culturale e artistico; si discuterà anche di internet e del benessere psico-fisico dell'anziano. Interessanti gli interventi sulla storia e l'arte ariccina tra cui "I miti e i culti del Nemus Aricino" e "L'Ariccia dimenticata lungo l'Appia Antica". Sono previste, inoltre, visite guidate al Museo Civico di Velletri, al Museo Geografico di Rocca di Papa e ai Giardini Vaticani di Castel Gandolfo. Incursioni anche nel mondo della letteratura con incontri sui classici greci e i poeti dialettali romani. Si parlerà anche di Costituzione Europea, di numismatica e dieta mediterranea. L'apertura del ciclo di appuntamenti è stata dedicata al tema "Esiste l'anziano ma non il vecchio". Le conversazioni si terranno presso la sede del Centro Sociale Anziani sita nei locali del vecchio Comune a partire dalle ore 16,00. La partecipazione al corso è gratuita.

Sa spunem o poveste: raccontiamoci una fiaba

(N.r.) - L'Assessorato alla Cultura del Comune di Colonna, in collaborazione con la Biblioteca Comunale ed il Ce.co.pax, ha organizzato una attività di letture animate bilingue rivolta ai bambini della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "T. Gulluni". L'iniziativa rientra in un più ampio progetto che ha lo scopo di favorire la partecipazione attiva dei cittadini rumeni alla vita sociale e culturale del territorio dove vivono. L'attività si svolgerà presso la Biblioteca Comunale dalle ore 16:30 alle ore 18:30, il 28 novembre verrà raccontata, in italiano e in rumeno, la favola de "La principessa del sole" (Pintesa soarelui); il 5 dicembre si terrà la lettura de "Il mendicante e il chicco di grano" (Cersetorul si bobul de grau); il 12 dicembre i bambini verranno intrattenuti con "Tredicino" (Treispzeze) e il 19 dicembre con "Il topolino che salvò la casa della vecchia" (Soricelul care a salvat casa batranei). Le storie sono tratte da "L'enciclopedia della favola" curata da Gianni Rodari. A questo primo momento seguiranno degli interventi di animatori interculturali che verranno svolti anche in orario antimeridiano e nelle classi che aderiranno al progetto.

Info: Biblioteca Comunale di Colonna - tel./fax 0694731520.

"Concerto dell'Epifania" a Monte Compatri

(N.r.) - Alle ore 17:30 del 6 gennaio 2007 il Coro polifonico "Alessandro Moreschi" tornerà per la 5ª volta a presentare il tradizionale "Concerto dell'Epifania". Quest'anno c'è stato un avvicendamento nella direzione. Dal 1º ottobre il nuovo Maestro, Alessandro Vicari, sta lavorando per presentare un nuovo programma con musiche di Bach - Mozart - Verdi - Lotti - Piazzolla. Il pomeriggio sarà condotto dal Coro, da un complesso di otto archi, dalla fisarmonica di Claudio Ginobi e dalla voce solista di Maria Paola Turchetta.

Frascati al tempo di Pio IX e del marchese Campana



(Sara Ciccarelli) - Le Scuderie Aldobrandini ospitano dal 3 dicembre fino al 4 marzo 2007 la mostra Frascati al tempo di Pio IX e del marchese Campana. Ritratto di una città tra cultura antiquaria e moderne strade ferrate. L'esposizione intende ritrarre la città di Frascati nella metà Ottocento (quand'era meta privilegiata del Grand Tour), attraverso circa 180 opere provenienti da parte

della ricca collezione di antichità di uno dei più grandi appassionati di cultura antiquaria dell'Ottocento, il marchese Gian Pietro Campana, e da documenti, incisioni, libri ed elaborati (questi ultimi esposti al pubblico per la prima volta) del progetto della prima ferrovia pontificia, la Roma-Frascati, voluta da papa Pio IX.

Inserita nell'ambito di un articolato progetto di rivalutazione delle importate vicende che caratterizzano la storia di Frascati, è voluta dal Sindaco Francesco Paolo Posa e dall'Assessore alle Politiche Culturali Stefano Di Tommaso, la mostra è curata da Giovanna Cappelli e Isabella Salvagni che hanno pensato di dividere l'esposizione in due sezioni: le vicende del nobile collezionista e i rapidi cambiamenti urbani e sociali derivati dalla costruzione della linea ferroviaria Roma-Frascati, di cui tra l'altro quest'anno ricorre il 150° anniversario. Di Pio IX si potranno ammirare il trono della carrozza papale, i busti scolpiti dal grande artista Pietro Tenerani, alcuni ritratti, i cammei e un'incisione che lo immortalata il giorno in cui prese possesso della cattedra di San Pietro, nella piazza antistante la basilica di San Giovanni in Laterano, con sullo sfondo i Colli Tuscolani. E ancora 25 vedute della città di Frascati a metà dell'800 mostrano la trasformazione e le peculiarità di un territorio ricco di testimonianze del passato. Testimonianze ricercate anche da uno dei più grandi collezionisti dell'Ottocento, il marchese Gian Pietro Campana, che a Frascati ebbe diverse proprietà fra cui il prestigioso edificio che attualmente ospita la sede comunale. Campana condusse almeno quattro campagne di scavo nell'area tuscolana, recuperando materiali di grande interesse; nel 1857, su disposizione di Pio IX, fu arrestato per peculato e abuso d'ufficio. La condanna fu commutata in esilio e la straordinaria collezione archeologica e storico-artistica fu messa in vendita e acquistata dai maggiori musei europei: il Victoria and Albert Museum di Londra, l'Ermitage di San Pietroburgo e il Louvre di Parigi, dove esistono ben nove sale dedicate alla collezione di ceramiche del Campana. La mostra ora esposta a Frascati ha permesso di riunire una parte dell'immensa collezione del marchese e presenta per la prima volta al pubblico la statua che raffigura Emily Rowles, sua colta e raffinata moglie. Vengono inoltre esposti documenti inediti tra i quali il libro d'oro delle visite presso il Museo Campana del Celio, visitato tra gli altri da Pio IX, una lettera autografa di Ludovico di Baviera, inedite fotografie di famiglia. Dal Medagliere dei Musei Capitolini provengono quindici auri, tra i più significativi dell'importante nucleo di 455 monete della collezione Campana acquisito dallo Stato Italiano.

Orari: martedì - venerdì ore 10 - 18; sabato, domenica e festivi ore 10 - 19; lunedì chiuso. Biglietti: intero 5.16 euro; ridotto 2.58 euro. Info tel. 06/9417195

A Colonna, convegno sui diritti della donna

(N.r.) - In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani, che ricorda la storica firma a Parigi nel 1948 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Provincia di Roma ha organizzato per il 10 dicembre una giornata di mobilitazione a sostegno di tale tema. Inoltre ha proposto di estendere la partecipazione a questo evento ai comuni della Provincia che hanno aderito al progetto "Comuni per la Pace", predisponendo un'intera settimana d'iniziativa sulla pace e sui diritti umani. Il Comune di Colonna ha accolto con favore l'invito ed ha organizzato un convegno "Diritto ad essere Donna - I crimini del silenzio: dalla violenza domestica agli abusi sulle donne". L'incontro si svolgerà giovedì 14 dicembre alle ore 17,30 presso il Teatro della Chiesa Vecchia. Interverranno alla manifestazione: Alessandra Ribaldi, assessore regionale alle Pari Opportunità, al Lavoro e alle Politiche giovanili; Maria Grazia Passuello, presidente di Solidea; Patrizia Pulvirenti, presidente dell'ass. Sostegno Donna; don Baldassarre Pernice, direttore della Caritas Diocesana di Frascati e il responsabile della sezione di Amnesty International dei Castelli.

CARROZZERIA

RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

Segnalate, entro il 20 Dicembre, gli eventi programmati per il mese di Gennaio: redazione@controluce.it

Dalla Berlino anni '30 alla Nona di Beethoven



(Sara Ciccarelli) - Inusuale accoppiata quella di Antonella Ruggiero con la Palast Orchester e il suo cantante Max Raabe il 13 dicembre ore 21 alla Sala Santa Cecilia del Parco della Musica (tel. 06/8082058). Titolo della serata, visto anche l'avvicinarsi del Natale, White Christmas, una carrellata di grandi successi degli anni '20 e '30, affidata a una delle voci più amate della canzone italiana e a una

delle maggiori band di Berlino che, seguendo un percorso libero e innovativo allo stesso tempo, riescono a far rivivere con la loro musica un'immaginaria Berlino degli anni '30, ma carica delle forze innovatrici dei settant'anni trascorsi.

Uno sguardo anche alla danza di scena al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tel. 06/3265991): dal 12 al 17 dicembre torna dopo il successo dello scorso anno la Compañia Nacional de Danza 2, fondata nel 1999 da Nacho Duato, fra i simboli più evidenti dell'entusiasmo con il quale la Spagna vive oggi la sua vita culturale. Tre i titoli in programma: Remansos, El Violon d'Ingres e Coming Together che seguono le nuove tendenze della danza contemporanea affidata a giovani e promettenti talenti. Ultimi tre appuntamenti la domenica pomeriggio ore 18 alla Sala Sinopoli del Parco della Musica con i concerti 2006 dell'Orchestra di Roma e del Lazio (tel. 06/80241278): il 3 dicembre tocca alla giovane ma già affermata pianista Mariangela Vacatello, impegnata in musiche di Schumann e Fauré. Ispirato al romanzo Don Chisciotte di Cervantes (di cui tutto il mondo celebra nel 2006 i quattrocento anni dalla pubblicazione) è il concerto del 10 dicembre diretto da Lü Jia, con il baritono Roberto Abbondanza e il mezzosoprano Annunziata Estri; il concerto si aprirà con il Ritratto di Don Chisciotte di Goffredo Petrassi, e proseguirà con Don Quichotte à Dulcinée, tre poemi di P. Morand per baritono e orchestra di Maurice Ravel e, a chiusura, il noto El amor brujo, suite dal balletto per orchestra e voce dello spagnolo Manuel de Falla. Fine di stagione tutta mozartiana il 17 dicembre con il pianista israeliano Ramin Barhani diretto da Lü Jia; in programma il Concerto per pianoforte e orchestra n. 25 in do maggiore K. 503 e la Sinfonia n. 38 "Prager-Sinfonie" in re maggiore K. 504. Il 22 dicembre (ore 21) tutti di nuovo alla Sala Santa Cecilia per la Nona Sinfonia di Beethoven in occasione del Concerto di Natale per la pace: Fabio Luisi dirige l'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; solisti Camilla Nylund, Manuela Custer, Torsten Kerl e Kwangchul Youn.

"Presepi in Grotta" a Colonna



(N.r.) - In via della Libertà si svolgerà la VI Rassegna "Presepi in Grotta" con opere realizzate da amatori ed alunni delle Scuole Elementari.

Suggestiva ricostruzione del Centro Storico di Colonna Anni 50 - 60 ad opera di Ottavio Cappellini. Apertura dal 17 Dicembre 2006 al 28 Gennaio 2007 tutti i sabati e giorni festivi dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20. Info: Bar Aeroplano, via della Libertà - tel. 06.9438807

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Nuovo anno... nuovo sito

Dal mese di gennaio Controluce si "trasferisce". Tranquilli... la sede storica resta quella (www.controluce.it), ma il giornale prenderà la forma di un **notiziario on-line** gestito con uno strumento agile e dinamico sviluppato con linguaggio PHP. Questo ci consentirà di trasferirvi notizie durante tutto il mese: quindi non sarà più "solo" la stampa del numero mensile ad apparire, ma tutte le notizie che ci passano per le mani (ops!) per il web. La grande rete di informazione che ha abbracciato i Castelli Romani, la Provincia, la Regione, la Capitale, i tanti uffici stampa disseminati sul territorio, mette a disposizione del nostro periodico informazioni che non saremmo mai riusciti a pubblicare con il, seppure caro, "vecchio" sistema. L'altra caratteristica, ormai irrinunciabile, sarà la possibilità per i lettori che lo desiderano, di poter creare contenuti autonomamente. Cominciate a prenderci la mano... entrate nel nostro sito e registratevi, senza alcun impegno, con il vostro nome e la vostra casella e-mail e proponete la vostra elaborazione che, dopo giusta, ma inevitabile, selezione editoriale, andrà anch'essa pubblicata in rete (usate questa nuova "via" più che potete al posto di fax, lettere, mail...). Non vogliamo essere più soli, semmai lo siamo stati, e da gennaio troverete l'indirizzo utile per raggiungerci. Come ogni mese da sedici anni, poi, troverete il numero di Controluce nei numerosi punti di distribuzione, fresco di tipografia, con le notizie più interessanti: l'agenda degli appuntamenti, la cronaca, le opinioni, gli approfondimenti di scienza e cultura, gli spettacoli, la poesia, i dialetti...

Un ringraziamento a tutti i redattori, alcuni già ferrati sull'argomento, tomati a scuola per l'occasione, ai direttori, al web master, e a voi lettori che speriamo continuerete a seguirci numerosi. Per gli sponsor, inutile dirlo, un notiziario on line è un'occasione di visibilità in più.

Allora, ricapitolando: appuntamento sul web. Nel 2007! Buon Anno!!

Al via la mostra per il Natale 2006 a Palestrina

(N.r.) - La Associazione Prenestina del Presepe, al terzo anno di attività ufficiale, annuncia a tutti la prossima apertura di "Presepi nel chiostro", grande mostra di Presepi che avrà luogo dal 9 dicembre 2006 al 13 gennaio 2007 presso il Chiostro del Convento S. Francesco in Palestrina (RM).

Da quest'anno, in virtù della nuovissima sede in un'ala del quattrocentesco Convento, sarà possibile visitare anche il laboratorio dell'associazione, dove tecniche, materiali e lavorazione del presepe verranno illustrati dai soci nelle varie fasi di lavorazione.

Ingresso libero; orari, tutti i giorni 10-12 e 16-18,30; apertura del laboratorio sabato e domenica pomeriggio, info su www.presepipalestrina.org, presepipalestrina@libero.it, 339.4742722.

GENZANO DI ROMA - Piazza Cina, 3
06.939 0016 / 8356
ASSISTENZA E RICAMBI
Genzano di Roma -
Via del Lavoro, 1
06.939 63 229

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO-IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

MONTE COMPATRI

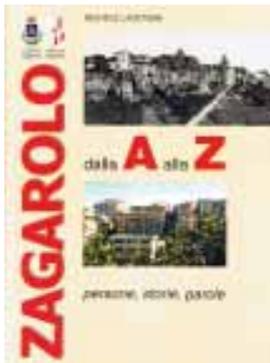
In piazza per il supermercato



(**Tarquinio Minotti**) - Erano anni che non succedeva a Monte Compatri. Una manifestazione spontanea, di gente comune, donne per lo più, convinte di rivendicare un diritto di tutti, il diritto ad una spesa più equa di quanto non è possibile ora a Monte Compatri. Rivendicavano il diritto ad un supermercato, ad avere un luogo dove poter spendere i loro soldi con la speranza di risparmiare, a prescindere da chi lo gestisce. Le famiglie monticiane sono costrette ad andare a cercare nei paesi limitrofi i prezzi che reputano più giusti. Sì, a Monte Compatri (centro) manca un supermercato, mentre nelle sue frazioni abbondano. C'è n'è uno che tenta di aprire da più di un anno, tutto è pronto, macchinari, merci, registratori di cassa, ma non riesce ad aprire. L'apertura viene continuamente rimandata, senza che si sappiano i veri motivi. La gente, stanca, ha indetto una prima manifestazione spontanea, minacciando ad una breve altre ben più organizzate. Il volantino distribuito allude a qualcosa di poco chiaro e a promesse non mantenute. Siamo certi che chi di dovere ci comunicherà le sue verità.

ZAGAROLO

Michele Lacetera racconta Zagarolo



(**Luca Marcantonio**) - Le tradizioni, le origini, il dialetto, i personaggi, la storia. Sono questi i punti fondamentali sui quali si basa l'appassionato lavoro del professor Michele Lacetera, che ha dato alle stampe un volume di notevole interesse culturale dal titolo "Zagarolo dalla A alla Z - Persone, storie, parole". Il libro si basa su un accurato elenco di termini dialettali in ordine alfabetico, arricchiti dalla presenza di voci che rappresentano tutto quello che può essere ricondotto alla storia del paese come il nome di un luogo particolare, un'associazione, un evento. Ma l'opera è formata anche da una ricca serie di informazioni e notizie, raccolte meticolosamente grazie ad un lungo lavoro di ricerca. Si trovano infatti un elenco dei soprannomi tipici del luogo e dei colli di Zagarolo, una descrizione dell'istituto della dote che si portava al matrimonio, proverbi, una serie di frasi idiomatiche entrate nella lingua di ogni giorno, spesso più significative di tanti giri di parole, e una galleria di personaggi che a vario titolo hanno iscritto il loro nome nella storia antica o moderna di Zagarolo. Anche in questo libro appaiono evidenti la passione del professor Lacetera, la meticolosità nel documentarsi, la professionalità e il forte desiderio di unire, appunto, persone storie e parole per creare un punto di riferimento per chi desidera conoscere gli intimi aspetti del luogo. Già nell'ormai lontano 1982 con "Zagarolo, un dialetto, una cultura, un modo di essere" l'autore fece il primo, riuscito tentativo di unire in un volume gli aspetti tradizionali e culturali di una cittadina ricca di storia. Ora, quattordici anni dopo, Michele Lacetera ripropone questo nuovo lavoro con la stessa fresca iniezione di vitalità, riuscendo a rendere attuale, senza snaturarne l'essenza ma anzi riproponendola all'attenzione dei cittadini, la memoria storica del paese per evitare che tutto cada nel dimenticatoio. Il libro, edito grazie anche alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione "Amici di Zagarolo" è disponibile nelle edicole e presso il laboratorio di Marcello Loreti.

ROCCA PRIORA

Ciao Ulderico

(**Gelsino Martini**) - Scrivere quest'articolo mi trova in difficoltà poiché, spesso, le parole o i gesti sono tardivi ed intrisi di retorica falsità. È con piacere che ho letto ricordi di vita ordinaria e sicuramente patrimonio di chi ha conosciuto Ulderico. Altre considerazioni d'apparente popolarità sono solo il fastidio di chi non ha mai preteso un palco per apparire. Ripeto e confermo le mie difficoltà nello scrivere, non di un amico, ma qualcosa di più di cui avere esempio. Il Sindaco (a tutto oggi l'unico che riconosco e sento mio, e che chiamavo "Sor Si" ogni volta che lo incontravo) è stato l'espressione del volere cittadino, nel lontano 1975. Voluti contro la volontà dei partiti (allora una vera forza d'imposizione) perché sentito uno della gente. Ulderico era un Politico e lo è sempre stato, non del partito, anche se tesserato, ma per quello che credeva: i cittadini e Rocca Priora. Tante le serate attorno al tavolo di casa fino a notte inoltrata, un bicchiere di vino e la passione nel discutere i problemi dei giorni della gente. Certo altri tempi, oggi si corre, si appare, ci s'impenna per la "carriera" politica, e chi ha un orto da coltivare lo recinta stretto. Continuo a scrivere ed a cancellare, per non cadere nella retorica, evitare l'inutile, come spesso si diceva nei discorsi. Il giorno della scomparsa ero al lavoro a casa di un ragazzo, presente anche il padre. Il discorso era un obbligo, ed il ragazzo ha chiesto: "Chi era Ulderico Chiavacci?". Un solo attimo, ha risposto il padre: "Una brava persona". Questo è il pensiero di tutti i cittadini. Ciao Ulderico.

FRASCATI

Tour Mondiale per la Pace in 120 nazioni

(**Eliana Rossi**) - Un evento speciale quello del Quarto Tour Mondiale per la Pace, che si è svolto il 6 novembre u.s., presso il Centro Studi di Colle Mattia, organizzato dalla Universal Peace Federation (UPF) e dalla Interreligious & International Federation for World Peace (IIFWP). Effettuato in 120 nazioni, il Tour, incentrato su "La famiglia Ideale di Dio ed il Regno di Pace", ha visto impegnati un considerevole numero di Ambasciatori di Pace (AdP), che hanno portato in quei luoghi le parole del Rev. Sun Myung Moon e di sua moglie, la sig.ra Hak Ja Han Moon fondatori della UPF. Il caloroso saluto di benvenuto, nonché la presentazione dell'evento e dei relatori, è stato curato da Franco Toccaceli. Mario Piccoli, Ministro di culto e AdP, nel trattare il tema della famiglia, prende spunto dalla Sacra Scrittura e in particolare fa riferimento ai capitoli I-II della Genesi, nei quali Dio creò la terra e l'uomo che deriva da essa. "Li creò maschio e femmina, - continua Piccoli - mentre nel II capitolo, basato su un'altra tradizione, la descrizione è diversa, poiché Dio forma l'uomo e lo alita con il suo spirito. L'uomo, tuttavia, si accorge di essere solo e nel suo animo nasce il desiderio di qualcosa che lo completi. Dio crea la donna da una costola dell'uomo, ultimando in tal modo la creazione dell'essere a Lui somigliante. Adamo allora esclama: "Finalmente questa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa". Ma qual è il significato di ciò? Che uomo e donna sono della stessa natura, della stessa essenza, Dio ha quindi creato la famiglia. L'uomo lascerà padre e madre e si unirà con la donna per diventare una sola persona". La dottoressa Maria Di Fazio, impegnata in attività sociali e umanitarie, ha ribadito come la pace nel modo possa essere costituita solo se si insegna amore in seno alla famiglia. "Il Pastore Keddrinks gira il mondo per portare il messaggio di pace, - continua Di Fazio - essere Ambasciatori di Pace non è una carica che va presa a cuor leggero. Egli è qui, stasera, per leggerci il suo discorso, prima di partire domani per l'Africa, un territorio in cui non c'è pace e, quindi, è nostro compito insegnare ai nostri figli a vivere in armonia". Antonio Infererra, presidente della IIFWP sezione Lazio, ha letto il discorso del presidente internazionale della UPF Rev. Chung Hwan Kwak, nel quale si è sottolineato come "lo scopo della Provvidenza di Restaurazione di Dio è restaurare completamente la caduta di Adamo ed Eva e realizzare in tutto il mondo la famiglia ideale di Dio... Ognuno degli eventi, che si susseguono in questi giorni, - continua Infererra - costituisce una manifestazione, che ha il fine di trasmettere ad ognuno di voi e alla vostra nazione la fondazione della vittoria cosmica, con la quale il vero amore verticale di Dio è stato pienamente stabilito sulla terra, attraverso la perfezione dell'ideale della famiglia nel corso di tre generazioni". Nel suo lungo discorso il Pastore Keddrinks Harvey, della Chiesa Battista di Harem (New York), ha posto in luce come lo scopo di Dio, nel momento della creazione, fosse quello "di provare gioia relazionandosi con famiglie ideali imbevute di vero amore... Dio creò Adamo ed Eva e li costituì quali progenitori dell'umanità, - prosegue il Pastore - perché formassero la famiglia modello e realizzassero l'ideale della pace... Di conseguenza se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione individuale in accordo alla volontà di Dio... sarebbero diventati totalmente uniti a Lui... Sapete cosa ha afflitto di più il cuore di Dio? La perdita della propria linea di sangue... senza di essa i frutti della vera vita e del vero amore non sono mai giunti a maturazione. Sono al contrario divenuti i frutti di Satana, che non hanno alcun rapporto con il Cielo... Di conseguenza, perché noi possiamo diventare le persone ideali che Dio desiderava... dobbiamo prima di tutto collegarci alla Sua linea di sangue... Solo quando siamo collegati alla linea di sangue di Dio è possibile realizzare il regno del mondo ideale di pace". La UPF, presentata nel 2005, è stata fondata dai coniugi Moon e deriva dalla IIFWP, che a sua volta è stata costituita nel 1999 ed è un'organizzazione il cui scopo è sviluppare nuovi modelli di governance ed è guidata da rappresentanti religiosi e civili in piena e rispettosa partnership. Tra gli obiettivi principali perseguiti dalla UPF quello di riformare e rafforzare le Nazioni Unite ed il suo Consiglio Economico e Sociale; promuovere la creazione, all'interno delle Nazioni Unite, di un "Consiglio delle religioni"; favorire la collaborazione tra i governi, le religioni e la società nel suo complesso; lavorare per la risoluzione dei conflitti e sviluppare e sostenere la famiglia.

MONTE COMPATRI

I dipendenti del comune per Emergency

(**N.r.**) - I dipendenti del Comune di Monte Compatri hanno organizzato una raccolta fondi aperta a tutta la cittadinanza e non solo, in favore di Emergency. Il ricavato verrà destinato a sostenere economicamente il Centro Pediatrico realizzato da Emergency nel Campo Profughi di Mayo in Sudan. Il Sudan da venti anni è segnato dalla guerra civile che ha fatto registrare oltre due milioni di morti, senza contare le centinaia di migliaia di persone che hanno perso la vita a causa delle carestie e delle epidemie connesse con la guerra stessa. Questa situazione ha generato grandi flussi di profughi che si sono riversati in gran parte nelle città, in particolare nella capitale, Khartoum. "Mayo" è uno dei 4 Campi Profughi sorti alla sua periferia. Più della metà delle persone che popolano la zona dove è stato costruito il Centro Pediatrico è costituito da bambini con meno di 14 anni. Le patologie più diffuse vanno dalle infezioni virali alle infezioni respiratorie acute, dalla malnutrizione grave alla malaria. Il Centro Pediatrico di Mayo è stato inaugurato nel Dicembre 2005 e nei primi otto mesi del 2006 sono state effettuate 10.855 visite ambulatoriali (2.711 delle quali a bambini minori di un anno) e sono state prestate le relative cure. **Presso l'U.R.P. del Comune, sito in Via P. Martini n. 24, potete aiutarci a contribuire al sostentamento del Centro Pediatrico di Mayo.** Ti ringraziamo per l'offerta che vorrai donare a questa nostra iniziativa.

FRASCATI

Angola, là dove regna ancora il "colera"



Maria Grazia Vittorini
e Marco Giommi

(Mauro Proietti) - Un progetto per l'organizzazione e la gestione dei Centri di salute Salesiani di Luanda (Angola) è in corso di realizzazione da parte del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) mediante l'impegno di due volontari di Frascati: Maria Grazia Vittorini, medico cardiologo, e Marco Giommi, coordinatore del VIS in Angola. La tragica realtà quotidiana che i volontari in Angola si trovano di fronte nel loro intervento, è principalmente legata alle problematiche sanitarie di quel paese che, pur vantando un PIL da primato, è al secondo posto nella classifica mondiale della mortalità infantile dovuta principalmente al colera. Un paese pieno di risorse naturali, uscito nel 2002 da oltre 25 anni di guerra civile con più di un milione di morti, quattro milioni di profughi e centomila mutilati dalle mine anti-uomo; paese dove investitori bianchi e cinesi, gente dei governi,

del petrolio e dei diamanti hanno ricavato un affare colossale. In questo contesto, tra boom economico e grattacieli che vengono su, si colloca il 62 per cento della popolazione che vive nelle baracche tra le discariche, lungo gli scoli delle fogne e senza acqua potabile. Da questa situazione nasce la piaga del colera, tipica malattia da sottosviluppo: più di cinquantamila casi di contagio e oltre 2000 morti all'anno. La grave situazione sanitaria ha fatto concentrare l'impegno del VIS sulla realizzazione e sulla gestione di otto centri medici, anche attraverso corsi di qualificazione degli operatori sanitari. Il tutto per un tempestivo intervento nella somministrazione della cura, necessaria a ridare fiducia e coraggio alle persone che vivono in totale povertà e sono colpite dalla malattia.

Maria Grazia e Marco con coraggio e dedizione, insieme agli altri volontari del VIS, stanno aiutando chi ha bisogno; i lettori di Notizie in... Controluce potrebbero aiutarli ad aiutare, con liberi versamenti su c/c postale n. 67703959 - causale progetto Angola - intestato all'Associazione Tuscolana Solidarietà (ATS).

ROCCA PRIORA - COMUNITA MONTANA

Solar Check, risparmio intelligente

(Caterina Rosolino) - Volete sapere quanta energia consumate e quanta ne potreste risparmiare con un intervento appropriato? Ora potete farlo. Grazie al bando emesso dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, nell'ambito del progetto Il Sole dei Castelli per la promozione di comportamenti di sostenibilità energetica nel territorio, avete l'opportunità di ottenere un Solar Check. Consiste nell'analisi dei consumi energetici di un immobile (ad uso abitativo o produttivo), con il rilascio di una relazione finale sullo stato energetico dell'edificio e una descrizione degli interventi da attuarsi per ridurre i consumi energetici (riscaldamento dell'acqua, riscaldamento dell'ambiente, elettricità). Curatrice tecnica del Solar Check è Reseda onlus, Cooperativa Sociale Integrata leader nel campo dell'ecologia praticata, del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili, nonché partner ideatore e promotrice della campagna europea Paese del Sole.

Il Solar Check può essere richiesto da tutti i possidenti di immobili siti nel territorio dell'Ente montano, che comprende i comuni di Cave, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora e Zagarolo. Per fare richiesta è sufficiente inviare agli uffici della Comunità Montana a Rocca Priora, per posta o via fax, la domanda di partecipazione, la scheda tecnica allegata e la copia di un documento di identità; la documentazione è reperibile sul sito dell'Ente montano: www.cmcastelli.it/vigore.php. A domanda ammessa, il personale tecnico della Reseda concorderà con voi la data del sopralluogo indispensabile per l'esecuzione del check energetico.

Più della metà della spesa per l'intervento di analisi energetica è finanziata dalla Comunità Montana. All'atto del sopralluogo il richiedente dovrà corrispondere al tecnico intervenuto la quota prevista a proprio carico.

Ci viene offerta una grande opportunità: cambiare le nostre fonti d'energia inquinanti con fonti rinnovabili. In questo modo potremmo agire a favore dell'ambiente in cui siamo, risparmiando risorse ecologiche ed economiche, e preservare la bellezza del nostro territorio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini Area sviluppo socio-economico Via della Pineta, 117, 00040 Rocca Priora Tel. 069470820 Fax 069470739 e-mail: area.sviluppo@cmcastelli.it Reseda s.c.s.i. onlus Tel/fax 069364170 e-mail: segreteria@resedaweb.org sito web www.resedaweb.org

FRASCATI

Ciao Walter



(N.r.) - È mancato all'affetto dei suoi amici castellani e di quelli sparsi un po' in tutta Italia, uniti alla famiglia nel dolore per la prematura scomparsa, il caro Valtere Mazzi (detto Walter). Ne ricordiamo la generosità, l'allegria scanzonata e la voglia di vivere sempre profuse a piene mani. La capacità di trarre il meglio da ogni oggetto con la creatività e la manualità che gli erano riconosciute quale lavoratore nell'ambiente del teatro. Fa le ultime collaborazioni svolte la preparazione della stagione pucciniana a Torre del lago Puccini, evento di fama internazionale al quale era presenza fissa

ormai da anni; gli spettacoli teatrali per la regia di Luca Ronconi nell'ambito delle Olimpiadi di Torino 2006 che un collega ricorda così: "Spostava, sistemava, realizzava, ragionava pezzi di finzione in ferro e legno, ed erano la parte più emozionante di quello spettacolo, per me". Lo scorso novembre nella Real chiesa di San Lorenzo a Torino si è tenuta in suo ricordo una meditazione sulle note del "Requiem" di Mozart con letture dalla "Divina Commedia", opere entrambe amate da Walter. Parafasando una canzone di Fabrizio De André: Walter, è stato duro lasciarsi, ma sarebbe stato peggio non averlo incontrato. Grazie per questo tratto di strada assieme. Non possiamo dimenticarci. Ti vogliamo bene.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

7 - La pronuncia

Benché ogni voce tenda naturalmente al timbro chiaro o scuro, può subire, tuttavia, variazioni timbriche a seconda della vocale su cui appoggia il suono. Nel canto le vocali si esprimono in ordine di timbro scuro verso quello chiaro in questa successione: U O A E I. Conseguentemente a quanto detto, la U riuscirà più facilmente nelle note basse che non nell'acuto, mentre la I sarà più naturale nelle note acute che non nelle gravi. Prima regola per una buona impostazione della voce e per una buona pronuncia è quella di portare sempre la voce avanti nell'emissione delle singole vocali. La U va pronunciata con labbra arrotondate ma non troppo chiuse poiché in tal caso il suono tenderebbe ad essere cavernoso o "ingolato": per la O basta aprire leggermente la bocca e le labbra, mentre la A richiede maggior apertura; per la E bisogna allargare la bocca verso i fianchi con la lingua poggiata sui denti inferiori (accentuando questo movimento si ottiene la E' con l'accento grave); l'emissione della I comporta un appoggio più deciso della lingua sui denti chiudendo leggermente la bocca poiché un'eccessiva chiusura produrrebbe un suono stridulo. Con la vocale A si ottiene l'emissione più consona all'apparato vocale in quanto questa vocale si trova nella posizione intermedia fra il timbro scuro e quello chiaro: è, dunque, la vocale più idonea per l'esercizio del vocalizzo e per lo sviluppo della voce e della sua sonorità. Le consonanti, a differenza delle vocali, sono rumori provocati dalla lingua, palato, denti e labbra che ostacolano l'emissione di una vocale. Infatti, sarebbe impossibile pronunciare una parola costituita da sole consonanti: senza vocali non c'è suono, ma solo rumore. Le consonanti, in relazione all'organo dell'apparato vocale che ha contribuito alla loro formazione, vengono classificate in labiali: b - p - f - m - v; linguali: d - t - l - n - r - s - z - c - g - gn; gutturali: gh - q - ch. Secondo la diversa disposizione delle parole, il canto si distingue in sillabico e vocalizzato. Dicesi sillabico quando ad ogni nota corrisponde una sillaba; si definisce, invece, vocalizzato quando vengono cantate più note sopra una sillaba. Osservando attentamente i canti, si noterà che i suoni sono sempre sostenuti dalle vocali. Ebbene, nelle sillabe e nei monosillabi che terminano per consonante, si dovrà appoggiare il suono sempre sulle vocali. Quando sotto un solo suono si trovano due vocali, cioè l'ultima della parola precedente e la prima della parola seguente, ha luogo la cosiddetta elisione, per cui, le due vocali si pronunciano unite. Infine vi sono i dittonghi che, salvo rare eccezioni, si pronunciano in un solo suono, appoggiando la voce sulla seconda vocale. L'esatta pronuncia deve essere una delle prime preoccupazioni del buon cantore: il canto un testo musicato e non della musica con testo. L'ascoltatore deve capire quel che sta ascoltando e l'esecutore deve interpretare il canto in relazione al suo testo; all'uopo faccia attenzione alla spiegazione del testo effettuata dal direttore.

Il prossimo mese la parte 8 - L'intonazione

AR BARETTO
di Fabiana Pastorini
Via A. Diaz, 5
Monte Porzio Catone - Rm
Cell. 3477067870

Anna Lisa Zarecchia
Centro Estetico Parrucchiere
ANGEL'S FASHION
Parrucchiere - Estetica - Solarium
Ricostruzione Unghie
Via Botteghe di Mastropolo, 2
Monte Porzio Catone - Roma
Tel. 069447275 - 0694149212 - 0694149481

Donati
Vetri - Specchi - Cornici in ogni stile
Poster - Dipinti
Via Duca degli Abruzzi, 28 - M. Porzio Catone (Rm)
Tel./Fax 06.9448977 Cell.3479180076

CASTELLI ROMANI

Sostenibile responsabilità?... "no, grazie..."



(Alessandro Aluisi) - È stato ribadito anche quest'anno a Novembre alla conferenza ONU di Nairobi, e ora espresso per bocca dello stesso Kofi Annan ("La Stampa" Politica, 9.11.2006), che i politici di tutto il pianeta Terra devono dare un segnale chiaro di avvenuta metabolizzazione culturale della Sostenibilità (paradigma coniato, ripeto, nel 1987 e battezzato in pompa magna nel 1992) ed applicarla quotidianamente in ogni atto e fatto di natura umana, caratterizzato dalla volontà umana. Di essere realmente e pienamente coscienti e responsabili sia nel singolo che nel collettivo, nel pubblico quanto nel privato, ogni atto e fatto, riguardo il presente e il futuro (...ma anche riguardo la prevenzione e cura della Memoria e Identità, del Passato) fisico/materiale e umano/sociale della Terra, singola cellula e comunità locale per singola cellula e comunità locale, qui focalizzando, l'ambiente e territorio romano-latino. Di pensare ed agire gettando definitivamente ai rovi ostacoli e vincoli alla migliore e sana Crescita e Sviluppo, quali per esempio anacronistici egoismi e di stampo politico-amministrativo, legati all'ansia da "consenso" elettorale o per salvaguardare il proprio solo campanile, o dall'avidità manifesta in ogni forma, natura e manifestazione; di cominciare finalmente e definitivamente a crescere e svilupparsi in modo sano e giusto, economicamente parlando, ora magari mettendosi a "dieta" dopo anni, decenni, di crescita segnata dall'"obesità" o da comunque gravi squilibri nella dieta (...troppa porchetta, o troppo cemento ex novo, quest'ultimo è proprio indigesto, qui nei Castelli). Nel Lazio la Sostenibilità arrivò finalmente e senza più alibi, rinvii o scuse nel 2000, attraverso i benedetti PRUSST - Agenda 21 locale Provincia di Roma (www.provincia.roma.it Ambiente e Territorio), oppure il bando sempre nel Lazio delle colture transgeniche. All'alba del 21° Secolo, finalmente... vulcaniche menti governative ed esecutive laziali e romane (...sul cui operato però ancora gravano riserve e dubbi) capirono che non si era più in grado nel territorio di legittimare e giustificare decennali offensive a base di cemento-derivati-simili e "turisti" a spudorate quantità, sempre ex novo. Dal 2000 si cerca di far crescere e sviluppare bene qui gli Albani, ora dintossicandoli dai cosiddetti "grandi numeri" dell'economia che tanto hanno fatto male a questo territorio. 2006. Realtà politiche "giganti", "mondiali" come i liberali e democratici, di "destra", United States of America, o la comunista Repubblica Popolare Cinese, rifiutano categoricamente di sottoscrivere gli impegni ambientali di Kyoto perché "non si deve mettere in discussione la loro Crescita e Sviluppo, e/o il loro tenore di vita". Egoismo ed avidità: difetti senza arte né parte, squisitamente umani. Questo a livello di "massimi sistemi", le più nostrane e appartate realtà e comunità italice-laziali, invece, di Marino, Rocca Priora e Ariccia non accettano ancora oggi di sottoscrivere ai piani di Sostenibilità (specie sull'edilizia) di Agenda 21 locale Provincia di Roma. È loro diritto, di questi municipi e dei relativi elettori, ma voglio proprio per questo rimarcare il dato oggettivo che sono proprio i localissimi campanilismi ed egoismi, i far troppo cicala, qui a livello di sistemi municipali, di politica e economia localissima, sommati tutti insieme a costituire oggi la principale fonte di minaccia per la salute fisica della Terra e per tutti i suoi abitanti, una minaccia che ridonda enormemente nei bacini provinciali, come quello romano, qui nel dettaglio il settore del Vulcano Laziale. Grottaferrata è invece la sola ad oggi ad abolire sul suo suolo le colture transgeniche.

CASTEL GANDOLFO

"1ª Coppa d'Autunno" di Dragon Boat

(S.M.) - Domenica 22 Ottobre si è svolta la prima edizione della Coppa d'Autunno, in occasione della giornata ecologica del Lago di Castel Gandolfo, manifestazione che per volontà degli organizzatori sarà ripetuta ogni anno, come per il Palio dei Draghi di Giugno, che si ripete ormai da diversi anni. A questa prima edizione autunnale ha partecipato una sola squadra di Monte Compatri, la Monte Compatri 1, che ha conquistato la Coppa in un confronto diretto con le altre quattro imbarcazioni presenti al torneo: Albano 1, Albano 2, (vincitore dell'ultimo Palio del Draghi di Giugno), Genzano e Lanuvio. Le squadre si sono affrontate in uno scontro diretto testa a testa, e il Monte Compatri, imbattuto, si è aggiudicato il massimo punteggio. Sportivamente gli avversari hanno applaudito il Monte Compatri, al quale si uniscono anche i nostri di applausi. Una squadra eterogenea, di diversa età ma molto unita ed affiatata, che ha dato prova di sé battendo tutti di una barca, una barca e mezza, due, insomma come si suol dire: "Non c'è n'è stata per nessuno". Grazie ragazzi (per alcuni si fa per dire) e ci aspettiamo il Palio di Giugno alla prossima edizione, che il precedente solo l'inesperienza ve lo ha tolto.

MONTE COMPATRI

Lettera aperta

di Luigi Baldassarre inviata agli amministratori e ai politici locali tramite E-mail
Senso civico

La criticità della situazione monticiana richiede un forte recupero del "senso civico" e di responsabilità, soprattutto dell'azione e del comportamento politico. Il declino crescente del nostro paese è preoccupante. Ancor più preoccupante è quando questo indicatore viene offerto palesemente da chi opera nelle istituzioni, da chi fa politica, da chi utilizza i mezzi di comunicazione, da coloro i quali rappresentano e contribuiscono a rappresentare i cittadini, che a loro guardano come esempio.

Gli episodi di questi anni hanno prodotto e producono uno sconcerto crescente: dalla vicenda scandalosa delle due pro loco al persistere dell'abusivismo edilizio; dall'eterno abbandono del centro storico all'accoglienza malsana degli extra comunitari, sfruttati ed emarginati; dal dissesto degli uffici comunali a quello della scarsissima vigilanza urbana; dalla viabilità orrenda del paese alla chiusura del parco Calahorra; dallo scandalo del supermercato cittadino mai inaugurato a quello del S. Raffaele; dalla violenza fiscale (ICI - bollette elettriche) all'inutilizzo di 15 miliardi di vecchie lire e al dissanguamento delle casse comunali per fare clientelismo (vedi volantino dello S.D.I.); dalla eterna attesa del rifacimento piazza e passeggiata all'approvazione scandalosa dei Patti Territoriali; dalla raccolta differenziata dei rifiuti mai discussa e mai attuata, al palazzo Altemps, alle dimissioni di alcuni assessori, per non parlare di tutti i servizi mai completati o irrivolti (fogne, regimentazione delle acque, strade dissestate, questione antenne, pubblica illuminazione, parcheggi senza fine ecc. ecc.); dal vecchio piano Regolatore e ciò che ne consegue, fino alla situazione dei bilanci (a proposito a quanto ammontano i debiti del nostro Comune? Se ci sono, perché e come viene utilizzato il danaro? Nessuno ne parla...) Il tutto strumentalizzato dalle notizie edulcorate de "Il Municipio" e da annessi e connessi notiziari amici...

Tutto ciò genera la palpabile sensazione che la ricerca del "bene comune", cioè il rispetto delle regole, delle persone e delle istituzioni, sia stata soppiantata dalle furberie, dal sotterfugio, dalle bugie, dall'arroganza, da una zona grigia di condotta.

A questo punto, serve subito una inversione di marcia nei comportamenti, un impegno costante delle organizzazioni politiche, sociali, istituzionali.

Impostare la politica sulla continua e forzata conflittualità, quasi sempre personalistica e preconcetta, senza proposte alternative concrete e senza il coinvolgimento del cittadino, significa alimentare il distacco fra società e politica.

È normale che la politica sia conquista e gestione del potere, contesa per acquisirla, però non bisogna mai dimenticare che il fine è quello di dirigere e governare lo sviluppo e la crescita di una città nel rispetto delle regole condivise e da tutti rispettate, con la logica che contempla il bene comune, sempre e comunque, al di fuori di qualsiasi concezione privata dell'uso delle istituzioni e del ruolo che si occupa.

Per far rinascere Monte Compatri occorre il propellente del senso civico che serve a far funzionare al meglio la società civile e le stesse istituzioni, rinnovando la fiducia e la speranza di una società che possa avvicinarsi alla politica.

Si colmerebbe in tal modo il divario esistente tra il paese reale e quello legale, tra la quotidianità fatta anche di quelle cose che ci sembrano ostili (regole, tasse giuste da pagare, norme da rispettare ecc.) e il senso del dovere svolto fino in fondo, che ci fa sentire con la coscienza a posto e cittadini retti.

Naturalmente i cittadini che compiono tutti gli obblighi di legge, che assolvono a tutte le incombenze della vita in comune (...e sono tanti), vogliono almeno vedere che chi li governa faccia altrettanto, che non li soverchi nelle attività di tutti i giorni, che non faccia preferenze e non pratici quel potere arrogante dal quale deve tenersi lontano ma di cui pure deve essere conscio.

La congenita iattanza dell'italico politico, inteso come uomo traboccante di poteri, occultati di questi ultimi anni, e la cultura del precedente governo nazionale che ha inoculato il virus del berlusconismo nella coscienza degli italiani, trovando terreno fertile in chi gestisce la nostra realtà, ci fa comprendere bene a che livello morale siamo arrivati.

Pertanto, un appello accorato che un semplice cittadino come me può lanciare a coloro che credono di far politica, ma soprattutto a coloro i quali amministrano questa città, è:

in primis, rispettate e fate rispettare le regole. Siate sempre aperti, comunicate con la gente e per la gente, fatela partecipare alle vostre scelte. Chiamatela a voi per proporre cose utili e serie, senza preconcetti e senza discriminazioni di sorta. Non illudete i cittadini con bugie e con false promesse utilizzando solo per egoistici interessi elettorali, per poi dimenticarli subito dopo i risultati.

Ponete un freno al vostro egoismo e alla vostra sovrachieria.

Se vi sta a cuore le sorti della città, usate un po' di coscienza e amore (strana parola per voi....) che significa dare, e non soltanto avere e prendere....

Insomma, fate uno sforzo di buona volontà affinché la politica divenga uno strumento necessario e appassionante nell'interesse di tutta la comunità, ricreando così, quel senso civico che per troppo tempo è stato volutamente accantonato.

Concludo affermando che quando la macchina politica-organizzativa di un partito o di una amministrazione comunale o di una qualsiasi altra organizzazione sociale funziona male o addirittura non funziona, il "manovratore", se responsabile e coscienzioso, dovrebbe cambiare rotta e atteggiamento, oppure, dignitosamente, lasciare il posto di comando ad un altro più idoneo.

Questa lettera altro non è che la stanchezza che ormai si raccoglie in molti paesi rispetto ad una classe politica locale da svecciare. Il problema è che per molto tempo i cittadini hanno delegato un po' alla cieca, oppure alla "chiara luce" dei favori che ricevevano. Ci sono stati cambi generazionali e la popolazione dei Castelli adesso è, in buona parte, anche di non "autoctoni" che non vedono più di buon occhio tutto questo "volemos bene" o "ce penso io". Però la delega alle solite facce non è che sia finita... continua, perché in certi casi non c'è nessun "giovane" o semplicemente "uomo nuovo" disposto a raccogliere il testimone. Per altri la politica è qualcosa di vergognoso da sostituire, perché no?, con il volontariato, l'impegno civico, etc. La politica è dedizione, è quotidiano, è potere, ma è anche, detto volgarmente, rognà. Criticare da fuori come sempre è un bell'esercizio che ogni tanto pratichiamo tutti, ma certe volte insano come il reiterare per decenni sempre gli stessi copioni politici. Questione difficile da dirimere, quindi, però tante lettere così farebbero la differenza, se poi a queste seguisse la protesta in piazza, e poi la volontà di comprendere quello che accade e, quando occorre, opporsi...

La redazione

ARICCIA - TOR VERGATA

Questi primi 60 anni

(Alessandro Aluisi) - 21 e 22.11.2006 dedicati a riflettere sui diritti costituzionali delle donne, sugli ideali e sulle idee che guidarono l'Assemblea Costituente, sulla dimensione che assumono nella Carta costituzionale concetti cardine quali Repubblica, nazione, cittadinanza. La Repubblica Italiana. Oggi questa istituzione "occidentalissima" ha ancora molto da spendere (...molto da recuperare) in questi suoi primi 60 anni di vita, per farsi rispettare e onorare pienamente in ogni sua forma e manifestazione, in ogni sua dimensione ed espressione. Deve ancora dimostrare di saper gestire bene i crediti a lei concessi qui ora nel dettaglio dalla comune base studentesca pubblica, quella che vive più a ridosso dei palazzi e "templi" di Roma, o entro i perimetri della Capitale. 60 anni (...speriamo che non ne servano di più) per far finalmente metabolizzare, e pienamente, tutto quel bagaglio di valori, principi, e virtù su cui la Repubblica Italiana si fonda e si regge, che la Repubblica ha fossilizzato su quelle che troppo spesso vengono con tono di superficialità chiamate, o considerate, "fogli di carta", o "dati digitali" quando i contenuti sono riversati sui supporti informatici. Valori e virtù che della Repubblica Italiana, ma non solo d'essa, sono Memoria e Identità, che essa, i suoi alfiere, in più di un'occasione reitera pubblicamente alla nazione, oggi a Tor Vergata (21.11.06), Lettere e Filosofia, davanti alla giovane platea piena dell'Auditorium "Ennio Morricone" (presente il Liceo Ugo Foscolo di Albano e l'associazione "Amici del Liceo Ugo Foscolo"). Presente anche il Sindaco di Ariccia Cianfanelli). Giornata dall'organizzazione quasi impeccabile: inefficienze nel far affluire il pubblico nell'Auditorium.

Ancora oggi molte sono le forze e le energie da trovare assolutamente, e poi voler spendere, per contrastare e neutralizzare tutte quelle forze e soggetti (ora viscerali addirittura e oltretutto) che offendono e violentano, "mobtizzano" ancora oggi e come mai prima d'ora la Repubblica e la buona nazione italiana, con atteggiamenti e manifestazioni negative d'ogni forma e manifestazione, ora abominevolmente al disotto della basilare soglia di civiltà e civiltà dovuta. Repubblica offesa e violentata fin nelle sue cellule e dimensioni più elementari e basilari, locali. Offesa dalla prepotenza e prevaricazione ora propria del più freddo Mercato e della più fredda Economia, dagli squilibri economici... dalla peggiore Economia, che fa ora Politica spudoratamente speculativa. Persistenti e consistenti sacche di barbarie e trivialità, o di esseri semplicemente ignoranti/illetterati e incivili, da bonificare definitivamente. Troppe, e ancora troppo forti e consistenti sacche di avidità, malafede, prepotenza ed egoismo da bonificare. Un sottobosco di illegalità e inciviltà in Italia, un consistente o spesso strato sterile o arido da non permetterci sopra alcun tipo di co(u)ltura. Due giorni di celebrazioni tra Tor Vergata e Ariccia (Sala Maestra di Palazzo Chigi), sotto l'illustrissima presenza (muta purtroppo) personale del Presidente della Repubblica e moglie, donna Clio, che onorano per la prima volta il giovane ateneo romano. Università Pubblica che per bocca del rettore romano Agrò chiede di essere più onorata dallo Stato, per esempio con maggiori finanziamenti per la ricerca e sviluppo. 60 anni dalla costituente e, discorso centrale e principale, sulla storia e il ruolo avuto delle donne nella politica italiana, nella Repubblica Italiana. Storia e ruolo magistralmente enunciati al pubblico dell'auditorium da Miriam Mafai (quotidiano "La Repubblica"), molto di più di una titanica attiva testimonianza, del lungo, faticosissimo e complesso percorso dell'affermazione civica, civile e politica (ma anche in altri campi, soffermandosi sulla Magistratura, tabù simbolo esemplare per le donne) della donna in Italia. «Nascommo orfane!», l'espressione utilizzata dalla Mafai per sottolineare le dure resistenze trasversali all'indomani del Governo Bonomi. Due giorni dedicati alla piena metabolizzazione culturale e sociale dei diritti costituzionali, dei soli diritti civili e civili, ora quelli particolarmente pensati per il riconoscimento e rispetto pieno della donna, e del suo «valore aggiunto» nella società, nella Repubblica Italiana in particolare, ricordando per esempio il loro ruolo nel "fronte interno" durante la "Grande Guerra" o l'attivissimo ruolo avuto nell'ultimo conflitto mondiale. Qui la Mafai ha ricordato commossa le tantissime partigiane, o le storiche "staffette", molte delle quali torturate e uccise. La Repubblica è giustamente poi un sostantivo femminile, come "Vita", cui conoscenza e valore del paradigma è ben radicato nella cultura e coscienza femminile. La Repubblica, la Costituente, la Costituzione, la Democrazia. Chiaro, asciutto ed esplicito il Presidente nel momento prima di scoprire una targa celebrativa, quando dice



Giorgio Napolitano e gli studenti (foto Aluisi)

fiori dall'auditorium assediato dai microfoni, che bisogna portare ed applicare pienamente più Democrazia anche (...soprattutto) dentro la cellula partito, in Italia ancora oggi, specie a livello locale, disturbata da una mancanza di chiarezza e trasparenza, cui sistema troppo indipendente e sganciato dall'assetto dello Stato ha creato una lunga scia di problemi e danni all'Italia. Democrazia che si applica più che attivamente con il sistema delle "primarie", autentico banco di prova e vetrina per tutti i cittadini che aspirano ora a cariche di sano governo e di potere, donne comprese (vedere Ségolène Royal in Francia). Un sistema con regole elettorali pienamente democratiche, pluralitarie, chiare, semplici e giuste può fare a meno di "quote". Donne, ultimi dati Istat, 10.000.000 di vittime in 5 anni e 90.000 casi denunciati di ricatti sessuali sul lavoro. Donna che nell'Italia dalla "Democrazia" ammonita, "ripresa" dagli osservatori internazionali, oggi è ancora vittima di un diffuso e strisciante patriarcato, specie laddove non è vigile o assente l'occhio dello Stato. TROPPE LE MORTI, GLI OMICIDI ANNUNCIATI. Repubblica: «Sveglia!», te lo ripeto anche in questa occasione. Voglio infine far presente, però, un altro limite e problema qui sempre strettamente connesso all'universo del soggetto femminile, ossia, che ci sono ancora oggi troppi precedenti e casi di soggetti così ambiziose o ansiose di raggiungere il "dovuto" "meritato" successo, sul lavoro quanto e soprattutto in politica, o nello "spettacolo", da precipitare abominevolmente verso quell'atteggiamento e comportamento, strumentalizzando nel modo più nudo e crudo la parte fisica di se stesse. Una donna quindi carnefice tanto quanto vittima del più brutale uomo. Raccoglio prima di andarmene un paio di veloci, asciutte, e separate risposte alla domanda «Cosa ne pensa oggi della Repubblica? Che consuntivo si può fare in questi primi 60 anni?»: «No comment! Aspettiamo i prossimi 60 anni!» sorridendo, da un importante docente di Lettere, sui 40 anni; «Qualcosa è stato fatto, e di sbagliato nel fare», da una matricola, 21 anni; «Repubblica deludente al massimo!», da un'importante funzionaria dell'Ateneo, sui 45 anni ca., che mi marca il fatto della poca o assente attenzione dello Stato e dei suoi organi alla base sociale, specie quella buona e produttiva; «Una data da ricordare! Carta costituzionale da conoscere!», mi risponde infine un altro importante docente di Lettere.

GROTTAFERRATA

La giornata mondiale del diabete

(Nicola Pacini) - Prevenzione ed informazione, queste le parole chiave della Giornata Mondiale del Diabete svoltasi a Grottaferrata, presso l'Abbazia di s. Nilo domenica 12 novembre. Organizzata dalla Associazione di Diabetologia, coordinata dal prof. Patrizio Tatti.

Sul palco molti specialisti del ramo, ad iniziare dal dr. Cicogna, direttore sanitario della ASL RM H, ai dottori Borsato, Cristofanelli, Manuppelli e tanti altri.

I lavori sottolineano i pericoli della malattia, la scarsa conoscenza della stessa e la trascuratezza che hanno fatto sì che il diabete assumesse un aspetto epidemiologico. Infatti, circa il 5 per cento della popolazione italiana ne soffre ed altrettanti sono a rischio. La sedentarietà e l'eccesso di alimentazione, conseguenze di una vita più comoda e agiata sono le cause principali. La situazione di pericolo si manifesta in genere sui 40 - 50 anni ma non sono rari i casi in cui si manifesta in età giovanile. Secondo il dr. Cicogna è comunque una situazione di pericolo ben controllabile. Nel territorio sono molti i presidi specializzati e la ASL RM H sta facendo grandi sforzi per i soggetti a rischio.

Quali sono i consigli per prevenire il diabete? Intanto fare dei controlli al primo accesso di malessere; poi cercare di fare una vita attiva, i muscoli consumando gran quantità di glicemia rendono più facile il lavoro del pancreas; in ultimo stare attenti al peso corporeo, l'eccesso di grassi rende vano il lavoro del pancreas, lo intoppa, con conseguenze facilmente immaginabili. È stato rilevato in vari studi settoriali che una maggior cura di sé da parte del paziente porta a risultati superiori di quella dei farmaci.

PROVINCIA DI ROMA

+BUS gratuito per i disabili

(Susanna Dolci) - Maggiore attenzione, in questo periodo, ai disabili ed alle loro famiglie. Funziona sempre meglio il servizio +BUS (istituito nel 2005), dedicato interamente alle persone diversamente abili della Provincia di Roma. Il trasporto è completamente gratuito e si basa su chiamate e prenotazioni. Garantisce autonomia e libertà di movimento per tutti coloro che sono impossibilitati in uno spostamento facile quotidiano. Il servizio è attivo su tutta la provincia dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 22.00 ed il sabato dalle ore 15.00 alle 24.00. I mezzi di trasporto sono attrezzati per affrontare le situazioni di disabilità di diversa difficoltà, sia nella salita, nel viaggio e nella discesa. Per ottenere il servizio, si deve chiamare il numero verde 800.97.97.96, così da essere registrati. In un secondo momento le persone diversamente abili interessate al trasporto, ricevono a domicilio, per posta, una carta con un codice personale da esibire alla salita sui mezzi speciali. Anche i permessi di lavoro per assistenza ai portatori di handicap aumentano nel loro numero. I lavoratori dipendenti avranno a disposizione più possibilità di permessi per assistenza, sotto propria responsabilità. Il Ministero del Lavoro riconosce così maggiori diritti al disabile ed alla propria famiglia nell'assistenza continuativa. I datori di lavoro dovranno così garantire ai dipendenti piena disponibilità, senza andare ad intaccare lo stipendio, i permessi, le ferie o la tredicesima. L'INPS ed il Ministero del Lavoro sono a disposizione nel fornire informazioni dettagliate sul tema a chi fosse interessato.

MONTE COMPATRI

Iniziativa umanitaria

(N.r.) - Francesco Ferri, Romeo Ciuffa, Silvio Del Signore, Federico Necci, Matteo Rendini, Paola Zangrilli, Marta Di Virgilio ed altri ragazzi della Sinistra Giovanile a partire da sabato 2 dicembre organizzano, tra gli abitanti di Monte Compatri, una raccolta di materiali di prima necessità (indumenti, saponette, carta igienica, detersivi, ecc.) che verranno destinati alle associazioni Armadilla, Meta, Sinapsi e IME a favore del Centro AR-IME. Il Centro ospita 120 persone con bambini malati di talassemia, leucemia e cardiopatie provenienti dal Kurdistan, Egitto e altri paesi. Il 22 dicembre a Palazzo Annibaldi (vicino il duomo) a Monte Compatri saranno consegnati i materiali raccolti. Alle ore 18 sarà proiettato un film al quale seguirà il concerto del sax-quartet Saxophonia composto da Romeo Ciuffa, Claudia Di Pietro, Sara Romagnoli, Roberta Togni. Chi volesse dare il suo contributo potrà recarsi il giorno 22 dicembre a Palazzo Annibaldi o contattare la Sinistra Giovanile chiamando i seguenti numeri: 3494251518 - 3392748814.

ROCCA DI PAPA

Paese e persone

(Gianfranco Botti) - A voler fare una vita d'anno spiritosa, servirebbero vignette. Non so disegnarle, e allora mi posso permettere solo battute, ma poche, due. La prima prende spunto dalla ogni tanto riproposta riutilizzazione della funicolare, sulla quale s'appoggia la preghiera di una vedova scaltra: "Signore mio, fammi vedere l'impianto funzionante e poi raccogliami pure accanto alla buonanima di mio marito!" La seconda si rifà ad un progetto per il recupero dell'ex cava di lapillo. "Perché non s'è utilizzato quello del prof. Dandini, d'una ventina d'anni fa?" "Era fuori moda, adesso va l'ambiente... a vita bassa". Chiuso l'umorismo, passo alle persone. Solo a quelle brave, come s'addice sotto Natale. Spazio, allora a Pio Palazzi, classe 1934, orto a Valle Pantano, tressette agli Anziani. Che, trovato un portafoglio, l'ha restituito. Pieno, come l'ha raccolto, senza pensarci su. Pare normale, ma normale non è, oggi, quando il senso della probità - che è integrità morale e onestà di coscienza - non si prospetta forte, consolidato, ma è diventato fragile, vacillante. Come altri valori, in disuso. Per cui chi capisce definisce il presente "modernità liquida". Pio Palazzi da questo punto di vista non è moderno. È rimasto antico. Di quell'antichità secondo la quale, se nascevi nel settore dell'onestà, restavi onesto. Non ne uscivi per allargarti, non ti mettevi a truffare assicurazioni per incassare.

Rifacendomi ad un premio assegnato l'estate scorsa dal comitato de *il Segno*, non fatico ad ammettere che, ove avessi occasione, un riconoscimento per la scultura lo darei a Remo La Banca, classe 1919. Già pittore di buona mano, non affermatosi per mancanza di scuola e aggiornamento, coll'andar dell'età s'è rivolto alla scultura, con riscontri lusinghieri. Specie se si considera che lavora con il cemento, materia oltremodo grezza, difficile da trattare. Pure, la vena artistica dell'autodidatta padroneggia la materia e riesce a dar vita a una produzione, per lo più d'animali, notevole per realismo di forma e senso del movimento. Convinto della bravura, mi permetto richiamare verso l'autore considerazione e attenzione, specie della pubblica amministrazione. Che a valorizzarlo dimostrerebbe sensibilità a valori non ordinari e attenzione verso un anziano.

In contesto ben più ampio, chi sta affermandosi notevolmente è il pittore Piero Pizzicannella (Rocca di Papa, 1955), che in arte si firma Pizzi Cannella. A Roma è aperta, fino a febbraio, una sua mostra, che sta aggiungendo spessore ad una quotazione di dimensione non solo nazionale, ma europea. Con quelli del suo gruppo, Piero è il naturale erede della "Scuola romana" degli anni '30. Quella con Afro, Scipione, Mafai, Pirandello e nella quale figurava pure il nostro Feliciano Cavaldesi. Negli anni '60, sempre a Roma seguì la "Scuola di Piazza del Popolo", con Franco Angeli, Iano Festa, Giosetta Fioroni e Mario Schifano. La quotazione del quale cresce, con soddisfazione di chi a Rocca ha una buona raccolta.

Tra i rocciani bravi medaglia d'oro a pari merito va riconosciuta a Mario Gatta e ad Enzo D'Alessandri (o a Enzo e a Mario che per loro è uguale), fondatori e reggitori della locale sezione AVIS da oltre vent'anni. Nel fronte delicato e sempre in crisi della disponibilità di sangue, sono loro ad averci assicurato preziosa autosufficienza. Attraverso un'attività intelligente, trasparente, convincente. Ispirata da motivazione essenzialmente religiosa, nel senso dell'andare incontro alle difficoltà del prossimo, nel senso del disinteresse nell'impegnarsi. Rigorosamente senza ricerca di ricompensa o gloria. Esempio significativo per la maggioranza, scomodo per quanti, con un incarico qualsiasi, non è che battono proprio la stessa traccia francescana. Stando a certe voci provenienti da palazzo comunale, altre persone andrebbero considerate, ricordando per esse il precedente dell'inaugurazione della biblioteca. Ma non sarebbero segnalazioni positive, rappresentando quella circostanza punto mortificante di provincialismo. Buon Natale e sereno anno.

ROCCA PRIORA

"Dalla terra al calice", torna il seminario sull'Enologia

(Luca Tittoni) - Passione e peculiarità. Queste le parole d'ordine per il territorio dei Castelli Romani e Prenestini. Un "comprensorio" in cui spiccano da sempre prodotti e sagre tipiche. Una fusione di successo fra luoghi, tradizioni e cittadini. Elementi diversi che assurgono a connotato unico e che identificano inequivocabilmente i nostri paesi. È con questi presupposti che la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini ha avviato il secondo seminario inerente l'Enologia. "Il vino: dalla terra al calice". Questo il nome di un'iniziativa che oltre a mantenere inalterato il suo claim vede invariate forme e contenuti. Tre incontri previsti per un totale di nove ore di "lezione" tutte esclusivamente gratuite. Uno sguardo completo verso lo studio dell'intera filiera enologica. Si parte dalla coltivazione della vite, si passa per la lavorazione in cantina e si finisce con le tecniche di degustazione. Assolutamente non trascurabile l'approccio riguardante le tecniche di marketing commerciale. Un aspetto che oggi si dimostra fondamentale in ogni settore, tanto più per prodotti agricoli che in molti casi si fregiano di denominazioni varie. Pochi gli elementi vincolanti imposti dalla Comunità Montana al fine della partecipazione. Oltre all'ovvia passione per la terra e per uno dei suoi frutti più celebri, la selezione dei partecipanti è avvenuta sulla base di due categorie ben distinte. Si annoverano gli "operatori del vino" e gli "amanti del vino". Tutti rigorosamente selezionati in base alla residenza, o allo svolgimento di un'attività vinicola all'interno dei tredici comuni che fanno parte dello stesso ente. Un'iniziativa importante e dal facile successo, come testimoniano i quaranta partecipanti della prima "edizione" e come mostrano le parole dell'assessore alle attività produttive Guerrino Randolfi «Abbiamo cercato di raccogliere una necessità espressa dal mondo dell'Enologia e della Viticoltura, che oggi richiede professionalità specifiche tra la ricerca di base e l'enologia praticata, capaci di operare a tutto tondo nel settore. Non bisogna dimenticare poi che la Comunità Montana è membro del comitato promotore della Strada dei Vini dei Castelli Romani con cui sta già portando avanti diverse iniziative di valorizzazione e di promozione».

L'auspicio concreto che tale seminario vada oltre la seconda edizione e che faccia da ponte per un'identità vinicola - culturale caratterizzata da accezioni qualitative crescenti unite ad una piena simbiosi con il territorio.

MONTE COMPATRI

La Compatrum festeggia Santa Cecilia

(Maria Rosaria Minotti) - Il 25 e il 26 novembre scorsi, come di consueto, il corpo folkloristico musicale Compatrum ha festeggiato la patrona della Musica, Santa Cecilia. Sabato 25 novembre nella sala di palazzo Borghese (ex cinema Italia) si è tenuto l'annuale concerto. Quest'anno la banda ha voluto dedicare questo avvenimento a due grandi personaggi della sua storia: il fondatore Maestro Filippo Martorelli e il presidente Calisto Mastrofini. Il concerto si è aperto proprio con la marcia Compatrum non una delle tante marce che il maestro Martorelli scrisse per la banda, ma quella che ne richiama il nome e che alterna parti per la banda e parti per i tamburi della allora tamburine. Sì, Filippo Martorelli amava chiamare proprio così le prime ragazze che mise alla testa della rinnovata banda che da allora prese il nome di Corpo folkloristico musicale Compatrum. Il programma si è snodato in due parti la prima sicuramente più classica con brani di Verdi, Mozart e di Beethoven, la seconda all'insegna del moderno con brani di Huggens, Webber e Prado. Il tutto diretto dal Maestro Gianluca Cantarini. Un posto privilegiato è stato lasciato ai giovani della banda, che si sono esibiti in brani scelti per clarinetti ed ottoni dando prova della loro capacità e bravura. Il maestro Cantarini si dedica alla preparazione dei ragazzi con grande passione e permette loro costantemente di mettersi alla prova e di misurarsi con le loro capacità. Tra le altre cose ha proposto un duetto eseguito dalla tromba più giovane della banda, Lucilla De Montis, e quella più anziana, Angelo Mastrofini, dimostrando che c'è sempre bisogno dell'impegno e dell'esperienza degli adulti insieme all'entusiasmo dei giovani. Il concerto si è concluso con un mambo che ha saputo trascinare la numerosa platea. A grande richiesta i musicisti hanno concesso il bis e si sono esibiti in Moment for Morricone, una rassegna di musiche di film western. Nei saluti e ringraziamenti finali è stato ricordato anche un altro personaggio che ha contribuito alla grandezza della nostra banda: Fratello Mario Salvatori. I festeggiamenti sono proseguiti la domenica con la partecipazione della banda alla santa messa delle dieci in parrocchia e la sfilata per le vie del paese. La banda conta circa quaranta elementi tra i suoi musicanti e venticinque tra le sue majorettes. Anche quest'anno si è esibita in importanti manifestazioni. Il prossimo appuntamento dovrebbe essere il concerto di Natale.

LABICO

Asper gestirà l'assistenza domiciliare

(N.r.) - L'assistenza domiciliare è diventata ormai un servizio di prima necessità. Una necessità per tante persone che soffrono o con particolari difficoltà motorie, un dovere per le amministrazioni pubbliche che tra tante difficoltà di bilancio, hanno il dovere di garantire un servizio di prima necessità alla collettività. Proprio per far fronte alle esigenze di bilancio, il Comune di Labico ha affidato il settore dei servizi sociali alla società Asper di Colleferro, specializzata in servizi di utilità pubblica. "Il trasferimento dei servizi sociali alla società Asper - riferisce l'assessore ai servizi sociali del Comune di Labico, Remo Di Stefano - ci consentirà di regolarizzare la posizione lavorativa di due LPU (contratti di Lavoro Pubblica Utilità n.d.r.) attualmente impiegati presso il comune. Inoltre l'Asper ci fornirà per tre volte a settimana il servizio dell'assistente sociale." All'accordo per ben 280 ore mensili di assistenza sociale hanno aderito, oltre Labico, i comuni di Gorga, Gavignano, Valmontone e Colleferro.

MONTE PORZIO CATONE

La Collina dell'Infanzia, un albero per ricordare

(Elisabetta Robinson) - Il 20 novembre scorso, in occasione della Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia, è stata inaugurata a Monte Porzio Catone *La Collina dell'Infanzia, un albero per ricordare*, un'iniziativa realizzata dall'associazione *Una Città per Tutti*, in collaborazione con la Regione (assessore all'Ambiente), il Comune (assessore alle politiche sociali) e i bambini della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Don Milani. Nel terreno preposto alla realizzazione del progetto, situato in via Frascati Antica, i bambini hanno piantato i primi alberi alla presenza delle autorità. L'intento è quello di dar vita ad uno spazio verde nel quale gli alberi possano crescere ed essere rinnovati ogni anno, a simbolo dell'impegno della città di Monte Porzio nella tutela e nella difesa dei diritti dei bambini e dell'ambiente.

ARICCIA

Gemellaggi: interscambi di crescita

(Daniele Ricca) - Durante la settimana di ospitalità ai due paesi gemellati, Cournon (Francia) e Lichtenfels (Germania), oltre una coppia di cittadini di Prestwick (Scozia), l'Assessore alla Cultura e Gemellaggi dott. Fausto Barbeta ha voluto che il momento di festa e scambio di doni fra i rappresentanti delle cittadine d'Europa divenisse ambito di importanti stimoli e propositi. "Ariccia deve allargare i propri orizzonti - ha affermato l'Assessore Barbeta - e anche lo spirito del gemellaggio deve andare oltre il solo scambio di visite culturali, toccando anche tematiche economiche e di rapporti produttivi e commerciali, favorendo la mobilità dei nostri giovani con interscambi che ne permettano la crescita umana, formativa e di uno spirito europeista". L'assessorato propone per il prossimo anno un seminario, organizzato dal Comune dove si incontrino i vari dirigenti degli uffici comunali e gli amministratori dei paesi gemellati per mettere a confronto le buone pratiche istituzionali. Una vera e propria tavola rotonda per un interscambio su tematiche di grande rilievo quali ad esempio la gestione dei rifiuti, l'energia alternativa, la tutela del territorio e molti altri temi da individuare e condividere.

CAVE

In ricordo dei bimbi di San Giuliano di Puglia

(Ass.ne Genitori "Scuola Insieme") - Ore 11.32, il primo rintocco della campana, è la maestra che chiama tutti i bambini. Seguono altri 27 rintocchi. Inizia così la commemorazione nel 4° anniversario del terremoto che ha sconvolto San Giuliano di Puglia dove persero la vita una insegnante, 27 bambini sotto il crollo della scuola elementare Jovine. Alla cerimonia, era presente anche l'Associazione Genitori "Scuola Insieme" di Cave con il Presidente Piero Pera e alcuni membri del Consiglio Direttivo, una delegazione dello Spi Cgil di Cave e della scuola elementare "G. Rodari", sempre di Cave composta dal Preside Prof. Gianfranco Trombetta, da due insegnanti e da 27 bambini della classe V anno di nascita 1996. A seguito del terremoto del 31 ottobre 2002, la classe 1996 a San Giuliano



non esiste più. I bambini sono tutti morti sotto il peso della struttura in cemento realizzata sopra una costruzione in sassi. "La gente di San Giuliano ha bisogno di testimonianza - dichiara Piero Pera Presidente dell'Associazione Genitori - di affetto. Noi siamo andati lì, eravamo l'unica associazione e scuola del Lazio a portare la nostra testimonianza e il nostro affetto. Abbiamo incontrato Antonio Morelli che è il Presidente del Comitato delle vittime di San Giuliano, anche lui genitore come noi. Il prossimo 20 Novembre, grazie alla sensibilità dell'Assessore Zaratti che ha Patrocinato l'evento, a Cave si svolgerà la giornata mondiale dell'infanzia. Abbiamo invitato tutti i Sindaci della Valle del Sacco, dei Monti Prenestini e dei Monti Ernici fino a Fiuggi e speriamo che partecipino. Alla manifestazione, che sarà dedicata al diritto alla vita tolto ai bambini di San Giuliano, parteciperà anche Pino Ciociola, giornalista dell'Avvenire che ha scritto - La scuola assassina - che ha permesso l'apertura di una inchiesta giudiziaria. È stata invitata a partecipare anche l'Assessore Regionale Alessandra Mandarelli, speriamo partecipi ad un evento così importante." I bambini della scuola di Cave, espongono un cartellone con la scritta "i bambini di Cave ricordano gli Angeli di San Giuliano". Sono stati deposti due cuscini, uno dell'Associazione Genitori "Scuola Insieme" e uno dell'Amministrazione Comunale di Cave. I bambini della Rodari di Cave hanno preparato 27 fiori di carta dove su ognuno c'era un pensiero. Una giornata piena di commozione anche quando, la delegazione di Cave si è trasferita all'interno della Jovine e dove il Preside di Sa Giuliano di Puglia ha voluto ricordare quei tragici momenti... una lacrima è uscita sugli occhi di tutti. Con questa nuova testimonianza, continua l'impegno dell'Associazione Genitori "Scuola Insieme".

FRASCATI

Recinzione a Villa Sciarra

(N.r.) - Come per il Parco dell'Ombrellino una nuova recinzione delimiterà l'intero plesso di Villa Sciarra, mettendo così in sicurezza l'area, dove ha sede la scuola materna ed elementare del II Circolo Didattico e del Liceo Classico M.T. Cicerone. Nei giorni scorsi, infatti, l'Amministrazione Posa ha approvato il progetto definitivo, redatto dal geometra Mastrantonio, che prevede anche una serie di lavori di manutenzione straordinaria nei viali del parco comunale. Inseriti nel programma dei Lavori Pubblici 2006-2008 per un costo complessivo pari a 150.000 euro, gli interventi hanno lo scopo di salvaguardare il complesso scolastico da atti vandalici con una recinzione dell'intero perimetro dell'area, la riqualificazione dell'ingresso principale e la creazione di alcuni cancelli pedonali. Inoltre di fondamentale importanza sarà la realizzazione di un viale pedonale che collegherà il parcheggio della scuola materna di Villa Muti con il plesso scolastico di Villa Sciarra.

Delimitato da staccionate in legno, il viale permetterà di raggiungere con maggiore tranquillità e sicurezza la scuola materna da parte di genitori e bambini. Infine sarà completamente rifatta la parte di muro che insiste su via Fontana Vecchia. Sempre nell'ottica della sicurezza il Sindaco Francesco Paolo Posa e l'Assessore all'Ambiente Roberto Angelantoni hanno deciso di regolamentare gli orari di accesso al Parco comunale di Villa Sciarra: da novembre a febbraio i giardini resteranno aperti dalle ore 7,00 alle ore 19,00, mentre per il periodo che va da marzo ad ottobre l'orario sarà dalle 7,00 alle 21,00.

VELLETRI

AIS: Simposio nazionale sulla Malvasia

(Virginia Pizzurro) - L'Associazione Italiana Sommelier (AIS) ha promosso lo scorso 28 ottobre 2006 un Simposio nazionale sul vitigno della Malvasia in Italia, presso l'Istituto Sperimentale per l'Enologia di Velletri. Organizzato come un Forum, l'evento ha visto la partecipazione di storici, esperti viticoltori e produttori che hanno relazionato sulla storia di questo antico vitigno, capace di produrre un vino dall'aroma dolce e profumato, risalente al 1200; è infatti a partire da questa data che numerose citazioni in opere letterarie toscane come nei documenti della Repubblica di Venezia attestano l'innesto del vitigno nelle campagne della penisola. Il nome Malvasia deriverebbe da quello di una città greca della Morea nel Peloponneso, denominata "Monembasia", ovvero "porto con una sola entrata". La città venne conquistata dai Veneziani, intorno al 1250, che ne esportarono i vitigni inizialmente soprattutto a Creta - allora nota come Candia - e solo dopo nella penisola italiana. Il nome originario del vitigno sarebbe stato modificato inizialmente in Malfasia e successivamente italianizzato in Malvasia. E furono proprio i Veneziani a nobilitare il vino prodotto dalla Malvasia, fino a farne quello comunemente usato nelle Messe e persino in occasione dei conclave per l'elezione del Doge, quando costituì per lungo periodo la colazione dei ricchi patrizi, accompagnato da gustosi biscotti. Il nome ricordava proprio i vini prodotti nell'isola greca ed in generale nell'oriente, tanto che nella città della laguna vennero chiamati Malvasie i locali destinati alla vendita di tali vini, inizialmente per asporto e successivamente anche per mescita. Ancora oggi a Venezia ci sono due calli denominate "Malvasia", una delle quali in centro, in prossimità del Ponte di Rialto. Con i vini di Monembasia e dell'antica Candia vennero esportati anche i rispettivi vitigni, innestati da allora anche in Friuli, in Veneto, in Toscana ed in altre regioni italiane. In una "carta dei vini" del Cinquecento, appartenuta alla famiglia degli Estensi di Ferrara, la Malvasia veniva citata tra i vini che una corte rinascimentale doveva possedere e servire ai principi del tempo. Il nome Malvasia designa oggi nel territorio italiano numerosi vitigni sia a bacca bianca (Malvasia Istriana, del Chianti, del Lazio, di Candia, della Sardegna, di Lipari, di Candia aromatica) che a bacca nera (di Lecce, di Casorzo, di Brindisi). Anche nel Lazio sono presenti la Malvasia bianca di Candia, la Malvasia bianca lunga e la Malvasia del Lazio. L'iniziativa di Velletri, conclusasi con la degustazione di vini provenienti da ben dieci regioni, non fa che confermare che la cultura enogastronomia del nostro Paese presenta aspetti di ricchezza tutti ancora da esplorare.

FRASCATI

"Vin Canto!" Tra Ville e Vendemmie

(N.r.) - Si è conclusa con grande successo "A Frascati... Vin Canto!", iniziativa proposta dall'Associazione Culturale Musikè nell'ambito della manifestazione "Tra Ville e Vendemmie" promossa dal Comune durante tutto il mese di ottobre. "Si è trattato - spiega l'organizzatore e curatore del programma musicale, il M° Luca Ceccarelli - di una serie di concerti vocali polifonici eseguiti all'aperto nelle principali piazze del centro storico di Frascati durante i pomeriggi dei week-end di ottobre. Cittadini e turisti italiani e stranieri hanno potuto ascoltare e apprezzare brani il cui testo celebrava ed esaltava il vino e la sua raccolta, arrangiati per coro a quattro voci e magistralmente eseguiti da un gruppo ristretto del Coro Eufonia, diretto dal M° Lorena Morsilli. Le ragazze del coro hanno indossato costumi tradizionali frascatani; questo ha aggiunto al piacere dell'orecchio quello dell'occhio, e ha generato un fascino che ha fatto radunare in ogni occasione piccole folle di curiosi".

D. È quindi pienamente soddisfatto della riuscita dell'iniziativa?
R. "Certo. Grazie alla fiducia concessami dal sindaco Francesco Posa e dall'assessore alle attività produttive Giancarlo Marcotulli, e al prezioso e costante supporto organizzativo dell'Associazione Castellinarte, il risultato finale ha superato le più rosee previsioni. Lo scopo di Musikè era valorizzare la manifestazione "Tra Ville e Vendemmie" attraverso la celebrazione musicale di ciò per cui Frascati è famosa in Italia e nel mondo, il vino; uno scopo che è stato pienamente raggiunto. Il repertorio presentato era fresco e adatto a ogni tipo pubblico; si passava da madrigali rinascimentali di A. Banchieri a brani della tradizione popolare come "Na gita a li castelli", meglio conosciuta come "Nanni", sempre arrangiati in stile polifonico. I ragazzi del coro Eufonia sono stati fantastici, interpretandoli con bravura ed entusiasmo. È stato divertente girare per le strade con loro, e molto appagante ricevere così tanti apprezzamenti sia da cittadini di Frascati che da turisti, sia da musicisti professionisti che da semplici curiosi. Anche la bellezza dei costumi, gentilmente prestati da Candido De Simoni e Claudio Tosti, ha contribuito a rendere e a trasmettere agli ascoltatori lo spirito festante e frizzante del programma". La speranza è che manifestazioni originali come queste abbiano sempre maggiore spazio nel futuro socio-culturale dei castelli romani.

IMPRESA PASTORINI s.r.l.s.
Pavimentazioni per esterni
in betonella e ristrutturazioni
Via SS Sapia, 5 - 00640 Monte Porzio Catone
Lit. Fax 06/9448706
Cell. 347/8303974 - 338/9188381

Farmacia Costanzo
Via del Tuscolo, 1
Monte Porzio Catone
tel. 06.9449657 Fax 069447238
Omeopatia - Autanalisi - Veterinaria - Sanitaria - Dermocosmesi
Prenotazioni CUP - Alimentari Speciali - Preparazioni Galeniche

ELLE C MME Ellemme di Luigi Camilletti
• Carte da Parati & Vernici
• Articoli per il Restauro
• Belle Arti - Decoupage
• Vernici a Campione (Tintometro)
00044 Frascati (Rm) - Via Pantaleoni, 8 - Tel. Fax 06.9417750

VELLETRI

Quale futuro per Villa Muratori?

(*Circolo Legambiente "La Spinosa"*) - All'ombra della "Estate Veliterna" tra suoni, poesie e giochi di piazza, l'amministrazione comunale non conosce crisi quando si tratta di cemento. Così, mentre di giorno cresce il coro unanime sullo stato di abbandono del verde pubblico e, più in generale, sul degrado degli spazi pubblici in cui versano molte aree della Città, dietro le quinte



quel poco di verde pubblico ancora definibile come tale, viene piegato alla feroce logica del cemento a tutti i costi. Stiamo parlando del Progetto che prevede la realizzazione del Camelieto comunale nell'area della Villa Muratori tra la Via Appia e Via della Cantina Sperimentale. Il progetto programmato da anni, prevede la sistemazione dell'area a sostegno della forte caratterizzazione dell'immagine di Velletri come "Città delle Camelie", con la costituzione di una collezione vivente di Camelie in grado anche di attrarre, in un adeguato contesto, l'interesse dei visitatori nel corso di tutto l'anno. A ben vedere non sembra affatto così. Infatti, quello che doveva essere un intervento migliorativo di uno spazio verde già bene caratterizzato e ricco di esemplari arborei di notevoli dimensioni si è tradotto, per il momento, nel taglio a nostro avviso inutile ed indiscriminato, di alcuni esemplari di castagni per far spazio ad una parete di contenimento in cemento di oltre 30 metri, a locali tecnici in muratura, alla realizzazione di un nuovo ingresso carrabile sul lato di Via Cantina Sperimentale in prossimità del parcheggio e infine ad un "globo" in legno lamellare con relativo piano in cemento. Un intervento che lascia molti dubbi anche sotto il profilo autorizzativo da parte della Regione Lazio, considerato che la zona è sottoposta a vincolo paesaggistico Legge 29 giugno 1939, n. 1497 e che le opere sembrano in contrasto con diverse prescrizioni tecnico-normative. In ogni caso semmai fosse stato necessario, il Camelieto appare ancora l'ennesima occasione perduta per Velletri amministrata da una giunta incapace di gestire in modo normale (serviva davvero un muro lì ed era indispensabile per erigerlo tagliare degli alberi?) un semplice intervento in un'area verde, caratterizzando di nuovo lo stile di questa città in senso retrogrado, incapace di coniugare la sua grande ricchezza naturale con uno sviluppo ad essa compatibile. Anche in questa vicenda cogliamo il segno negativo di una totale insensibilità e sottovalutazione delle risorse naturali.

zione dell'area a sostegno della forte caratterizzazione dell'immagine di Velletri come "Città delle Camelie", con la costituzione di una collezione vivente di Camelie in grado anche di attrarre, in un adeguato contesto, l'interesse dei visitatori nel corso di tutto l'anno. A ben vedere non sembra affatto così. Infatti, quello che doveva essere un intervento migliorativo di uno spazio verde già bene caratterizzato e ricco di esemplari arborei di notevoli dimensioni si è tradotto, per il momento, nel taglio a nostro avviso inutile ed indiscriminato, di alcuni esemplari di castagni per far spazio ad una parete di contenimento in cemento di oltre 30 metri, a locali tecnici in muratura, alla realizzazione di un nuovo ingresso carrabile sul lato di Via Cantina Sperimentale in prossimità del parcheggio e infine ad un "globo" in legno lamellare con relativo piano in cemento. Un intervento che lascia molti dubbi anche sotto il profilo autorizzativo da parte della Regione Lazio, considerato che la zona è sottoposta a vincolo paesaggistico Legge 29 giugno 1939, n. 1497 e che le opere sembrano in contrasto con diverse prescrizioni tecnico-normative. In ogni caso semmai fosse stato necessario, il Camelieto appare ancora l'ennesima occasione perduta per Velletri amministrata da una giunta incapace di gestire in modo normale (serviva davvero un muro lì ed era indispensabile per erigerlo tagliare degli alberi?) un semplice intervento in un'area verde, caratterizzando di nuovo lo stile di questa città in senso retrogrado, incapace di coniugare la sua grande ricchezza naturale con uno sviluppo ad essa compatibile. Anche in questa vicenda cogliamo il segno negativo di una totale insensibilità e sottovalutazione delle risorse naturali.

MARINO

Nelle scuole medie il Comitato quartiere Giovani

(*Roberta Pettinella*) - Grazie alla adesione di tutte le scuole medie di Marino al progetto "Comitato Quartiere Giovani e Consiglio Comunale dei ragazzi" sono state avviate da oggi, a partire dalla media Vivaldi di Santa Maria delle Mole, le elezioni che porteranno ad avere eletti nelle quattro scuole Medie di Marino oltre 120 ragazzi per i Consigli dei Comitati di Quartiere Giovani. Marino Aperta Onlus che cura l'iniziativa in collaborazione con il Comitato di Quartiere Spigarelli oramai da 4 anni, ha avviato le attività che hanno riscosso negli scorsi anni scolastici il gradimento delle scuole e delle amministrazioni locali che si sono susseguite. Il primo appuntamento con i nuovi eletti è stato programmato per l'inizio di dicembre. "Anche quest'anno" ha dichiarato Domenico Brancato, uno dei promotori del progetto "siamo pronti per riavviare le attività in tutte le scuole. Si parlerà di problemi del territorio, di ambiente, dello sfruttamento delle risorse e, come negli anni precedenti, cercheremo di costruire con i ragazzi un dialogo con l'amministrazione comunale". Il progetto, infatti, anche quest'anno oltre che alle scuole è stato presentato in agosto alla giunta guidata dal sindaco Palozzi e successivamente, a più riprese, all'Assessore Prinzi.

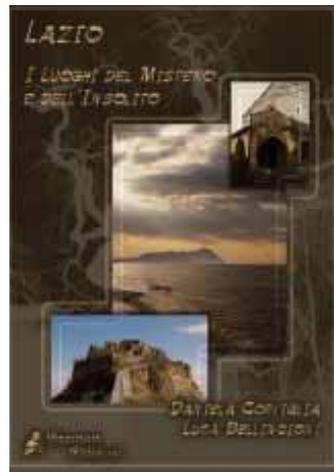
"L'Amministrazione a parole si è detta entusiasta dell'iniziativa" ci dichiara il Presidente di Marino Aperta Onlus Adolfo Tammaro "anche se al momento inizieremo il progetto senza alcun impegno scritto per il supporto delle attività. Nonostante questo, confidiamo in un interessamento sincero delle istituzioni al mondo dei ragazzi e della scuola, al fine di cooperare insieme alla crescita dei nostri ragazzi"



LAZIO

I luoghi del mistero e dell'insolito

(*N.r.*) - Il Lazio è la regione dei mutamenti improvvisi e dei mille paesaggi, delle civiltà arcaiche e dell'antichissima presenza umana. È una terra dalle emozioni forti e sottili e allo stesso tempo estremamente eterogenea e in larga parte ancora sconosciuta ai più; per questo lontana, nel complesso, dalle facili etichette e dai banali stereotipi del turismo moderno. Esiste poi un Lazio diverso, affascinante e inesplorato, spesso ignorato dalle guide più conosciute e che tuttavia non mancherà di sorprendere il viaggiatore curioso e avventuroso. Isole galleggianti, laghi che scompaiono e riappaiono periodicamente, impronte di santi, demoni e miscredenti, simboli e chiese templari. Poi ancora, presenze spettrali, città morte e castelli infestati, acropoli ciclopiche, voragini impressionanti e grotte arcaiche, percorsi iniziatici scolpiti nella roccia, avvistamenti ufo. Sono, queste, soltanto alcune delle suggestioni del Lazio segreto, che in questo libro ci proponiamo di svelare al lettore. La guida descrive in maniera approfondita ben 50 località, suddivise in 5 itinerari corrispondenti ad altrettante aree storico-geografiche della regione, con indicazioni dettagliate su come arrivare sul posto e su come elaborare itinerari di più giorni. È presente inoltre un'appendice che elenca altri numerosi siti "misteriosi" ed "insoliti" che è possibile abbinare alla visita di quelli principali, per un totale di quasi 100 siti citati. I testi sono redatti in un linguaggio assieme diretto e colto che non mancherà di affascinare il lettore, introducendolo in modo perfetto alla scoperta di luoghi magici ed arcani.



scuita ai più; per questo lontana, nel complesso, dalle facili etichette e dai banali stereotipi del turismo moderno. Esiste poi un Lazio diverso, affascinante e inesplorato, spesso ignorato dalle guide più conosciute e che tuttavia non mancherà di sorprendere il viaggiatore curioso e avventuroso. Isole galleggianti, laghi che scompaiono e riappaiono periodicamente, impronte di santi, demoni e miscredenti, simboli e chiese templari. Poi ancora, presenze spettrali, città morte e castelli infestati, acropoli ciclopiche, voragini impressionanti e grotte arcaiche, percorsi iniziatici scolpiti nella roccia, avvistamenti ufo. Sono, queste, soltanto alcune delle suggestioni del Lazio segreto, che in questo libro ci proponiamo di svelare al lettore. La guida descrive in maniera approfondita ben 50 località, suddivise in 5 itinerari corrispondenti ad altrettante aree storico-geografiche della regione, con indicazioni dettagliate su come arrivare sul posto e su come elaborare itinerari di più giorni. È presente inoltre un'appendice che elenca altri numerosi siti "misteriosi" ed "insoliti" che è possibile abbinare alla visita di quelli principali, per un totale di quasi 100 siti citati. I testi sono redatti in un linguaggio assieme diretto e colto che non mancherà di affascinare il lettore, introducendolo in modo perfetto alla scoperta di luoghi magici ed arcani.

COMUNITA MONTANA

Cambio in giunta

(*Laura Frangini*) - Aldo Morana è il nuovo assessore nominato alla giunta della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, con deleghe alle Politiche Agricole e Forestali e alla Protezione Civile. Consigliere dei DS del Comune di Rocca di Papa, di cui è stato segretario fino ad ottobre scorso, Morana sostituisce il collega e concittadino Sergio Pizziconi, a seguito delle nuove nomine consiliari nell'amministrazione roccigiana dopo le elezioni comunali della primavera scorsa. "Pizziconi ci lascia un assessorato pienamente attivo, con la realizzazione di un importante progetto di Gestione Associata Forestale tra i comuni a maggiore densità boschiva dell'area - sottolinea il Presidente Giuseppe De Righi - che sta già muovendo i primi passi con successo e che spetterà al suo successore portare avanti." Di origine palermitana, Aldo Morana vive a Rocca di Papa da quattordici anni, coniugando la passione politica con l'impegno dirigenziale nel settore delle consegne espresse DHL. Sposato con due figli, oggi è al primo incarico come consigliere comunale e comunitario, ma sembra già avere le idee molto chiare sul suo ruolo di assessore in Comunità Montana "Uno degli obiettivi che mi prefiggo è sicuramente quello di riaffermare un ruolo dell'Ente montano nel coordinamento della protezione civile che la precedente giunta regionale di Storace ha voluto relegare ad una posizione marginale - afferma con determinazione il neo assessore - togliendo alle Comunità Montane poteri di intervento in un settore assolutamente congeniale e da sempre legato alla missione istituzionale dell'ente nel territorio".



vive a Rocca di Papa da quattordici anni, coniugando la passione politica con l'impegno dirigenziale nel settore delle consegne espresse DHL. Sposato con due figli, oggi è al primo incarico come consigliere comunale e comunitario, ma sembra già avere le idee molto chiare sul suo ruolo di assessore in Comunità Montana "Uno degli obiettivi che mi prefiggo è sicuramente quello di riaffermare un ruolo dell'Ente montano nel coordinamento della protezione civile che la precedente giunta regionale di Storace ha voluto relegare ad una posizione marginale - afferma con determinazione il neo assessore - togliendo alle Comunità Montane poteri di intervento in un settore assolutamente congeniale e da sempre legato alla missione istituzionale dell'ente nel territorio".

GENZANO

Migliori trasporti intercomunali

(*Alessio Colacchi*) - La Sinistra Giovanile circolo "Peppino Impastato", propone l'istituzione di una linea di collegamento bus tra Genzano e la stazione ferroviaria di Campoleone. La linea, che dovrebbe attraversare i comuni di Ariccia ed Albano, permetterebbe a centinaia di pendolari ogni giorno di poter raggiungere in maniera comoda il proprio luogo di lavoro o l'università. I disagi in cui si incorre oggi sono innumerevoli: innanzitutto il malfunzionamento delle linee ferroviarie Albano-Roma e Velletri-Roma, ma anche la necessità di utilizzare la macchina per raggiungere la stazione di Campoleone, dove i treni sono più frequenti e permettono collegamenti più celeri con la capitale. La proposta verrà sottoposta all'attenzione dei sindaci di Genzano, Ariccia, Albano e Lanuvio, nonché ai dirigenti del COTRAL ed amministratori provinciali e regionali.

MONTE PORZIO CATONE

Scienza e arte nell'opera di Fiorenzo Mascagna

(Eliana Rossi) - La scommessa che Fiorenzo Mascagna aveva fatto con se stesso, quella di trasmettere la didattica con parole e concetti semplici, sembra proprio che sia stata vinta. Il docente, infatti, ne parla attraverso il suo libro *Teoria e psicologia del colore e della forma* (La Caravella ed.), presentato dall'associazione culturale *Oltre il confine* il 3 novembre u.s., presso la Biblioteca comunale di Monte Porzio, con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali. Il professore Renato Santia, assessore alla cultura, nel leggere il risvolto di copertina la dicitura "istruzioni per l'uso, comunicare a voi una didattica per raggiungere i miei obiettivi", ha spiegato che la finalità dell'autore è proprio quella di portare a conoscenza del lettore le esperienze maturate come docente e scultore. "Nasce prima la teoria che Fiorenzo porta avanti o la sua esperienza, modi di essere che nascono dal contatto con la realtà? - Domanda l'assessore - Io penso che Fiorenzo sia un gestaltista, che non può prescindere dalla materia che tratta. Il tema della luce è ricorrente perché si lega ai colori, in quanto il colore non esiste senza luce". Santia ha ricordato che negli anni Sessanta, quando si cominciava ad affacciare il consumismo, la metodologia usata, per fare acquistare un prodotto, era appunto quella legata al colore. La psicologa Martina Santia ha puntualizzato come Mascagna sia riuscito a dare un taglio leggero al suo testo, cercando di fornire, da un punto di vista scientifico, il legame tra scienza, estetica e personalità. "L'aspetto del piacere estetico - continua la psicologa - è scritto nel corredo cromosomico individuato dall'autore, che ne evidenzia le diverse tappe, dalla Preistoria al Rinascimento. I colori esaminati da Mascagna, rappresentano uno dei riferimenti significativi sia per la lettura del mondo interiore che esteriore... Altro elemento preso in considerazione è il modo di affrontare il linguaggio, che viene impiegato in senso più ampio e che rappresenta situazioni simboliche per esprimere la realtà. Ciò che ho estrapolato è il concetto di arte intesa come il linguaggio che favorisce un'esperienza estetica". Nel corso di una conversazione con l'autore, gli ho domandato quale sia stato il suo percorso formativo...

"Fondamentali nella mia vita - risponde Mascagna - la maturità elettronica e quella artistica, entrambe sono state fuse dall'Accademia delle Belle Arti e lo studio è stato condotto con un piano di studi teorico, anticipando il mio sogno di insegnare". Un desiderio che, tuttavia, era indirizzato verso un'idea precisa...

"Sì, quella di riuscire a spiegare in modo semplice materie complesse, ritornando ad un punto di vista rinascimentale, laddove scienza e arte coincidono".

E si giunge, infine, alla stesura del saggio *Teoria e psicologia del colore e della forma*... "È il risultato di queste conoscenze, tratte dalle esperienze umane con rapporto tra arte e scienza. Ho fatto un percorso della Storia dell'Arte fino al Rinascimento, poiché da lì c'è il passaggio fra Leonardo e la fisica moderna, un periodo in cui sono presenti tutti i germi della scienza futura".

Quindi, il senso del libro è proprio un ritorno ad un rapporto fra arte e scienza...

"L'impressionismo, per esempio, ha anticipato il principio del colore nella televisione. L'arte è stata sempre un pretesto per dire altro, non solo se stessa. Il colore rosso non è solo colore, ma è eccitante, per la sua maggiore permanenza retinica e arriva per primo; da qui si sviluppano vari significati, in quanto, si vede subito e si distingue bene da lontano".

L'ultimo capitolo del saggio è quello dedicato alla teoria e psicologia della forma, laddove offre al lettore una diversa chiave di lettura, quando si accinge a guardare un monumento o una cattedrale...

"Per colpa o per merito di queste pagine, alcuni lettori si dovranno ricredere sul significato di verticale e orizzontale, come probabilmente, non potranno fare a meno di andare a leggere la natura degli effetti ottici e i significati dei colori".

ZAGAROLO

È attiva la Biblioteca Comunale



(Luca Marcantonio) - Al piano terra di Palazzo Rospigliosi è aperta la Biblioteca Comunale "G. Coletti", in grado di espletare numerosi servizi oltre a quello classico di prestito di libri. In questa sede è infatti possibile leggere o studiare, svolgere ricerche, consultare il catalogo documentario on-line del Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini. La biblioteca vanta una dotazione di ben dodicimila volumi tra i quali si trovano anche libri di storia locale, narrativa classica, saggi, novità e anche una sezione per ragazzi e bambini in età prescolare. Sono inoltre ospitati circa cento volumi ottocenteschi essenzialmente di argomento storico ed enciclopedico. La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13, il sabato dalle 9,00 alle 12,30 mentre il martedì e giovedì anche dalle 14,30 alle 18. Per informazioni contattare il numero 0695769408 anche per quanto riguarda la possibilità di frequentare i corsi comunali di canto lirico, belcanto e pianoforte, notizie sui corsi dell'Upt e, ovviamente, sulle iniziative in programma a Palazzo Rospigliosi.

Controluce è diffuso (12.000 copie) nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

La versione digitale nel sito web ha avuto, finora, oltre 2.200.000 visite. Per la tua pubblicità in questo giornale e nel web fai click sul bottone "pubblicità" nella HomePage www.controluce.it o telefona al numero 338.14.90.935

Che tempo ha fatto (novembre)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Novembre, come il mese che lo ha preceduto, è stato un mese mite e secco con temperature gradevoli che hanno permesso durante le molte belle giornate un gran numero di attività all'aria aperta: per credere che si era in autunno bisognava guardare le foglie gialle dei nostri bei castagni che altrimenti sembrava di essere in primavera... Entrando nel dettaglio delle temperature il mese ha visto una fase fredda nella prima decade, dove nel corso delle ventiquattro ore tra l'uno e il due c'è stato un calo spettacolare di ben otto gradi nelle minime: giorni rigidi che ai Castelli hanno toccato i +2°C sui colli e addirittura -4,6°C ai Praton del Vivaro. Le altre due decadi hanno poi visto le temperature risalire con minime a cavallo dei dieci gradi e massime sui quindici, frutto queste di un'abbondante radiazione solare.

Alle temperature non si sono accompagnate ancora una volta le precipitazioni, cosa che invece lo scorso anno portò una prematura e bellissima nevicata il 24 novembre, antipasto di un buon inverno. Quindi resta pesante il deficit pluviometrico con novembre che chiude a 51 mm a Monte Compatri centro, peggio di altre zone dei Colli Albani (Ariccia Catena e Rocca di Papa centro sui 75 mm, Praton del Vivaro addirittura 136 mm) e si rischia che davvero l'anno si chiuda sotto i 1000 millimetri di pioggia. Ricordiamo che lo scorso anno vide il mese accumulare 180 mm e l'anno addirittura 1400.

Riguardo al vento si può dire che ha spirato forte solo nella seconda decade con raffiche poco sopra i 50 Km/h, provenienti soprattutto dai quadranti meridionali ed occidentali.

Da segnalare poi la curiosa e fittissima nebbia del 22 novembre: fatto inconsueto per lo scosceso colle di Monte Compatri, frutto dell'incontro di masse d'aria aventi temperatura ed umidità diverse. Nebbia invece consueta nelle valli (da c.d. "inversione termica") dove è stata spesso presente la mattina, a volte unendo in un unico abbraccio bianco il litorale e le pendici dei Castelli Romani.

Ma il fatto più sensazionale si è registrato nei giorni 3 e 4 novembre a Monte Compatri nella frazione di Pantano Borghese: la stazione ARSIAL (che ringraziamo per i dati) per ben due giorni di fila ha segnato le stesse temperature minime (-2,7°C e -4,1°C) di quella di Avezzano in Abruzzo, cittadina posta nella gelida Piana del Fucino ad un'altezza di 700 metri superiore a quella della stazione monticiana... Meraviglie della meteorologia!

SAN CESAREO

Addio, Rino

(Luca Marcantonio) - San Cesario piange il vuoto lasciato da un grande uomo che del paese ha fatto la storia. A 74 anni è infatti scomparso Rino Bianchi, titolare del ristorante "Torraccio", la cui figura ha rappresentato non solo un punto fermo dal punto di vista dell'imprenditoria nel campo gastronomico ma anche da quello umano. Rino era una di quelle persone senza le quali non si riesce a concepire un luogo o un paese, la cui mancanza appare così strana e inconcepibile da far sembrare tutto un brutto scherzo. Ne è stata prova l'immensa folla che ha voluto tributargli l'ultimo saluto tra commozione e ricordi, riempiendo silenziosamente non solo la chiesa ma anche l'intera piazza. È difficile diventare un uomo che sembra ci sia sempre stato e che sembra assurdo pensare che non ci sia più, ma Rino Bianchi c'è riuscito grazie alle sue indiscutibili qualità. Non solo con la professionalità dimostrata nei quarant'anni in cui ha portato, grazie anche alla preziosa collaborazione delle figlie e dei parenti, il suo ristorante ad essere meta di buongustai e di chi cercava piatti e servizio sempre impeccabili sotto ogni punto di vista, ma anche evidenziando una grande apertura mentale nell'offrire il suo apporto per manifestazioni culturali, mostre, sponsorizzazioni e opere di beneficenza. Il suo nome è stato infatti legato a diverse iniziative, e come ogni persona che compie certi gesti non per vanto ma per reale intima volontà, molti suoi contributi per varie cause si sono conosciuti solo ora, come ha riferito Don Luis nell'omelia durante la quale ha raccontato che mai gli è stato negato un aiuto per qualche necessità. Rino Bianchi lascia in eredità la grande impresa di proseguire allo stello livello la strada percorsa, che sarà certamente onorata nel migliore di modi ma che renderà comunque impossibile dimenticare non solo un uomo ma principalmente un amico. Con lui infatti era un grandissimo piacere condividere la tavola parlando di qualsiasi argomento sapendo di avere di fronte un interlocutore preparatissimo, e un vero signore.

VUOI REALIZZARE IL TUO SOGNO AL 100%?

Mutui 1° e 2° casa - Consolidamento del debito - Leasing - Ristrutturazioni

VUOI Euro 50.000 PER TE?? Prestiti Personali - Cessioni del V°

Anche con Prestiti o Pignoramenti - CONSULENZE GRATUITE

MEDIACREDIT SERVICE 2006 sas - Via di Vermicino, 71

Roma (Borghesiana) Tel. 338/2519102 - 320/8796623

Tel/Fax 06 20 70 526 - mediacreditservice2006@libero.it - UIC n.69699

Monte Compatri**Congerto de musica sacra**

Note vulu pe' l'aria, jembenu d'armonia li spazi voti, tra le vecchie navate de l'andica chiesa, 'n do' l'organu e lu violinu ccombagnu combiaciuti la voce fresca e eterea de 'na giovene soprano. Rappaji de note svolazzu e se pusu tutt'attornu, penetrenno l'anima de la jende attenta. Quanno me la cojo e nneschio da la chiesa, quillu leggeru filu de musica nneschio da le corde de lu violinu 'ngora me svolazza pe' le recchie e me vè appressu perdenno a 'gni passu che faccio vacchi de note, mendre, quelle che so' rennescite a rrendramme rendo me dau senzazioni 'nspiegabili. È comme se lo me stesse modificcheno 'ssorbenno a lu stissu momindu le vibrazioni e li sendimindi de lu compositore e de l'esecutori amargamati 'nzeme da la bellezza e da la dolcezza de lu postu. L'effettu 'mmediatu è 'na languidezza da assorbimintu che me lascia condenda e carma la mende.

Tarquinio Minotti

Colonna

N.Y.

U cielu è serenu, nun teneria da fa' freddo....

'Na maja a mezze maniche terria da basta',
'a canottiera messa sopra quaccosa riparerà pure...
però, che ficata, tutta tricolore, bianco, roscio e verde...
e po' c'è scritto grosso u nome meu,

m'hanno ditto che così 'a gente che sta a guarda',
e dice che ce ne starà tanta, te po' chiama pe nnome!

Vabbè, così m'hanno riccontato... mah, sarà vero...
Porca miseria, momenti me scordevo de finimme de spalma 'a vasellina... tocca mettisela dapettuto... sopra i capezzoli de 'e zinne..

Ridete, ridete... faceteli vui 42 chilometri senza irritavve pure
i pili dentre 'e recchie... tocca sparmasse tutto u cibboriu...
'nmezzo ai diti di piedi, nmezzo a 'e cosce... sotto l'ascelle...
tre, quattro ore a curre nun so mica nu scherzu...

Però, curre pe Niu York te da esse 'na cosa unica...

Ecchici prunti... mamma mea che mmonnezzaru che è
diventatu 'stu pratu... cartuni, buste de plastica, bottijette vote,
tubbitti de pomate spremute, bicchieri de carta,
e po' majettacce, ferpe, tute scartate, giornalacci...

mo che partemo ci vorranno du' giorni pe' ripuli.

Ultima foto de gruppu, click, u pettorale... fallu vedè bbene...

sinno' comme fanno a ritrovatte pe' potetela fa' paga'
armeno 'na cinquantina de dollari...

Dai che ci semo... co' i guanti stemo bene... i buttemo pe' strada

Oh, me ricommanno, tutti 'nsieme sopra a u ponte e po'...

ognuno pe' cavoli sei... e che Dio c' a manni bbona!!

Se rivedemo ar Central Park... si tutto va bene!

Fausto Giuliani

Frascati**Mamma**

M'accompagna da sempre
'na visione celestiale

"Va fiu mèu, sta tranquillu,
ché va tuttu bene.

Lévitte 'ssu pensiere, è l'ùtimu!

Santa Rita t'assiste,

io sto qua vicinu alla finestra

a pregalla pe' ti;

ché t'accompagna pe' l'ùtima fatima.

Va tranquillu, mamma sta vicinu a ti".

Mentre escévo de casa,

detti un'ùtima guardata versu la finestra:

china sopr'u lavare a maia,

immersa 'n gran silenzio

de dolcezza senza fine,

rannicchiata e dolorante pe' l'artrite,

l'occhiali 'n punta au nasu,

u ciuffu de capelli

annodatu sopr'a nùca

co' 'na sapienza antica,

come 'na cornice au profilu illuminatu

de 'na bontà infinita,

'e labbra e u còre ricolmi de preghiera.

So' escitu de casa estasiatu

Co' sta visione de paradisu,

che m'ha datu 'a luce,

e m'ha acompagnatu pe' tutta 'a vita.

Mamma, 'a prima e l'ùtima parola.

GRAZIE MA'!

Florido Bocci

Palestrina**La Baviera**

Matonna quant'è bella la Baviera
co' lli prati che pareno tappiti
sò viridi, pare sempre primavera
co' 'tturno d'arberi guarniti.

Co' lle stalle che pareno villette

E li barcuni so comme giardini

Le femmene so comme bombolette

Co' lle unelle e li corpettini.

Puro l'uommeni sò simpaticuni

tianno la penna sopr'allo cappiello

li porteno de pelle li cazzuni

'ntorno allo cuollo 'n fazzoletto bello.

Può 'n te dico la festa della bira

'ntra suoni canti e brindisi corali

finchè che la capuocchia nun ce gira

se scoleno a decine li bucali.

Pe divertisse ci stanno li giuochi

Può è pieno de stente e bancarelle

Se na vòta ce vò, può ce revuochi

'n te stufi mai delle cuose belle.

Luigi Fusano

Rocca di Papa**Veggilia**

Mamma

quand'ero riazziellu

me reccontea che aa notte santa

nasce u Bambiniellu,

venea ntera nfasciatu daa cometa

proprio come atera dettu u Profeta

ccompagnatu da angeli ncantati

mmezzu a pecorari nginocchiati scappellati,

e io dau liettu fffisseo u cielo panzutu

coll'uoocchi spalangati che ppucinati

subbitu me ddoormeo

e u santu fratuzzo Sarvatore

mai scerneo

ppucinati = rimpiccioliti, come quelli dei pulcini

fratuzzo = neonato

scerneo = scorgevo

Gianfranco Botti

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

00040 Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Arte Orafa

Creazioni e Riparazioni in Oro

Premiazioni Sportive - Incisione Computerizzata

00040 M.Compatri (Rm) C.so P. Martini, 20
Tel./Fax 06-9486117

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**
PALESTRINA
Via Rodi, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivella@faccafnet.it

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538



Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e **RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it





Il sito archeologico della necropoli di Osteria dell'Osa



Corredo della tomba 508

(*Nico Ciampelli*) - Un sito archeologico destinato alla sepoltura e al culto dei defunti in età precristiana, trascurato per parecchi decenni è finalmente tornato all'attenzione della soprintendenza archeologica. Ai margini estremi del vasto territorio dei Castelli Romani, in prossimità del chilometro diciassettesimo della Via Prenestina - correlata amministrativamente al Comune di Montecompatri - si erge l'importante necropoli dell'età del ferro di Osteria dell'Osa. Datata nel periodo compreso tra il IX e i primi decenni del VI secolo A.C., è composta da un insieme di circa 600 - 700 tra tombe e sepolture. Le ricerche effettuate in luogo hanno permesso di riportare alla luce una quantità notevole di reperti che descrivono indizi molteplici delle pratiche funerarie esercitate nell'epoca, mediante l'incenerimento delle spoglie mortali o la deposizione attraverso l'inumazione dell'intero corpo a contatto con il terreno. Le sepolture furono riesumate dopo la

stesura di un accurato progetto archeologico che fu elaborato nell'arco di quindici anni e si concluse con dei rinvenimenti corposi nel biennio 1979 - 1980. Codesti scavi archeologici permisero una valutazione approfondita delle caratteristiche fisiche e morfologiche dei defunti, delle condizioni di vita quotidiana, delle derrate alimentari a disposizione per il personale fabbisogno e delle professioni talora svolte dalle popolazioni disperate nell'insediamento. Il complesso è composto da ripartizioni diversificate, con particolare attenzione sia alla geografia storica che e a quella morfologia, che si occupano dello studio della forma della superficie terrestre e delle forze che la modificano, dello spazio inerente alla necropoli, dell'area circostante e delle caratteristiche teoriche e metodologiche e infine della classificazione dei materiali. Le conoscenze estrapolate sono risultate particolarmente utili ai fini di un'ipotetica ricostruzione della struttura e dell'organizzazione comunitaria, e delle relazioni emerse con il territorio circostante e i rapporti intercorsi con le altre civiltà presenti. Il progetto si è svolto mediante una scomposizione delle componenti l'esame singolo delle stesse, traendone le debite conclusioni tramite un'accurata analisi antropologica sui resti scheletrici e sulle reciproche relazioni di conservazione degli isotopi stabili delle ossa, analisi fisico-chimiche della ceramica e dei metalli. Nei ritrovamenti fecero parte delle iscrizioni espresse in Lingua Greca (datate 650 A.C.) e in Lingua Latina (750 A.C.), che sono risultate stimolate dagli storici come della più antica d'Italia la prima, e come la più antica del mondo la seconda. La necropoli dell'Osa è collegata con la fiorente Gabii, antica città, colonia di Albalonga. Nella Necropoli dell'Osa compaiono gli elementi sistematici che attestano il processo di formazione della città latina di Gabii. Quest'ultima rappresenta il vertice antico di un triangolo con ai lati disposte le cittadine di Tibur (Tivoli), Praeneste (Palestrina) e Collatia (le notizie la situano nei dintorni del Castello di Lunghezza) che nel periodo antico ebbero uno sviluppo di notevole importanza nelle vicende storiche e politiche che riguardarono il centro Italia, in forza delle potenzialità strategiche della posizione che occuparono al centro delle arterie di collegamento e dei percorsi commerciali che mettevano in comunicazione la valle dell'Etruria con la Campania. Le comunità erano legate tra loro da strutture di parentela, guidate da capi guerrieri e sacerdoti. Vivevano in capanne e si approvvigionavano presso il Lago di Castiglione. In alcuni periodi dell'anno lavoravano la ceramica, ed erano ottimi utilizzatori dell'argilla. Il legno era conosciuto e sfruttato. Le famiglie erano composte generalmente da 4 o 5 figli e le donne erano provette lavoratrici soprattutto quelle in giovane età. Con la tecnica del Radiocarbonio 14 è stato possibile datare le ossa rinvenute all'interno dei loculi. Tra la fine del IX e VIII secolo A.C. in considerazione degli intensi contatti tra l'Etruria e la Campania, in queste comunità egualitarie hanno luogo delle trasformazioni sociali che definiscono la costituzione di un sistema gentilizio-clientelare. Si avverte la formazione dei centri protourbani anticamera di quelli urbani tipici del territorio laziale. Presso la sezione della protostoria dei popoli latini del Museo nazionale Romano è possibile visionare la presenza di materiali esplorati e scavati negli ultimi decenni e una ricostruzione accurata dello sviluppo della Necropoli.

Il restauro dell'organo della Cattedrale di S. Pietro

(*Valentino Marcon*) - Proseguono a Frascati le manifestazioni musicali avviate due mesi fa con lo scopo di raccogliere fondi per il restauro dell'organo della Cattedrale S. Pietro apostolo. L'antico organo della Cattedrale di Frascati era stato costruito nel 1632 (con 13 registri) dal maestro organaro Ennio Bonifazi e collocato nella cantoria a destra presso l'Altare maggiore. Don Leonello Razza (cfr. La Basilica Cattedrale di Frascati, Associazione Tuscolana Amici di Frascati 1979, p. 99), scrive che l'organo sarebbe già stato realizzato nel 1628 come risulterebbe da una lettera conservata nell'Archivio Comunale, mentre Domenico Seghetti, (cfr. Frascati nella natura nella storia nell'arte, Stab. Tip. Tuscolano 1906, p. 190) riportava la data del 1632 e il restauro nel 1788 come lui aveva desunto dal manoscritto Z.d. CCXXIII p. 345 del canonico Pietro Santovetti. Ma lo stesso mons. Razza rilevava come una data certa non possa essere fissata perché l'organo fu praticamente 'completato' solo intorno al 1644. Fu ampliato e restaurato una prima volta nel 1788 - su sollecito alla Comunità di Frascati da parte del cardinale vescovo tuscolano Enrico Benedetto Stuart duca di York - ad opera dell'organaro Ignazio Priori assumendo le dimensioni di 4 metri per 5,50. Così scriveva il cardinale ai 'maggioranti' del Comune:

"*Enrico E(piscopus)*

Essendoci stato riferito che l'Organo della Chiesa Cattedrale di questa Città abbia per molte cause patito, e deteriorato dall'antico suo stato, come anche infatti l'abbiamo Noi stessi sentito ci siamo perciò assunto il pensiero di farlo visitare da persona pratica ed esperta di simili macchine a relazione della quale si è verificato il danno notabilissimo che in esso si trova al presente, con di più asserirsi che di giorno in giorno possa andare deteriorando di più, ne abbiamo perciò fatta distendere una minuta Perizia di tutte quelle cose che per esso Organo sono necessarie, copia della quale annessa a questo mio Decreto compieghiamo. Ordiniamo perciò, che sul termine di quattro mesi dalla data del presente sieno compiuti i suddetti Lavori a spese e conto di questa Comunità Patrona di questa Cattedrale. Per il qual effetto ordiniamo e comandiamo che sia ad Essa e suoi Ministri intimato, e trasmessa copia si d.ta Perizia passato il qual tempo, acciò non resti la Chiesa defraudata del suo decoro, e i Sagri Offizi senza l'accompagnamento di così necessario istromento + oltre alla gravatorie che spediremo+ ci assumeremo altresì il pensiero di farlo far noi a tutto conto e spese della Sud.ta Comunità. Ordiniamo pertanto in atto di Sagra visita, che tuttocci venga registrato, ed intimato nella solite forme [non solamente?] ma in ogn'altro miglior modo. Dalla mia Residenza -16 Maggio [17]87" (Dall'Archivio della Cattedrale Tuscolana)

Nel 1890, durante i lavori per la decorazione della Chiesa questo stesso organo fu restaurato e trasferito nella nuova cantoria sopra la porta centrale. Andò distrutto col bombardamento dell'8 settembre del 1943. L'attuale organo comprende 1546 canne, 2 tastiere (con 61 note), 1 pedaliera (da 32 note), 19 registri, 30 pistoncini ed è inserito tra due cariatidi lignee riportate in loco nel 1971. Fu costruito dalla ditta Vincenzo Continello e figli, di Monteverde (prov. di Avellino) e inaugurato il 4 dicembre del 1971 con un concerto di musica classica diretto dal maestro, padre Alessandro Santoni professore di organo e accompagnamento gregoriano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra. Nel cartoncino d'invito per questa inaugurazione fu riprodotto un disegno a china del noto pittore tuscolano Mario Titi. Il frequente uso di questo indispensabile strumento sia per l'accompagnamento dei canti liturgici che per numerosi concerti, ne ha deteriorato, nei 35 anni trascorsi, la funzionalità complessiva per cui oggi si rende necessario ed urgente un accurato restauro.

Cerveteri - Il Castello Ruspoli



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Cerveteri è situato su uno sperone tufaceo alle pendici meridionali dei Monti della Tolfa fra il Tirreno e il lago di Bracciano. Dista da Roma 44 chilometri e sorge sul sito dell'antica città Etrusca di Caere. Cuore della città medioevale è il Castello Ruspoli dominato dalla duecentesca Rocca dotata di baluardi e torri. Nelle fortificazioni che circondano l'edificio sono incorporati tratti di mura Etrusche risalenti al quarto secolo a.C. Nel sec. X era sotto l'immediato dominio della Santa Sede. Nello scorcio del secolo XI fu occupata dai Crescenzi, ma fu tolta loro ben presto dal papa e dall'imperatore. Nel 1192 era feudo di Pietro Latro della famiglia Corsi. All'inizio del secolo XIII fu abbandonata quasi completamente dai suoi abitanti, che fondarono Caere Nova. Nel 1300 il Castello di Caere Vetus (da cui Cerveteri) era dei Venturini.

Nel 1446 fu occupato da Everso II dell'Anguillara; ma nel 1465 Paolo II lo tolse ai suoi figli e lo rese ai Venturini. Nel 1472 il feudo fu restituito alla Camera Apostolica. Nel 1478 venne dato in pegno al card. d'Estouteville. Fu poi riscattato e nel 1481 e fu dato in feudo ai Della Rovere.

Nel 1485 fu saccheggiato dalle truppe del re di Napoli. Nel 1487 fu venduto dal nipote del papa Bartolomeo Giuba Dalla Rovere a Francesco Cybo, figlio di Innocenzo VIII, che nel 1492 lo cedette agli Orsini che lo conservarono, salvo brevi intervalli (nel 1497 e nel 1503 fu tolto loro da Alessandro VI, e nel 1539 confiscato da Paolo III). Furono gli Orsini ad ampliare l'edificio in un assetto sangallesco, per meglio difendersi dagli attacchi dei pirati che nel Cinquecento si intensificarono. Sempre gli Orsini qualificarono il piano nobile con una serie di sale tutte decorate con lo stemma di Gentile Virginio Orsini e affrescate con scene mitologiche, come le *Storie di Polifemo*. Nel secolo XVII la fortuna degli Orsini cominciò a decadere: si ebbero i primi smembramenti del patrimonio con la vendita di proprietà, finché nel 1674 il Castello e il suo territorio fu venduto al marchese Bartolomeo Ruspoli, per 550.000 scudi. I Ruspoli aggiunsero il loro stemma al portale e nel 1760 collegarono con un passetto il piano nobile alla adiacente chiesa di Santa Maria Maggiore. Nel 1816 Francesco Ruspoli dovette rinunciare al feudo di Cerveteri che passò tra i possedimenti dello Stato della Chiesa. Il Castello si presenta a pianta rettangolare irregolare che insiste sul perimetro dell'antica cinta muraria attorno alla piazza. La facciata sulla piazza è caratterizzata da un'accentuata asimmetria: a sinistra il portico con soprastante loggia a cinque arcate si contrappone al pieno del prospetto di destra dove si apre il portale bugnato con stemma Ruspoli. Si conservano parte del recinto della città Etrusca ed il Castello, centro fortificato della città medioevale, circondato da cortine incorporanti tratti di mura Etrusche risalenti al secolo IV a.C. La Rocca duecentesca, merlata, munita di torri e di baluardi, oggi è sede del Museo Archeologico Nazionale Cerite: donata dai Ruspoli allo Stato Italiano nel 1967. Serve ad illustrare la storia del territorio di Cerveteri con reperti archeologici datati tra il IX e il I secolo a.C. In particolare, vasi di bucchero, sarcofagi in calcare, terrecotte architettoniche, vasi attici a figure nere e rosse; corredi funerari comprendenti bronzi, ceramiche greche e locali, gioielli, urne cinerarie e anfore per olio. Sono esposte anche vedute aeree delle necropoli, planimetrie e carte topografiche. Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - Bonechi - Rendina)



Parco archeologico di Tuscolo



Tuscolo in un disegno ideato da Mario Titi

(*Giovanna Ardesi*) - Le recenti scoperte archeologiche nella zona della Molara a Grottaferrata sono davvero entusiasmanti. Siamo andati ad intervistare l'archeologo della Soprintendenza Archeologica del Lazio Franco Arietti che ha seguito i saggi di scavo per avere qualche anticipazione di rilievo in attesa del convegno del 2 dicembre a Grottaferrata, dove è previsto tra l'altro l'intervento di numerose associazioni culturali ed

ambientaliste. Siamo così venuti a sapere dall'archeologo Arietti che gli studiosi sono ormai concordi sul fatto che un fiume importante scaturiva dai Colli Albani e portava le sue acque fino a Roma, dopo averle mescolate prima con quelle dell'Aniene (all'altezza di Ponte Mammolo) e poi con quelle del Tevere. Concordano parimenti che il primitivo nome del Tevere era *Abula*, nome che è senz'altro da collegarsi con *Alba Longa*, la mitica città albana che esercitò nel Lazio una forte egemonia. *Albula* era il terzo fiume nel Lazio, per regime di acque, dopo il Tevere e l'Aniene che, con il primo, delimitavano i confini del Lazio primitivo. Oggi il fiume non esiste più, dal momento che il suo tratto di pianura, presso Morena, fu deviato nel 1122 sotto il papato di Callisto II. Dunque, con gli scavi a Molara (nella Valle Latina) è emersa la prova dell'esistenza di un unico fiume (le cui acque erano chiamate *Abula* dai romani del periodo arcaico) che nasceva da *Alba*, sui Monti Albani, ed attraversava il Lazio fino al mare. Di questo stesso fiume esisteva una parte etrusca che veniva chiamata dagli abitanti *Vertumno*.

Numerosi miti legati alle origini di Roma, sono da ambientare sui Colli Albani - *ci ha detto l'archeologo* - come la celebre leggenda dei gemelli Romolo e Remo, la cui diffusione avvenne nella versione che conosciamo a partire dalla fine del sec. III a.C. Proprio grazie alla recente scoperta del fiume tuscolano, viene rivalutata dagli studiosi la versione più antica della leggenda dei gemelli fondatori di città, risalente al 500 a.C. e che ci è stata tramandata da Plutarco. Una versione che è rimasta sino ad oggi nell'ombra, forse perché troppo permeata del mondo etrusco e perché, nel periodo successivo, sotto l'impulso di scrittori greci vennero elaborate nuove versioni. L'originaria versione della leggenda è, infatti, da collegarsi indirettamente agli etruschi Tarquini, regnanti su Roma (mentre Tuscolo ed Ariccia erano a quel tempo libere). Essa narra di un crudele re di *Alba*, di nome Tarchezio, e dell'apparizione di un dio sotto forma di fallo infuocato nel camino della sua reggia. Spaventato dal prodigio egli si reca in Etruria per consultare un'indovina di nome Tèti. Dal responso egli viene a sapere che dall'accoppiamento con il dio falloico nascerà una prole destinata a compiere grandi imprese e che darà vita ad una stirpe superiore. Allora egli ordina alla figlia di accoppiarsi con il dio, ma ella, di nascosto, obbliga la sua ancella a sostituirsi a lei. Il re, però, scopre l'inganno e, alla nascita dei gemelli, ordina che vengano uccisi. A questo punto il servo, Tarazio, che deve eseguire l'ordine, si muove a compassione e disobbedisce deponendo i gemelli sulle acque di un fiume, dove verranno salvati da una lupa ed imbeccati dagli uccelli. In questo antichissimo racconto, ambientato sui Colli Albani, né i mitici gemelli né il corso d'acqua hanno un nome. Inoltre, i gemelli non debbono fondare Roma, o almeno non solo, ma probabilmente *Tusculum*, *Gabi*, *Collatia*, città, queste, bagnate dalle acque del fiume tuscolano. Nella versione romanizzata della leggenda giunta fino a noi il finale cambia: il servo, una volta ricevuto l'ordine di sopprimere i gemelli, parte da Alba per arrivare all'ansa del Tevere, compiendo un tragitto di ben 22 km, cioè 120 stadi, come ci ricorda con esattezza lo storico di età augustea Dionisio di Alicarnasso. Qui il servo non è impietosito e non disobbedisce. Egli deve uccidere i gemelli ma il Tevere è in piena, e, non riuscendo a deporre la cesta nel punto in cui la corrente è più forte, si accontenta di farlo presso la riva, il che salverà la vita alle piccole vittime. In questa versione più nota il mondo latino, con i suoi miti, il fiume *Albula* ed i re di *Alba*, viene relegato sullo sfondo. Ma è proprio il nome di età arcaica del fiume *Tuscus amnis* (fiume etrusco) lungo il quale scorreva il confine delle città latine controllate dai Tarquini (i *Tusculannes ante litteram*) a riportarci, invece, al mondo etrusco.

Dobbiamo qui ricordare che l'idea del parco archeologico di Tuscolo era stata lanciata esattamente un anno fa, in occasione di un incontro pubblico a Grottaferrata, dai politici Filiberto Zaratti e Sergio Urilli, entrambi dei Verdi, l'uno consigliere regionale, l'altro assessore all'Ambiente alla Provincia di Roma. Un'idea, questa, che era stata prontamente appoggiata con entusiasmo dalle pagine del nostro giornale, nel numero di dicembre 2005. Tirando oggi le somme, dobbiamo amaramente constatare che 1) nell'arco di un anno "la politica" non ha fatto fare passi avanti a tutta la vicenda "parco archeologico", 2) la Soprintendenza Archeologica è messa di fronte alle forti pressioni (tra l'altro giustificate visti i lunghi tempi di attesa) da parte di costruttori ed immobilizzatori interessati ad edificare, per complessivi 280.000 mc, nella stessa zona riguardante le attuali scoperte archeologiche. I Patti Territoriali e le nuove norme (della precedente legislatura) in materia di difesa del patrimonio storico, archeologico ed ambientale non hanno certamente aiutato a difendere - *ha concluso l'archeologo Arietti* - quanto è nell'interesse della nazione, oltre che nostro dovere, difendere. Mantenere così com'è il "cono visivo" da Tuscolo sulla Valle Latina sottostante, con il tracciato dell'antico fiume *Albula*, è obiettivo prioritario. Ma le previste lottizzazioni non permetteranno più di vedere nel suo insieme l'area archeologica che risulterebbe, invece, frammentata.

Valorizzazione di un comune passato storico



Lanuvio - Ponte Loreto

(*N.r.*) - Su proposta delle associazioni culturali locali, i comuni di Ardea, Genzano e Lanuvio, accomunati da un comune passato storico, hanno aderito ad un progetto che intende reperire inediti documenti storici depositati presso altri enti, al fine di valorizzare ed incrementare il patrimonio storico-documentale degli archivi storici comunali. L'Archivio storico comunale conserva la memo-

ria storica di un paese, quella piccola storia di una Comunità alle prese con mille problemi quotidiani, i suoi rapporti con le autorità baronali e statali. Una storia che, di certo, non verrà mai raccontata o citata nella storiografia ufficiale; ciononostante essa non è meno importante per le persone che l'hanno vissuta, per una comunità che con l'evolversi delle sue condizioni economiche e sociali si è data delle regole, ha cercato di dare una risposta alle esigenze civili e religiose dei suoi componenti. Questa storia la possiamo leggere e raccontare attraverso le carte che si conservano negli archivi. Da questa funzione nasce l'esigenza di incrementare il patrimonio in giacenza nei nostri archivi. L'Archivio non è un polveroso ufficio dove si trovano vecchie carte, ma una realtà dinamica che giorno per giorno incrementa le sue fonti, perché quello che oggi è cronaca domani sarà storia.

Il progetto, denominato Il Feudo dei Cesarini, è promosso dall'Ass. Giovanni Catalucci e dall'Ufficio Patrimonio del Comune di Ardea, dall'Archivio Storico, Assessore ai Beni Culturali e dall'Ufficio Archivio Storico del Comune di Genzano e dall'Ass. alla Cultura del Comune di Lanuvio Dianora Grassi con l'Ufficio Cultura e Museo del Comune stesso, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma e parte dal presupposto della comune appartenenza dei tre comuni al feudo della famiglia Cesarini. La prima parte del progetto prevede di reperire i documenti dell'archivio Sforza Cesarini, ora depositato dall'omonima famiglia presso l'archivio di Stato di Roma.

L'attenta amministrazione baronale, iniziata nella metà del XVI secolo, ha prodotto nei secoli una impressionante mole di documenti, che riguardano sia gli aspetti amministrativi, civili e penali che, tramite la corrispondenza di sudditi e governatori, la cronaca giornaliera della vita di una piccola comunità.

Il reperimento del materiale documentario potrà colmare le lacune degli archivi storici comunali e, nel caso di Ardea e Lanuvio, che per alterne vicende non posseggono un archivio storico, il reperimento di documenti che riguardano il passato storico-giuridico e amministrativo, proveniente da altri fondi, sarà la fonte per conoscere e diffondere sia tra gli storici locali, che nelle scuole, ma anche tra semplici cittadini, l'identità e la memoria storica della loro città. Non mancherà il coinvolgimento dei privati cittadini, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e dei professionisti che operano sul loro territorio, per far sì che depositino presso gli archivi comunali i propri documenti. La sinergia culturale fra i tre comuni prevede anche la realizzazioni di mostre itineranti, pubblicazioni, scambi culturali tra scuole e le associazioni dei tre comuni.

Museo Astrolab di Monte Porzio Catone

(*Caterina Rosolino*) - L'Astrolab è una struttura all'avanguardia per i musei italiani, che si propone di avvicinare il pubblico ad una scienza spesso ritenuta elitaria ed incomprensibile, utilizzando l'interattività come mezzo di cattura immediata dell'attenzione del visitatore. Al contrario di ciò che accade nei musei tradizionali, il visitatore è spinto ad interagire con la scienza e a mettere nel vero senso della parola le "mani" nella fisica e ad imparare le leggi fondamentali dell'astrofisica. Immerso nel buio dello spazio il visitatore inizia un viaggio che parte dal sistema solare e si prolunga fino ad arrivare ai primi istanti di vita dell'universo. Si può viaggiare alla velocità del pensiero osservando la superficie del sole e dei pianeti per studiarne le caratteristiche, attraversare la Galassia imparando come funziona, come e quanto "vivono" gli oggetti che la compongono; si possono osservare le profondità dell'universo scoprendo come le galassie danzano le une attorno alle altre raggruppate in ammassi. Gli ospiti sono liberi di sperimentare direttamente, con l'ausilio di numerosi exhibit, come stelle, pianeti e l'universo stesso siano governati da leggi sulle quali si può agire in prima persona. Tutti potranno infatti osservare quale effetto abbia la variazione dei parametri che caratterizzano lo stato dell'intero universo. Si può così "creare" un pianeta, far ruotare la luna intorno alla terra per osservarne le fasi, far evolvere una stella vedendo come stelle di grandezza differente "muoiono" in maniera diversa, e far espandere l'universo capendo così cosa significhi il termine redshift.

Il museo è aperto tutto l'anno per visite guidate ed è semplice prenotarsi tramite il sito web dell'osservatorio (anche se attualmente non è possibile prenotarsi sul sito). L'Astrolab è un'ottima risorsa per le scuole superiori, inserendosi a pieno nei programmi didattici, ma anche un ottimo spunto per visitatori sia curiosi che appassionati. Il visitatore non è lasciato a se stesso, ma è accompagnato da "addetti ai lavori" in grado di presentare e spiegare i vari argomenti a seconda del tipo di pubblico. L'Astrolab è sito in via Osservatorio Astrofisica n. 2, 00040, Monte Porzio Catone (Roma); ed effettua il seguente orario di apertura (su prenotazione): sabato e festivi, 8.00 - 12.30 / 17.00 - 20.00. Per ulteriori informazioni chiamare lo 0694286421 o inviare un fax allo 069447243, oppure scrivere una e-mail al seguente indirizzo: astrolab@mporzio.astro.it

Conferenza dei servizi pro lo stato di salute del Lago Albano

(Alessandro Aluisi) - Il 5 ottobre si è svolta a Castel Gandolfo l'ennesima conferenza dei servizi pro lo stato di salute del Lago (quello che si può ancora salvare e prevenire dopo decenni di saccheggi che oggi è il maggiore oggetto focalizzato all'interno del discorso di prevenzione e cura dei Colli Albani, del Parco. Nella conferenza è stato ribadito l'impressionante diminuzione delle acque, causata dall'ipersfruttamento/saccheggio della falda acquifera del Vulcano (che arriva sia al Tevere che ai Lepini). Il sistema di ricarica è stato massacrato soprattutto nel territorio più prossimo al cratere Albano (la vena presso la zona della Galleria Olimpica è stata deviata durante i lavori della fognatura circumlacuale). Alcune esternazioni sull'emergenza Lago (livello acque) espresse da alcuni membri dell'establishment locale "speriamo che cresca sto livello", sono ora più degne di cabaret che frutto di una seria, matura e responsabile riflessione ed azione politica, da troppo tempo latitante nel territorio d'Albalonga, Aricia e Tusculum. Ore di intensa e... "animata" discussione, di nodi venuti al pettine. Reciproci scambi d'accuse e responsabilità sul degrado del bacino (dati scientifici sulla salute biologica delle acque gravati da conflitti di interesse riguardo lo sfruttamento turistico e commerciale di questo). Vivace dialettica tra le istituzioni (fra gli assenti eccellenti, l'A.r.p.a Lazio), la P.A. (assente Albano Laziale), gli operatori economici intervenuti e le associazioni pro ambiente e territorio come l'attivissima Ciasco di Vincenzo Avalle (grande esperto in tema di legislazione sulle acque), o il neonato comitato civico "Un impegno per il Lago" promosso e organizzato da Gennaro Cirillo (imparentato con locali imprenditori della balneazione), campione olimpionico di kayak a Los Angeles 1984, impegnato ora ad organizzare un "osservatorio permanente" per il Lago, che coinvolga il più ampio e profondo spettro di associati e volontari, od organizzare altre attività di sensibilizzazione come familiari "domeniche ecologiche", come quella del 22 ottobre.

Ottobre 2006. Inizio di un (definitivo e/o ultimo?) nuovo ciclo di campagne sensibilizzatrici finalizzate alla prevenzione e cura degli Albani (qui in particolare del Lago), all'educazione ai consumi, comportamenti, e alla Sostenibilità. Energetiche prevenzioni e cure mai viste nonostante i solleciti, e le denunce alla magistratura competente (le ultime depositate tra Settembre e Ottobre, dal Ciasco). Perciò, i problemi e mali irrisolti (mai come oggi è così evidente la natura socio-culturale di questi mali) si sono nel tempo stratificati e maggiormente induriti.

La situazione biologica delle acque è resa ora ancor più critica (rasente l'irreversibilità) dopo l'aggravarsi del funzionamento già precario (specie durante violenti temporali) del depuratore di Castel Gandolfo sito in Via dei Pescatori, una delle due vie che costeggiano il Lago. Il sistema di smaltimento fognario e dei rifiuti in loco (e negli Albani) è un altro aspetto ambientale che ancor oggi reclama la migliore organizzazione, schedatura delle utenze (quelle regolari) e serio controllo di queste onde prevenire abusi. L'emergenza e il degrado ambientale sono visibili passeggiando lungo l'arenile dell'Albano (NB: un esteso tratto pianeggiante dell'arenile orientale presenta già un fenomeno, circoscritto, di desertificazione), specie dopo affollati festivi. Crisi affrontate, e recentemente, da sei straordinari interventi di intensa ripulitura (iniziativa pubblica e ufficiale più rara e fortemente sollecitata dalla cittadinanza, rispetto al volontariato e associazionismo), ma queste azioni, comunque importanti, rimangono alla fine solo temporanei e superficiali lenitivi di un problema più grave, radicato e complesso, di profonda, appunto, natura socio-culturale. Di educazione civica e civile. Sempre al Lago (ma anche in altri settori sensibilissimi come Tuscolo o il Vivaro) stratificati poi anch'essi, e anche questi mai ben prevenuti alla fonte o bonificati, gli ormai noti e puntuali disagi dovuti all'ormai eccessiva invadenza del turismo "domenicale" di massa (in aumento dal 2000, complici ora i problemi economici di sempre più romani), che nelle giornate e periodi migliori assume tratti di una reale invasione. Nessuna istituzione sostanzialmente, in particolare Castel Gandolfo (riguardo il Lago sotto la cui amministrazione ricade il maggior perimetro), ha mai garantito la qualità di questa quantità, per lo meno il suo ordine e la sua disciplina. Castel Gandolfo è assente anche nel prevenire e curare mali come il forte abusivismo e speculazione edilizia, mai così manifestati al Lago negli ultimi dieci anni, o nel sollecitare seri e responsabili aiuti o sostegni al solo controllo ambientale nella conca. Insopportabili, poi, le invasioni di motociclisti (ora corpose bande/gruppi), negli Albani, cui guida "allegra" rappresenta sia un pericolo alla sicurezza stradale che forte inquinamento sonoro. Il mancato (auto)controllo e disciplina di questi grandi flussi temporanei, impatto e consumi di questa libera quantità, rappresenta, insieme all'ipersfruttamento delle risorse fisiche locali da parte della popolazione stanziale (regolari e abusivi), l'altro principale agente di stress dell'ambiente e territorio latino, soprattutto nelle zone più esposte, come il Lago appunto, con questi disordinati o caotici surplus di popolazione "turistica", cui oggi la locale impresa ricettiva, e più in generale quella albana, è diventata troppo dipendente. Concetto anche questo del Turismo più qualificato e sostenibile, ripetuto alla nausea; ribadito con sconcertante ipocrisia da Castel Gandolfo. Il Lago Albano è oggi il simbolo dei Colli dati in pasto agli squilibri dell'economia e del Mercato, del cosiddetto "turismo". Sostanzialmente deboli, assenti, o inefficaci le misure di prevenzione e cura del Lago da parte del comune e dei suoi partner istituzionali, interventi di cura troppo spesso postumi, stagionali e/o meramente propagandistici. Questione Sostenibilità, sani Crescita e Sviluppo in rispetto a questa importante area del Parco dei Castelli, nei fatti non tenuta conto (osteggiata), mai messa in agenda. Latitanti o tardive (ipocrite) le richieste d'aiuto e di tavoli comuni permanenti del comune agli organi pubblici paritari e superiori negli ultimi tempi, dopo anni di reiterati allarmi sull'inquinamento e lo stress del/nel

bacino lanciati anche dalla comunità scientifica. Poco incisiva e sensibilizzatrice la voce della locale economia, ricettiva e turistica, albana, alla prevenzione e cura dell'ambiente e territorio.

Lago Albano, presenza di lontre accertata a ridosso del 1939, oggi probabilmente il lago più inquinato d'Italia. Considerato ai fini economici ora solo una bella mera scenografia. 1987. Fu pubblicato all'epoca presso l'ONU il **Rapporto Brundtland** (all'epoca il primo ministro della Norvegia) detto "Our Common Future". Nel volume viene data quest'importante definizione di Sviluppo Sostenibile: "soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri"; equilibrare i bisogni tra e fra generazioni. 1992. La Conferenza ONU di Rio de Janeiro battezza ufficialmente il paradigma dello Sviluppo Sostenibile. Senza fare troppi giri di parole, si fa capire che "Genti della Terra del presente, stiamo consumando troppo, e fisicamente, il pianeta, al futuro stiamo lasciando poco e male, e male organizzato". 2002. A Johannesburg (Sudafrica) l'ONU fa il primo consuntivo decennale: un disastro. Prevalgono ancora a livello mondiale (senza nemmeno addentrarci nelle singole cellule locali) egoismi, avidità e bulimia (malattia), aberrazioni dei comportamenti individualistici, socialmente parlando. **Se fino al 1995/96** l'insostenibilità qui nei Colli, focalizzando sui Laghi, sulle risorse naturali (acqua e boschi) e sociali (turismo; occupazione), era "giustificabile" (ma fino ad un certo punto... si sapeva da millenni del valore e del patrimonio di questa parte del Lazio e d'Italia) dall'ignoranza e disinformazione più o meno gravi, successivamente no, non più alibi; non più alibi per colmare i gapsocio-culturali, anche qui nel Lazio. **Dal 1995** non c'erano più scuse nel senso stretto, alibi, "furbizie", "scappatoie" e quant'altro, salvo bonificare mali prioritari e più datati come, per esempio, la lotta alla criminalità organizzata (ecomafia) o alla corruzione (dello Stato, ora incredibilmente passivo), o più recenti emergenze (truffe informatiche). "Vecchi" e "nuovi" mali, comunque e in generale derivati dallo Sviluppo insostenibile su questo Pianeta, innescatosi grossomodo dalla metà dell'800 (seconda rivoluzione industriale). Eppure. **Dagli anni '90** la peggiore politica, qui nel dettaglio quella propria d'area romana-latina, si è adoperata con tutto il suo peggior bagaglio culturale, pigrizia, inerzia, resistenze, conflitti di interesse, etc. e soprattutto, con tutti i suoi cosiddetti "giochini", ora complice la peggiore economia locale, a rovinare/a far rovinare "sistematicamente" il territorio (parafrasando il Dott Vincenzo Avalle - Ciasco), l'ambiente, i suoi storici paesaggi, i suoi patrimoni, le risorse naturali... la sua unica Memoria e Identità. Albani sfruttati/fatti sfruttare oltre i limiti e le misure del dovuto (citando fonti scientifiche intervenute il 5 ottobre, in comuni come Nemi e Lanuvio, tra i più moderati nei consumi, l'indice di sovrasfruttamento - risorse ed energie consumate/ricarica naturale di queste - è + 500%. +1.500% a Ciampino). **Sostenibilità dal 2000** (!) ormai nota qui nel solo Lazio, eppure nei Colli, il Lago Albano, colpa anche l'ultimo colpo di spugna dello Stato e della Regione in tema di condono edilizio, oltretutto, l'insostenibilità è continuata, non si è riusciti neppure a ben contenere quella più "vecchia". Reiterati gli abusi e le speculazioni "l'Agriturismo" della Doganella e oltre i limiti dei condoni e dei fermi legali, puntualmente forzati. Continui litigi e vizi, egoismi, mercantilismi, complicità sui Piani Regolatori, cui ritardi e logoranti discussioni in merito sono stati agenti micidiali di degrado per il territorio. Le poche, e vecchie, regole preesistenti, o male emendate, o arrivate con i cerotti, sono state ora assolutamente ignorate od osteggiate. **Conferenze pro ambiente e territorio "Ciasco" dal 2002**. Nemi, Museo delle Navi Romane, **21.9.2004**. **1° Forum sui Laghi Albani**: gli scienziati (Sapienza) illustravano al piccolo pubblico le analisi, gli studi più recenti, i consuntivi, negativi, sullo stato di Genzano; sostanzialmente un diffuso disinteresse alle spiegazioni e delucidazioni rigorosamente tecniche e scientifiche, quelle più allarmanti soprattutto. Nel 2004, fatto ribadito al Forum, almeno 80.000 pozzi nel territorio, metà abusivi, e moltissimi abusi e speculazioni sull'acqua e sulla falda. Oggi si sta saccheggiando la riserva nata c.a. 30 anni fa (30anni è il ciclo di reintegro di una falda). Ancora oggi si commettono impunemente e indisturbatamente saccheggi, e senza curate schedature delle utenze, fin dentro il catino dell'Albano. E la schedatura delle utenze è l'imperativo categorico datosi nel territorio e a Castel Gandolfo nei prossimi mesi, sperando di ricevere seri aiuti (da personale Acea, per esempio). A Velletri alcuni pozzi pescavano nel 2004, già a oltre 500 metri, un'acqua ora avvelenata (arsenico; gas vulcanici come le letali anidridi, che tra l'altro ristagnerebbero, sempre intervistando nel 2004 i biologi della Sapienza, in una specie di "salamoia" in fondo al Lago Albano, tenuta sottoppressione dalla massa d'acqua unita le basse temperature di profondità) o salmastra (rischio desertificazione del suolo). **2006**.

Oggi emerge evidente l'imbarazzante e sconcertante fuga dalle responsabilità politiche e morali degli Esecutivi e dei Legislativi, qui ora nel far crescere e sviluppare nel miglior modo possibile (comunitario e sostenibile) i Colli Albani, il bacino del Lago nel dettaglio. Fuga nel solo controllare chi ci "marciava" e chi no, quest'ultimi, la buona e saggia cittadinanza, buona e saggia nel crescere e svilupparsi, *mobbizzati* pure; buone genti, che amano veramente questa nobile terra latina, battendosi da almeno vent'anni per la sua prevenzione e cura a prescindere dai "colori", vittime ancora oggi, al 2006, di agghiacciati atti di aridità (sterilità) riguardo ora la più elementare vita civica e civile. Imbarazzanti e logoranti "scaricabarile" della politica e delle istituzioni; delle responsabilità da parte della P.A. Imbarazzante incapacità e incompetenza di Castel Gandolfo ad amministrare sostenibilmente il territorio comunale, il Lago, negli ultimi 5 anni o a controllarne bene lo sviluppo, letteralmente sfuggito (volutamente?) di mano.



Lago Albano (foto Aluisi)

Un eco-mostro da abbattere

(Luca Bellincioni) - Come tutti ricorderanno bene, il recente ampliamento del cimitero di Genzano, sito sull'orlo del Lago di Nemi, ha suscitato un mare di proteste che però sono fallite con la realizzazione dell'opera, permessa da misteriosi cavilli burocratici, tuttora poco chiari, e probabilmente collegati ad interessi speculativi. La nuova costruzione, come ogni ambientalista temeva, si è effettivamente concretizzata in un vero e proprio *eco-mostro*, demenziale in quanto ad aspetto e qualità architettonica e dunque inaccettabile per l'integrità minima dei luoghi, già negli anni intaccata da altre forme di incontrollato sviluppo edile. Integrità che invece dovrebbe essere una priorità delle amministrazioni locali: del resto stiamo parlando del Lago di Nemi, una delle attrattive turistiche maggiori del Sud della Provincia di Roma, nonché uno dei luoghi più decantanti dai viaggiatori del *Grand Tour* e sito d'interesse paesaggistico nazionale quale uno dei simboli della Campagna Romana. Come fu giustamente proposto in una conferenza organizzata da Italia Nostra e dalla Legambiente di Velletri poco più di un anno fa, noi crediamo che la nuova struttura, invadente e deturpante, vada necessariamente e al più presto smantellata e la zona sottoposta a lavori di restauro ambientale. Tale intervento costituirebbe peraltro un segno deciso e serio verso la regolamentazione nei confronti della gestione del territorio, che negli ultimi tempi ha visto una sorta di anarchia edilizia, con una valanga di costruzioni (dalla miriade di abitazioni private ai numerosi, grossi e deturpanti capannoni agricoli ed industriali, che falcidiano le nostre campagne) sorte in brevissimo tempo e quasi dovunque, senza una minima pianificazione, senza un senso, senza alcun rispetto per l'integrità di una zona che ha il proprio futuro non nel degrado che si sta prospettando, ma nel turismo e nella valorizzazione dei prodotti tipici, nell'elaborazione (finalmente) di un marketing territoriale che porti alla diffusione di un'immagine vincente dei Castelli Romani, area oggi al bivio tra il rilancio turistico e la completa distruzione ambientale con la definitiva riduzione a periferia di Roma. Del resto, la nuova "aggiunta" al cimitero di Genzano si presenta come un vero affronto all'etica architettonica e paesaggistica, oltre che al puro e semplice buon gusto. Bianco, ciclopico e rigorosamente in cemento (non si sarebbe perlomeno potuto usare un rivestimento esterno in pietra locale?), reso ben visibile senza vergogna alcuna, ed esteticamente devastante per chi guarda il panorama del lago da Nemi, l'eco-mostro ha ridimensionato notevolmente la qualità dell'offerta turistica del "paese dei fiori e delle ciliegie", "almeno" dal punto di vista puramente paesaggistico. Quante volte, da quando è stato costruito il nuovo orripilante fabbricato, gli abitanti di Nemi avranno sentito dire (o sussurrare) dai turisti e dai gitanti: "*bello il panorama, ma peccato per quell'orrenda costruzione...*". Chi viene oggi a Nemi, affacciandosi da uno dei suoi numerosi belvedere, non avrà certo l'impressione di un luogo di eccezionale valore paesaggistico (quale invece è sempre stato e ancora dovrebbe essere!), ma di un luogo che sicuramente *fustupendo* ma che oggi risulta deturpato, di un luogo "deludente" insomma. E tale effetto è stato prodotto in gran parte da quell'unica, incomprensibile ed incongrua costruzione (che va a sommarsi alle già pesanti manomissioni paesaggistiche visibili a valle). D'altro canto ci chiediamo, tra le tante zone degradate disponibili, un pur necessario nuovo cimitero non avrebbe potuto essere costruito altrove? Proprio "a balcone" sul Lago di Nemi doveva essere edificato? L'eco-mostro è lì anche da troppo tempo: è una vergogna e deve essere abbattuto. Sapranno le autorità nemorensi farsi rispettare o accetteranno supinamente questo assurdo e riprovevole soprano alla propria storia, alla propria identità, alle proprie potenzialità turistiche? Se Genzano mostra oggi di mirare a diventare un dormitorio della Capitale (auspichiamo di no, ma il nuovo cimitero è un chiaro sintomo di questa tendenza...), viceversa saprà Nemi far valere le proprie ragioni, in un mondo che oggi vede la domanda turistica rivolgersi sempre più verso l'integrità dei luoghi?

Degrado del lago e indifferenza delle Istituzioni

(a cura del WWF Castelli Romani, Ciasco e Anpana) - Il WWF Castelli Romani, l'A.N.P.A.N.A e il C.I.A.S.Co., durante i consueti servizi di controllo ecologico lungo tutto il percorso del Lago Albano e i vari sentieri, hanno constatato e documentato attraverso foto un generale degrado, un uso predatorio del territorio e un'indifferenza atavica al problema da parte delle istituzioni. Vista la situazione, le Associazioni pur avendo già presentato vari esposti per segnalare alle Autorità competenti per territorio, queste violazioni, emblema di uno stato di abbandono in cui perversa il territorio nel suo insieme, e non avendo riscontrato alcun intervento da parte delle istituzioni e autorità preposte e continuando a perdurare lo stato di degrado, si vedono costrette, a seguito degli ultimi sopralluoghi effettuati in data 2 e 6 settembre lungo il percorso L1 che partendo dall'*acquacetosa* costeggia tutto il lago, a presentare un'ennesima denuncia alla Procura della Repubblica di Velletri e alle altre autorità competenti. È stato constatato: presenza di rifiuti di varie specie, abbandono di natanti dimessi, disbosamento di alcune aree finalizzato presumibilmente ad utilizzi non meglio identificati, ampliamento di un'area demaniale a scopi privati con segnalazione di proprietà privata, presumibilmente abusiva, presenza di "manufatti" non autorizzati che si stanno sviluppando nel tempo, realizzazione di porticcioli e spiaggette private non consentite, deturpamento della costa con scavi lungo il tratto, testè segnalato, con realizzazione di cavità atte ad ospitare verosimilmente attività private non autorizzate, con grave alterazione dello stato dei luoghi, attraverso anche manufatti in pietra e in legno, un continuo taglio di essenze arboree pregiate in area Parco, esistenza di numerosi resti di fuochi dovuti a bivacchi, con presenza di incendi in parte domati dall'intervento delle Guardie Ecozoofile dell'ANPANA e gli attivisti del WWF Castelli Romani durante i consueti servizi ispettivi. Inoltre è stata riscontrata la presenza di fioriture algali, appartenenti ai cianobatteri e sono: *Planktothrix Rubescens*, produttrice di microcistine, ed in particolare *Cylindrospermopsis raciborskii* ed *Aphanizomenon ovalisporum*, alghe verdi azzurre dei mesi estivi (luglio - ottobre) produttrici tutte di cilindrospermopsina. Da notare che le tossine prodotte hanno effetti acuti tossici e cronici cancerogeni. Tutto ciò è ascrivibile ad un continuo e perdurare inquinamento del lago ad opera di composti azotati e fosfati di origine fognaria o provenienti da dilavamenti di terreni concimati, inoltre queste contaminazioni oltre ad avvenire direttamente nell'area lacustre, raggiungono il lago attraverso le falde idriche che alimentano lo stesso. Falde che provenendo dalle zone alte (Rocca di Papa, Rocca Priora, Vivaro ecc.) sprovviste di impianti di depurazione adeguati, risultano inquinate. Tale situazione ha portato da parte dei comuni di Albano Laziale e Castel Gandolfo all'emissione di un'ordinanza contenente il divieto di balneazione, che risulta essere disatteso dai fruitori, dovuto anche a carenza di controlli da parte delle Autorità preposte. In considerazione di quanto esposto, si ha motivo di ritenere che tali fioriture algali (tossiche), come riportato in bibliografie scientifiche, in qualche modo possono influenzare la fauna ittica, per cui si chiede se non sia il caso di effettuare un'analisi approfondita presso istituzioni competenti sullo stato igienico - sanitario dei pesci del lago e dell'attiguo laghetto di pesca sportiva. Le associazioni a testimonianza di quanto esposto mettono a disposizione un cd contenente la documentazione relativa allo stato dei luoghi. Il WWF, il C.I.A.S.Co e l'ANPANA (attraverso i loro rappresentanti, Fabio Papa, responsabile del WWF Castelli Romani, Vincenzo Avalle, presidente del CIASCO e Vito Marino comandante ANPANA sezione di Albano Laziale) stanchi dei tavoli tecnici, delle conferenze di servizio, delle promesse non mantenute, chiedono che termini questa aggressione al territorio e che le Istituzioni inizino seriamente ad attivarsi per porre in essere una vera azione in grado di tutelare quanto rimasto (poco! sic!!!).

Albano... Polmoni ...rotti?

(Alessandro Aluisi) - Viabilità. Qualità dell'aria. Sotto a chi tocca... Ad Albano Laziale. Il livello di inquinamento atmosferico raggiunto ad Albano, a ridosso del cuore, C. So Matteotti, ha oggi raggiunto un livello insostenibile oltre che pericoloso (Benzene-autoveicoli e Monossido di Carbonio-riscaldamenti domestici). Di questo ben se ne sono accorti ora anche i Verdi



C. So Matteotti (foto d'archivio)

di Albano, che da tempo seguono attentamente l'emergenza, scesi oggi per strada, sotto la pioggia, Sabato 18 Novembre, per sensibilizzare la cittadinanza sull'emergenza smog ad Albano Centro, emergenza che già da tempo interessa anche le aree di Cecchina e Pavona. Quest'ultime poi, già da tempo provate pure dal pesante traffico commerciale ed industriale della Nettunense. Indice puntato ora sull'assessore albanense all'Ambiente e ai Trasporti, la medesima persona in municipio, e sul grave fatto che ancora oggi manchino dati sulla qualità dell'aria nel punto più nevralgico della città. La mancanza ancora oggi di dati per il centro, nonostante i rilevamenti sul territorio (rilevamenti a Pavona e a Cecchina rispettivamente negli intervalli 9.09-1.10.2005 e 1-31.10.05), sostengono i Verdi, è un fatto ancora grave, visti anche i reiterati solleciti al Sindaco. I dati dei rilevamenti sono pubblicati sul sito dei Verdi di Albano Laziale www.verdinrete.it/albano/index2.htm cliccando ambiente/documenti. L'inquinamento atmosferico è oggi uno dei più gravi ed evidenti segni di quell'ormai noto e ampiamente documentato degrado che sta consumando (in tutti i sensi) i Colli Albani e i dintorni da almeno una generazione. Degrado dell'aria che raggiunge i livelli più preoccupanti nelle zone più trafficate, lungo le principali arterie stradali, nei punti e nelle aree maggiormente provati dalla crescita e sviluppo demografici, che nella terra di Albalonga e Tusculum hanno raggiunto livelli abominevoli e sconcertanti. Semplicemente insostenibili per un territorio che doveva essere assolutamente inserito nel grande circuito turistico e protetto italiano, con relativa economia fondata sulla curata qualità, sull'eccellenza, e che invece è stato nel suo complesso sacrificato in tutto e per tutto alla crescita e sviluppo della sola Roma, fornendo ad essa mera manodopera pendolare e un luogo di svago "economico", vedi industria delle frascchette e delle giostre. Il territorio e la sua capienza, la sua capacità di assorbimento, qui ora del parco auto privato, o della sola stessa popolazione, rimane quella di sempre, e l'aumento incosciente e sconsiderato di popolazione, della pressione demografica, causa a monte ora i soliti italici vizi, limiti e inquinamento politici sui piani regolatori e sull'edilizia, sull'organizzazione generale del territorio, di certo non aiuta a risolvere i problemi d'inquinamento causato anche dalla presenza sul territorio di un ingente numero di edifici costruiti al risparmio nel ventennio 1950-'70. Sbagliate o viziate pianificazioni urbanistiche a partire dalla sola Regione e a scendere poi di livello, portano a squilibrati crescita e sviluppo demografici; portano cioè a formare un territorio ora costituito da aree ipersviluppate demograficamente, aree deserte e/o abbandonate-depresse, e le restanti mostruosamente congestionate dal traffico veicolare. Roma sola vale più di un esempio. Si può ancora oggi, però, avviare una controtendenza adottando per esempio sane e curate politiche che incentivino l'uso quasi esclusivo dei trasporti pubblici, ristrutturare le linee ferroviarie provinciali esistenti trasformandole in "ridotte" a doppio binario, rendendole quindi più efficienti e godibili (al posto di un ingombrante treno due treni "ridotti" metropolitani), creare nuove linee metropolitane, recuperare quelle dimesse. Per quanto riguarda la migliore ristrutturazione termica ed energetica degli edifici, si deve incentivare e premiare con riduzioni sull'Ici o su altre imposte, la spesa. Si deve incentivare l'uso e la produzione di scala dei bio carburanti, anche se quest'ultima soluzione sembra molto ardua, data la condizione dell'Italia di ostaggio dei petrolchimici (ricordo di nuovo che il *Bel Paese* è il primo polo di raffinazione del greggio nel bacino Mediterraneo).

Energia e sostenibilità ambientale



Tempesta tropicale in una immagine della Nasa

(Armando Guidoni) - I modelli di sviluppo basati sulla "sostenibilità ambientale" hanno ormai assunto un'importanza strategica nel presente che è direttamente proiettata nel futuro. Il fabbisogno energetico è in continua crescita. La disponibilità di fonti energetiche di tipo convenzionale va esaurendosi. A partire dagli ultimi decenni, per soddisfare la continua e famelica cres-

cita del proprio fabbisogno energetico, la "civiltà" occidentale sta bruciando enormi quantità di carbonio fossile che la terra ha accumulato nelle proprie viscere in un arco temporale di milioni di anni. Questo rapido "disaccumulo" di carbonio causa il rilascio nell'atmosfera di quantità altrettanto enormi di CO₂ (anidride carbonica) e di ossidi che devastano le risorse naturali e l'ambiente. Le conseguenze dell'inquinamento sono gravissime, sia nell'immediato, per quanto riguarda la salute di tutti noi, sia nel prossimo futuro, per quanto riguarda gli effetti di rapida mutazione climatica globale a causa del cosiddetto "effetto serra" e del conseguente riscaldamento del pianeta. L'aumento delle emissioni di CO₂ a livello mondiale è continuo. Il 20% nell'ultimo decennio. Si prevede che raggiungeranno nel 2050 un valore pari a due volte e mezzo il livello attuale, a causa anche del maggior fabbisogno energetico di enormi paesi emergenti quali l'India e la Cina. Ormai non è più conveniente pensare di puntare solo sulla diversificazione delle fonti energetiche primarie e, all'interno di essa, sulla diversificazione dei fornitori energetici. Oggi è indispensabile e improrogabile puntare allo sviluppo delle energie rinnovabili che, per la loro prerogativa di disponibilità praticamente inesauribile e di produzione pulita, sicura e affidabile, possono garantire una maggiore autonomia nella disponibilità energetica e una più accettabile sostenibilità ambientale. Tra queste, l'energia solare è l'unica risorsa consistente che "entra" continuamente nel sistema terrestre (è quindi una risorsa che continuamente si rinnova) e che, inoltre, non potrà mai essere sottoposta al controllo di alcuna multinazionale o potenza mondiale. I grandi paesi industrializzati, e l'Europa con essi, hanno individuato nel "fotovoltaico" la tecnologia di punta per il futuro energetico. Ad oggi, però, l'impiego su vasta scala del fotovoltaico è ancora subordinato ad una tecnologia che, seppur già disponibile, non è ancora "matura" in quanto non sostenuta da adeguati interventi da parte del comparto industriale. Il kilowattora da fotovoltaico è ancora troppo costoso rispetto a quello prodotto bruciando combustibili fossili. In altre parole, questa tecnologia richiede ulteriori sviluppi per arrivare ad abbattere i costi dell'energia prodotta. Ma, se non investiamo ora, non ci troveremo pronti allorché il petrolio, pur essendo ancora disponibile, aumenterà il suo costo, o perché si sta individuando l'esaurimento delle sue fonti nel mondo o perché si potrebbe entrare in una crisi globale più forte di quelle già vissute finora.

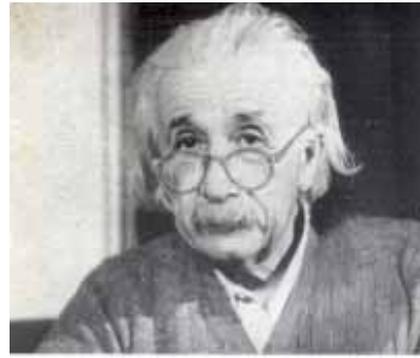
Un primo "seme" di questo nuovo modo di "vedere" il rapporto fra il mondo della ricerca e quello industriale è stato gettato, da alcuni anni, da ITAE-CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ENEA (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), CIRPS-Università "La Sapienza" (Centro Interuniversitario di ricerca per lo Sviluppo sostenibile). Questi istituti hanno dato vita per il 5° anno consecutivo all'appuntamento H2Roma. Il luogo: la Sala della Promoteca del Campidoglio. Il tema: la "mobilità sostenibile". "Il punto di vista della ricerca" è stato ancora una volta messo a confronto con quello dell'industria per quanto riguarda le tecnologie da impiegare nel settore dei trasporti al fine di ridurre l'inquinamento e la dipendenza del settore al petrolio, nella prospettiva di un sistema energetico sostenibile che ha come orizzonte di riferimento l'Idrogeno. Nel nostro paese i trasporti utilizzano una consistente fetta del consumo di petrolio (circa il 30%) e un'uguale fetta è quella relativa all'inquinamento atmosferico prodotto.

È stato molto positivo verificare quest'anno una presenza molto più numerosa di case automobilistiche e di progetti. Ciò sta a significare che riunire in un tavolo di concertazione i soggetti necessari al processo (istituzioni, ricerca scientifica e tecnologica, imprese) rappresenta certamente un positivo punto di condivisione e scambio che risveglia la sensibilità generale. Le maggiori case automobilistiche mondiali hanno avuto l'opportunità di esporre i propri prototipi realizzati con motori a celle di combustibile (che usano idrogeno come combustibile e rilasciano acqua come prodotto di combustione) oppure motori ibridi (elettrici e benzina) o alimentati con biocombustibili. Il convegno è stato condotto da Fabio Orecchini con uno stile molto efficace dal punto di vista comunicativo. Domande e risposte in tavoli da un'ora l'uno, per cercare di capire chi tra BMW, Fiat, Ford, General Motors, Honda, PSA Peugeot Citroen, Toyota e Volvo ha la migliore strategia da qui all'Idrogeno.

Presenti anche rappresentanti del comune di Roma e della Regione che hanno annunciato lo stanziamento di 15 milioni di euro per la costituzione di un Polo ad Idrogeno prodotto da fotovoltaico. Il polo, gestito anche dal CIRPS, sarà attivato in tre anni nell'ambito portuale di Civitavecchia.

Grande attenzione a questo tema è emersa anche dagli interventi di Bruno Agricola, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, e del Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scario, giunto al convegno a bordo di un autobus alimentato ad Idrogeno dopo aver visitato, a piazza del Popolo, un'area dove è stata allestita un'Agorà delle tecnologie responsabili. Un'area divulgativa e per molti aspetti didattica, in cui i partner di H2Roma, hanno consentito al pubblico un contatto con spaccati, prototipi e veicoli prossimi ad entrare sul mercato, con le più avanzate tecnologie, progettate per una mobilità più sostenibile.

Briciole di...Relatività - 5



(Luca Nicotra)

- Ogni corpo, invece, ha il suo tempo "locale" [1] dipendente dal sistema di riferimento e lo possiamo vedere chiaramente da quest'altro semplice esperimento ideale. Consideriamo un raggio di luce e un razzo che partono nello stesso istante da uno stesso punto fermo F. Dopo un certo tempo, il razzo avrà percorso il segmento FR, mentre la luce avrà percorso il segmento FL, evidentemente maggiore di FR essendo la velocità della luce superiore a quella del razzo. L'istante di tempo in cui il raggio di luce arriva in L, come tutti sanno, è dato dal rapporto tra lo spazio percorso dalla luce e la sua velocità c e dunque FL/c per un osservatore fermo in F, RL/c per l'astronauta nel razzo. Essendo RL minore di FL si conclude, dunque, che lo stesso evento (arrivo in L del raggio di luce) avviene in un tempo inferiore per l'astronauta che si muove con il suo razzo che per la persona ferma a Terra. Dunque, il tempo non è un'entità assoluta e universale, ma dipende dallo stato di quiete o di moto del corpo o sistema di riferimento cui è riferito. Ciò accade secondo questa formula, ricavata da Einstein, che consente di calcolare "com'è visto" in un sistema di riferimento S il tempo t' misurato da un orologio solidale con un sistema di riferimento S' in moto rettilineo uniforme rispetto a S con velocità v :

$$t' = \frac{t}{\sqrt{1 - (v^2/c^2)}}$$

Per esempio, se è $v = 240000 \text{ Km/sec}$, da essa si ricava che

un'ora misurata da un orologio in S' ($t' = 60 \text{ sec}$) è misurata

come 1 ora e 40 minuti ($t = 100 \text{ sec}$) da un orologio in S. Da

essa, dunque, risulta che il tempo di S' "è visto" da S scorrere più lentamente, per effetto del moto relativo di S' rispetto a S e che tal effetto aumenta al crescere della velocità (v^2/c^2 diventa sempre più prossimo ad 1 e quindi l'inverso del radicale tende ad infinito). Se i due sistemi S, S' sono fermi l'uno rispetto all'altro, i loro tempi coincidono ($t = t'$, essendo $v = 0$), mentre se S' si allontana da S alla velocità della luce ($v = c$), il tempo di S' visto da S diventa infinito, cioè l'eternità [$1 - (v^2/c^2) = 0$]. Ma è soltanto un effetto relativistico, perché, per la relatività del moto, i punti di vista possono essere parimenti invertiti: un osservatore posto in S' può con lo stesso diritto affermare che il sistema di riferimento cui appartiene è fermo e che, invece, il sistema S si allontana da lui con velocità $-v$. Pertanto, egli concluderebbe, dal suo punto di vista, che il tempo in S scorre più lentamente che nel suo sistema S'. Insomma, la relatività del moto consiste nella perfetta scambiabilità degli attributi "fermo" e "in moto" fra due sistemi, derivante dall'unico fatto sperimentalmente rilevabile che ci fa affermare che un corpo si muove: la variazione della sua distanza da un altro, come già aveva osservato il cardinale Niccolò Cusano. La distanza fra due corpi è un concetto simmetrico rispetto ad essi, che li coinvolge "alla pari", senza favorire l'uno piuttosto che l'altro: la distanza d fra A e B è la stessa d fra B ed A, e perciò d varia ugualmente tanto se pensiamo A fermo e B in moto, quanto se pensiamo, all'inverso, B fermo e A in moto.

- Allora il tempo è un'apparenza?

- Sarebbe la conclusione più erronea e fuorviante della Relatività di Einstein. Il considerare "apparente" il tempo valutato rispetto ad un certo sistema significherebbe ammettere che esista un tempo "reale", assoluto, universale, che invece la Relatività nega, asserendo semplicemente che ogni corpo ha il suo tempo locale, che cambia se visto da un altro corpo in moto rispetto ad esso. Il tempo misurato rispetto al sistema di riferimento S' per la Teoria della Relatività, lungi dall'essere "apparente", è tanto "reale" quanto quello misurato rispetto a S, ma è soltanto "diverso", così come sono diverse le coordinate spaziali di uno stesso punto se sono riferite a sistemi di riferimento in moto l'uno rispetto all'altro.

- E allora il famoso paradosso dei due gemelli che si ritrovano invecchiati diversamente perché uno rimane sulla Terra e l'altro ritorna dopo un viaggio compiuto su una navicella spaziale a velocità prossima a quella della luce?

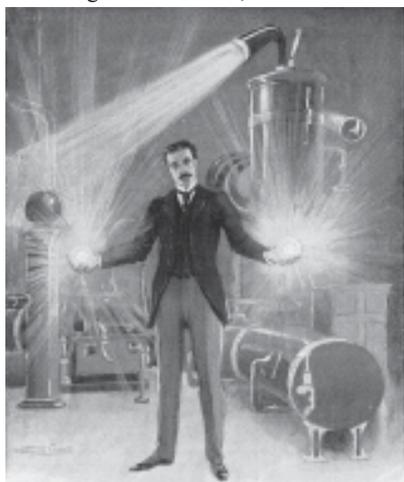
- Questo paradosso, proposto dal matematico Paul Langevin (1872-1946), in realtà è un pseudo-paradosso, proprio per la relatività del moto e quindi l'invertibilità dei punti di vista dei due gemelli. Per il gemello sulla Terra, il gemello astronauta ha viaggiato nello spazio ad una velocità prossima a quella della luce e quindi quando ritorna sulla Terra e s'incontrano lo considera più giovane di lui, perché il tempo della navicella è da lui visto scorrere più lentamente rispetto al tempo sulla Terra. Con ugual diritto, tuttavia, il gemello astronauta può affermare l'esatto inverso, e dire di aver visto il suo gemello sulla Terra allontanarsi da lui con quella stessa velocità ma in senso opposto, e quindi lo considera più giovane di lui. Entrambi i gemelli hanno ragione e la loro disputa ha lo stesso significato di quella fra due persone, una delle quali asserisce che la Terra gira attorno al Sole e l'altra, invece, che il Sole gira attorno alla Terra: entrambi i punti di vista sono equivalenti, vale a dire sono parimenti scambiabili, per la relatività del moto. I punti di vista dei gemelli di Langevin sono equivalenti per la relatività del tempo. (Continua)

[1] Da molti autori detto anche "proprio". Tale denominazione è, tuttavia, errata e fu utilizzata da Lorentz, che ancora credeva in uno spazio assoluto, ma non da Einstein. Infatti, un tempo "proprio" per un corpo significherebbe un tempo intrinseco e quindi riferibile a uno spazio assoluto. Il tempo "locale" di un corpo è invece una conseguenza del suo stato di moto relativo e muta con il mutare del corpo-sistema di riferimento cui è riferito il moto. Per le critiche a tale uso scorretto vedi A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*. In: *Annalen der Physik*, 17, 1905, pp. 891-921. Trad. di Paolo Straneo in *Cinquant'anni di relatività*, Marzocco, Firenze 1955, p. 490, nota 2.



Introduzione a Nikola Tesla

(Vittorio Baccelli - baccelli1@interfree.it - <http://baccelli1.interfree.it/tesla.pdf>) Tempo fa, un articolo letto sul "Corriere della Sera" riuscì ad incuriosirmi. Si citava l'Esperimento Philadelphia come un imbarazzante e pasticciato test che fu condotto con superficialità dall'esercito statunitense, alla fine della seconda guerra mondiale, e che aveva dato vita anche a due film ugualmente imbarazzanti e pasticciati. Questo esperimento si basava sulle ricerche effettuate da Nikola Tesla (1856-1943) riguardanti l'invisibilità, non solo radarica. Prima dell'esperimento vero e proprio furono condotti alcuni test su scala ridotta con l'uso anche di animali. La contraddittorietà di questi tentativi scoraggiava la prosecuzione. Tra l'altro alcuni animali coinvolti scomparvero, altri restarono bruciati, altri si incastonarono nelle strutture delle gabbie. Tesla sconsigliò di procedere oltre nella realizzazione e si dissociò dall'esperimento che invece fu ugualmente realizzato subito dopo la sua morte, ovviamente senza la sua autorizzazione e con l'utilizzo di esseri umani.



Da ragazzo avevo visto al cinema questi due film su l'esperimento, ma li avevo considerati due dei tanti film di **sf** di serie **B**. L'apprendere che questo fatto, almeno nella sua principale sostanza, era veramente accaduto ha acceso in me una profonda curiosità e una voglia di sapere.

Anche di Tesla avevo sentito parlare, ma ben poco. Cominciai così a documentarmi e quando lessi che Tesla aveva realizzato l'utilizzazione razionale per primo della corrente elettrica alternata, con tutto ciò che ne consegue (produzione, trasporto, trasformazione), la cosa cominciò ad incuriosirmi ancora di più: come potevamo esserci dimenticati di un personaggio di questo spessore? Sfolgiando libri e pagine web ecco che vengo a sapere che fu l'inventore della radio, anche se il primo segnale fu inviato dal nostro Marconi, sfruttando però i suoi brevetti (diciassette, scrive lo stesso Tesla). E anche il radar fu una sua scoperta. E il tachimetro, l'iniettore, le lampade a neon, gli altoparlanti, il tubo catodico... e qui mi fermo per non togliervi il gusto della lettura.

Tesla, confrontandosi anche con Einstein e con Reich arrivò a teorizzare che l'energia è ovunque attorno a noi (è nell'etere, nel prana) e il trasferimento dell'energia (e non solo di quella) poteva essere ottenuto col teletrasporto. L'etere per Tesla era composto - diremo oggi - di particelle virtuali immerse nel vuoto quantistico. E ipotizzava pure un internet libero da ogni filo conduttore. Ma Tesla lavorava proprio per aziende che producevano energia e che provvedevano al suo trasporto! Facile intuire che questi quando compresero ove parava la ricerca di Tesla, tolsero allo scienziato il loro appoggio e il loro contributo finanziario.

Tesla comunque proseguì in proprio i suoi studi e riuscì ad entrare nell'intimo della materia: energia rallentata composta da vortici di luce. Oggi potremo parlare di quanti che roteando generano onde/materia. Giunse ad ipotizzare una teoria unificante ove luce e magnetismo s'intrecciano indissolubilmente a gravità, spazio e tempo, e tutto è immerso in un inesauribile campo d'energia.

La storia delle scienze non sempre ha reso il giusto tributo a coloro che ne sono stati i veri artefici e protagonisti, ma al contrario spesso è stato dato spazio e onori a impostori, opportunisti, o veri e propri ladri d'idee.

Tesla è stato uno dei più originali inventori - scopritori, sosteneva lui - che il mondo abbia mai conosciuto, secondo solo a Leonardo, ed è a lui che dobbiamo l'elettrificazione della nostra realtà grazie alla corrente alternata, ma anche la turbina, le macchine elettroterapeutiche... Eppure molte delle sue invenzioni sono state attribuite ad altri: Edison per l'energia elettrica, Marconi per la radio...

In molti conoscono o hanno sentito parlare alla lontana della sua vita professionale poliedrica ma contestata, e la sua memoria giace un po' sfocata, astrusa come quella d'un genio incompreso e non riconosciuto. Con questo mio scritto voglio contribuire, assieme ad altri che hanno come me intrapreso questa strada, a sottrarre la sua vita e le sue invenzioni da questo oblio inquietante per restituire con fedeltà ai fatti del suo operato, rendendo onore alla sua indagine, alla sua intelligenza e alla sua originalità, che lo portarono a trovare ostacoli ovunque.

L'Esperimento Philadelphia avrebbe dovuto confermare l'invisibilità, non solo radarica, ottenuta attraverso un cambiamento della frequenza della nave oggetto del test, rispetto a quello della realtà nostra, ma qualcosa andò storto e avvenne invece uno spostamento nello spazio e nel tempo e si formò una frattura dimensionale. A questi fatti s'intrecciano ipotesi ufologiche secondo le quali differenti armonie separano diverse realtà: il cambio di sintonia permetterebbe il passaggio dimensionale. Secondo gli ufologi gli antenati dei grigi, gli antichi marziani, un milione d'anni fa, effettuarono un cambio dimensionale su grande scala.

L'Esperimento Philadelphia fu qualcosa di simile e anche se in scala infinitamente ridotta, permise di formarsi di una frattura dimensionale che consentì ai cosiddetti ufo, anche di grandi dimensioni, di attraversarla con facilità e di giungere fino a noi in massa.

Un ulteriore esperimento, Montauk, effettuato nel 1983 creò o rafforzò o si sovrappose all'Esperimento Philadelphia che era avvenuto nel 1943.

Nel 2012 vi sarà un altro esperimento simile, e questo è dichiarato da presunti

viaggiatori temporali che dicono di poter scivolare indietro nel tempo fino a un milione d'anni fa (data dell'esperimento dei grigi) e possono risalirlo fino al 2012 (data dell'ultimo ipotetico esperimento) e non oltre. Preoccupante è che la fine del Calendario Azteco coincida proprio con questa data e se è per quello anche i Maya nel loro libro sacro il Popol Vuh narrano che l'ultima era dovrebbe concludersi proprio nel 2012. E a colmare la misura, alcuni scienziati fanno cadere proprio nei pressi di questa data anche l'inversione di polarità che ciclicamente coinvolge il pianeta Terra. Facendo i debiti scongiuri, siamo sopravvissuti a molte altre fini del mondo annunciate e penso che sopravviveremo anche al 2012. Una cosa comunque è certa, Nikola Tesla è stato uno degli scienziati più importanti del secolo passato e non è giusto che venga dimenticato ancora: le sue scoperte, le sue invenzioni, le sue intuizioni, le sue allucinazioni, meritano di essere lette e sviscerate a fondo. Il problema energetico è oggi come mai un problema di vita e di morte - anche questo Tesla aveva profetizzato - e avere a disposizione una fonte illimitata d'energia, è quanto mai fondamentale. Altra certezza è che gli esperimenti di Philadelphia e di Montauk sono stati talmente collegati da sembrare un unico esperimento e i dubbi che i collegamenti s'estendano da quello dei grigi di un milione d'anni fa al prossimo del 2012 sono assai forti.

Per realizzare questa mia ricerca che vuol essere un omaggio a Nikola Tesla ho utilizzato ampi stralci tratti da libri, riviste e pagine web e alcuni autori e fonti è doveroso citare:

Marco Tana, Bob Frissell, Wikipedia, Michel Donni, Paolo Toselli, Luca Berto, Carlo Morisiani, Massimo Teodori, Igor Spajic.

Tutto il mondo ringrazia Soru



(WWF Italia) - In una sola settimana quasi 10.000 cyberattivisti da tutto il mondo hanno inviato una mail di ringraziamento e sostegno a Renato Soru, Presidente della Regione Autonoma della Sardegna. Tramite il sito Panda Passport, erano stati invitati dal WWF Internazionale a sostenere l'operato della Regione Sardegna.

L'iniziativa del WWF si era messa in moto dopo il 6

settembre, quando il consiglio Regionale aveva approvato il Piano Paesistico Regionale che stabiliva per la prima volta in Italia il divieto assoluto di nuove costruzioni in una fascia che va dai 300 ai 5.000 metri dalla costa (a seconda della vulnerabilità degli ambienti), riconoscendo la scarsità, la fragilità e il valore economico, ambientale e sociale di tale risorsa. Per la prima volta, il legislatore riconosceva attraverso norme chiare ed efficaci l'importanza della conservazione e valorizzazione delle coste sarde, del paesaggio, della biodiversità e delle peculiarità ambientali, storiche e culturali. La Sardegna, cuore dell'Ecoregione Mediterraneo decideva di tutelare le sue coste, ancora per il 70% intatte, la prima regione italiana a puntare sullo sviluppo sostenibile.

Una vera e propria rivoluzione verde, che avviene dopo anni di discutibili scelte politiche tutte incentrate sullo sviluppo edilizio. È forse il primo caso di 'politica lungimirante' in Italia, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente. Per questo era importante sostenerla. Per anni la realizzazione di insediamenti turistici a mare ha occupato spiagge e coste con lottizzazioni e infrastrutture che determinavano vantaggi di breve periodo per chi costruiva e vendeva ma con notevoli svantaggi di medio e lungo periodo a scapito della collettività, delle comunità locali e dell'ambiente.

Una scelta coraggiosa che andava premiata, sostenuta, appoggiata. Anche perché non è facile e si scontra con gli enormi interessi economici dei costruttori e con una vecchia visione politica che identifica lo sviluppo economico con l'espansione edilizia. Da qui la decisione del WWF Italia di coinvolgere il WWF Internazionale che aveva messo in moto il Panda Passport: una settimana fa l'invito all'azione è apparso sul sito e in una sola settimana sono state inviate quasi 10.000 mail a Renato Soru.

Il testo della mail inviata era stato predisposto dal WWF ma si invitavano gli attivisti a modificarlo e molti l'hanno fatto. Hanno partecipato da ogni paese del mondo, ad esempio: Farid Mukhtarov, di Baku, Azerbaijan, anni 19; Md. Jamal Buiyan, di Dhaka, Bangladesh, anni 51; Jing Zhang, di Taiyuan, China, anni 19; Sùbita Ramos, di Luanda, Angola, anni 26; Claude Petitbon, di Rueil-Malmaison, France, anni 78; Doug Powless, di Hilo, United States, anni 86.

I paesi più attivi sono stati gli USA, il Regno Unito, l'Australia, l'Olanda. Tra i partecipanti, cinque sono del 1920 (86 anni): due svizzeri, un neozelandese, un inglese, un americano. Le femmine sono la netta maggioranza: 4.025 contro 2.531 maschi (tutti gli altri non hanno precisato il sesso).

Ha dichiarato soddisfatto Fulco Pratesi, Presidente del WWF Italia: "Siamo quasi sempre costretti a criticare i politici e gli amministratori. Questa volta, invece, abbiamo voluto ringraziare e incoraggiare chi sta facendo bene il suo lavoro, nella speranza che possa continuare a farlo ancora a lungo. Ci piacerebbe davvero poterlo fare più spesso! Il clamoroso risultato è anche la prova che sono moltissimi nel mondo coloro che quando visitano un paese straniero sono molto attenti alla sua situazione ambientale, e lo saranno sempre più".

Buoni auspici



Bruno de Finetti e Luca Barone

che si è tenuta il 17 novembre all'Auditorium dell'Accademia Nazionale dei Lincei, a Roma.

Il simposio, organizzato dal Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", ha dedicato le prime due giornate, il 15 e 16 novembre, al tema dell'eredità di de Finetti nel campo della probabilità ai nostri tempi, con interventi di Eugenio Regazzini dell'Università di Pavia, Olav H. Kallenberg della Auburn University (USA), Persi Diaconis della Stanford University (USA), Steffen L. Lauritzen della Oxford University (UK), Paul Ressel della Katholische Universität Eichstätt (Germany), Yoseph Rinott della Hebrew University (Israel), Murad Taqqu della Boston University (USA). La terza giornata del convegno, focalizzata invece su temi economici, è stata aperta da un commosso ricordo personale di Bruno de Finetti da parte dell'accademico linceo Siro Lombardini, seguito da un lungo e documentato intervento di Giorgio Lunghini dal titolo *Bruno de Finetti and Economic Analysis*, ricco di riferimenti al pensiero economico di de Finetti e al ruolo da questi assegnato alla matematica nell'economia. Ha chiuso i lavori del congresso l'appassionata relazione di Flavio Pressacco dell'Università di Udine dal titolo *Bruno de Finetti hero of the two worlds: (applied) mathematician and (quantitative) economist*, con la quale l'insigne matematico triestino ha posto in evidenza, con la consueta incisività, chiarezza e fasciosa comunicativa da gran conferenziere, come la speculazione economica abbia influenzato e indirizzato in de Finetti il suo pensiero matematico. L'intervento che, però, ha destato un interesse particolare è stato quello di Luca Barone, dal titolo *Mean-Variance Portfolio Selection: de Finetti Scoops Markowitz*, originale studio comparativo sui contributi definitissimi alla teoria del portafoglio che de Finetti ha elargito in una sua memoria scientifica, *Il problema dei pieni*, oggi celebre per i fondamenti della moderna teoria della finanza che essa contiene. Tale memoria di de Finetti, risultata vincitrice ad un concorso bandito dal CNR nel 1938 e poi pubblicata nel 1940 nel *Giornale dell'Istituto Italiano degli Attuari*[1], rimase per lungo tempo ignorata negli ambienti internazionali della finanza, sia per il fatto che lo scritto era in lingua italiana, sia per le divisioni settoriali allora imperanti fra il mondo delle scienze attuariali, in cui l'opera era stata confinata, e quello della finanza, sia per gli eventi bellici che allora sconvolgevano l'Europa. Recentemente, per opera soprattutto del professor Pressacco[2], lo scritto definetiano è stato ripresentato all'esame critico degli studiosi in ambito internazionale, per le geniali anticipazioni alla teoria del portafoglio che contiene e il suo originale approccio con la teoria della media-varianza, che fu indipendentemente sviluppato dodici anni dopo (1952) da Harry Markowitz, insignito del premio Nobel per l'economia nel 1990. Proprio le geniali anticipazioni contenute ne *Il problema dei pieni* indussero Franco Modigliani, in occasione del premio Nobel per l'economia attribuitogli nel 1985, a menzionare Bruno de Finetti come meritevole di ricevere lo stesso premio. Luca Barone, assieme a Claudio Albanese e Francesco Corielli, è uno degli studiosi italiani che ha contribuito al rilancio internazionale di quell'opera definetiana così ingiustamente trascurata. Recentemente ha tradotto in inglese il primo capitolo del *Problema dei pieni*, nell'ambito di una traduzione dell'intera opera sollecitata da Mark Rubinstein. Tale traduzione, pubblicata nella rivista *Journal of Investment Management*, è preceduta da note di Rubinstein e Markowitz stesso, in cui si riconosce ufficialmente la priorità di de Finetti nell'uso dell'approccio media-varianza alla teoria del portafoglio e si riconosce che "among de Finetti's papers is a *treasurer-trove of results in economics and finance written well before the work of the scholars that are traditionally credited with these ideas*". Luca Barone, con la sua brillante relazione impostata sull'uso, a de Finetti molto congeniale, di considerazioni esclusivamente geometriche, abilmente presentate con animazioni realizzate con strumenti informatici, ha fatto venire in mente a molti dei partecipanti al simposio il giovane Bruno de Finetti dei tempi del famoso congresso internazionale dei matematici tenutosi a Bologna nel 1928, in cui il grande matematico fece il suo ingresso ufficiale nel mondo scientifico internazionale. Molte le rassomiglianze: la giovanissima età, l'appartenenza non al mondo accademico bensì a quello delle imprese (Luca lavora alla Goldman Sachs International, Bruno lavorava all'ISTAT e poi alle Assicurazioni Generali), l'entusiasmo e la grande preparazione scientifica, e infine l'aspetto fisico, come è mostrato dalle fotografie di Luca e Bruno che li ritraggono in pose analoghe. Luca Barone, fra l'altro, è stato l'unico giovane presente fra i relatori del convegno linceo, che ha ospitato molti nomi illustri nel campo dell'economia e della finanza matematica a livello internazionale. Ci auguriamo tutti che il giovane Luca Barone possa nel futuro contribuire a tenere alta nel mondo la fama della scuola matematica italiana, così come fece Bruno de Finetti, durante (e dopo) tutta la sua vita.

[1] Vol. II, n. 1, pp. 1-88

[2] F. Pressacco, *Separation theorems in proportional reinsurance in Insurance and Risk Theory*, M. Goovaerts et al ed. D. Reidel Publishing, p. 209-215, (1985).

(Luca Nicotra) - Non si tratta degli auspici tratti dall'osservazione del volo degli uccelli, cui si rivolgevano gli antichi Romani per trarre presagi del futuro, bensì delle speranze che il giovane Luca Barone della Goldman Sachs International (UK) ha acceso negli animi di molti partecipanti alla terza e ultima giornata dell'*International Symposium Bruno de Finetti Centenary Conference*, che si è tenuta il 17 novembre all'Auditorium dell'Accademia Nazionale dei Lincei, a Roma.



coraggiamento da tutti e si commuove, il ragazzaccio in apparenza duro. Se ne va dalla piscina che gli ha dato tanto, dove ha vinto 11 titoli mondiali e 5 olimpici. Esce dai bordi che rassicurano, che ci tengono fuori dal mondo reale, esce dai confini della piscina con i suoi punti di riferimento che tanto aiutano. Basta, capitolo chiuso. Basta odore di cloro, ora lo nausea. Distacco totale, non sa cosa farà ma non crede di rimanere nell'ambiente. Distacco totale. Un allontanamento completo da una disciplina faticosa, dura, esigente. Dove non si ha tempo di riflettere, non si ha tempo per pensare ma si continua negli allenamenti, duri sforzi, alla ricerca di un miglioramento anche centesimale e poi la vittoria... l'esaltazione per il risultato ottenuto. A Thorpe questa vita non interessa più, lui che ha avuto fin dall'adolescenza una vita già inquadrata, senza poter fare un passo falso. Adesso ha scelto di poter cambiare. Ma perché? I continui malesseri fisici, la mancanza di stimoli, la paura di non sapere più vincere... o semplicemente non saper più apprezzare le vittorie? Vincere solo per gli sponsor non basta, il nuoto lo si ama o lo si odia. Ritrovare sulla terra fera è dura, non si hanno certezze, non si ha più un percorso segnato, ma si vede che lan si sente pronto a queste nuove sfide. Grande ancora una volta, a saper scegliere di smettere. In bocca al lupo!

(Chiara Serrano) - Il grande, forte e conosciuto come il nuotatore dalle pinne naturali (n52 di piede) lascia il nuoto. La notizia, che un po' ci aspettavamo, comunque ci colpisce e ci lascia sbalorditi. Da un anno Thorpe non gareggiava più ai suoi livelli. Cavalca l'onda della notorietà non più in orizzontale bensì in verticale, fuori dall'acqua. Riceve messaggi di "in bocca al lupo" e di in-

I premi Feltrinelli 2006

(Luca Nicotra) - Il 10 novembre all'Accademia Nazionale dei Lincei, a Roma, sono stati assegnati i premi Feltrinelli 2006, riservati quest'anno alla classe Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Il premio, istituito nel 1950 grazie ai fondi donati all'Accademia da Antonio Feltrinelli, ha l'intento di premiare, con turno quinquennale, studiosi stranieri e italiani per i loro contributi originali alle Scienze Morali e Storiche, alle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, alle Lettere, alle Arti e alla Medicina. I premi Feltrinelli 2006 sono stati così distribuiti.

Il premio internazionale è stato assegnato per l'Astronomia a Saul Perlmutter del Lawrence Berkeley National Laboratory, per i suoi studi sulla storia dell'espansione dell'universo e per il progetto di un telescopio satellitare (Supernova Acceleration Probe). Il premio per la Matematica, Meccanica e applicazioni è stato conferito ad Alberto Bressan di Venezia, per i suoi contributi ai sistemi iperbolici di leggi di conservazione e all'analisi non lineare (inclusioni differenziali, teoria matematica del controllo, equazioni differenziali ordinarie e alle derivate parziali).

Il premio per la Fisica, Chimica e applicazioni è stato assegnato a Giovanni Jona-Lasinio di Firenze, che ha svolto la sua attività di ricerca nell'ambito della Fisica Teorica e Fisica Matematica, con particolare attenzione ai seguenti temi: particelle elementari, teoria dei fenomeni critici, molecole chirali, sistemi dinamici, teoria dei processi stocastici, meccanica statistica dei processi irreversibili.

Infine, del premio per la Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni è stato insignito Angelo Peccerillo di Salento (SA), che si è particolarmente distinto per i suoi studi sul vulcanismo e magmatismo.

Più vivo che mai

(Giuseppe Chiusano) - Il nostro viaggio tra parole e locuzioni latine è ancora molto lungo e, questo mese, ci soffermeremo su alcune parole che ci circondano ed alle quali non facciamo più caso.

Partiamo dall'ambito automobilistico: *bus* (abbreviazione di *omnibus* = per tutti, erano i mezzi di trasporto per i non nobili; marche prestigiose: *mercedes* (ricompense), *volvo* (io giro, io volto); modelli di alcune case: *transit* (egli passa), *minor* (minore), *astra* (stelle), *anglia* (terra degli Angli, popolazione germanica che poi passò in Britannia), *taunus* (catena montuosa tedesca), *fulvia* (rossa, bionda), *flavia* (gialla oro), *flaminia* (soffio, sacerdote), *consul* (console), *thesis* (tesi, tema). Procediamo, quindi, in altri ambiti.

Ristoranti, alberghi e cinema: *rex* (re), *excelsior* (il più alto), *pax* (pace), *victoria* (vittoria), *gambirinus* (mitico inventore della birra), *Ausonia* (antico nome dell'Italia centro-meridionale), *lux* (luce), *splendor* (splendore), *atlas* (atlante, sistema montuoso nordafricano e mitico sostenitore del mondo), *vox* (voce), *Minerva* (dea della sapienza); riviste: *historia* (storia), *salus* (salute), *focus* (focolare), *explora* (esplora), *diva* (dea), *matrix* (fattrice), *globus* (sfera), *maxima* (la più grande), *invicta* (mai vinta), *habitat* (egli abita), *linus* (Lino, figlio di Apollo, cantore e musicista, maestro di Orfeo); nella cosmetica: *Venus* (dea della bellezza e dell'amore), *nivea* (come la neve); vini, liquori ed acque minerali: *est, est, est* (è tre volte buono il vino di Montefiascone), *Petrus* (Pietro, famoso amaro olandese), *unicum* (unico, rinomato amaro ungherese), *lacrima Christi* (lacrima di Cristo, prestigioso vino dalle pendici del Vesuvio), *levissima* (leggerissima, acqua oligominerale), *Egeria* (Egeria, ninfa delle fonti e sposa di Numa Pompilio, II re di Roma). Non dimentichiamo le parole diventate prefissi di altre come *super* (al di sopra), *extra* (al di fuori), *ultra* (al di là).

Viaggio nelle comunità religiose dei Castelli Romani - 6

(Virginia Pizzurro) - I Testimoni di Geova di Genzano. In Italia sono circa 235.000, il doppio se si considerano non solo i proclamatori attivi ma anche gli "interessati", suddivisi in più di 3.000 congregazioni; nel mondo sono più di 6.600.000, sparsi in oltre 230 paesi: parliamo dei Testimoni di Geova, la cui presenza è attiva nel territorio dei Castelli Romani almeno a partire dai primi anni Settanta, da quando cioè il primo gruppo di studio si riunì in alcuni locali privati ad Albano Laziale. Oggi nell'area dei Castelli Romani, da Frascati a Ciampino, da Genzano a Velletri, insistono circa una ventina di congregazioni, ossia le singole comunità di credenti, che si ritrovano nelle sei "Sale del Regno" presenti rispettivamente a Genzano, Frascati, Morena, Ciampino, Velletri e Colferro. Punto di riferimento per almeno 400 proclamatori attivi e per altrettanti interessati è l'edificio della Sala del Regno di Genzano di Roma, che, inaugurato nell'aprile del 1998, rappresenta il luogo di incontro e di preghiera di quattro Congregazioni della



zona, e che raccoglie persone provenienti da Genzano, Ariccia, Albano, Cecchina, Nemi, PAVONA e Castel Gandolfo. La Sala, completata in due anni con i fondi raccolti tra le stesse Congregazioni, è situata su un terreno del comune di Genzano, reso disponibile alle

attività culturali dal locale piano regolatore. Il sig. Mirko Corsi, rappresentante stampa dei Testimoni di Geova per i Castelli Romani, ci informa che l'organizzazione religiosa dei Testimoni non si basa su una gerarchia sacerdotale, anche per il fatto che la distinzione tra clero e laici non avrebbe un fondamento biblico, ma sulla figura degli anziani di ogni gruppo, i quali, a loro volta, coordinano l'approfondimento dei Testi avvalendosi delle pubblicazioni, tra cui La Torre di Guardia e Svegliatevi!, che l'organizzazione mondiale dei Testimoni di Geova fa loro pervenire. Ciascuna Congregazione, pur usufruendo dello stesso edificio di culto, non ha contatti con le altre, dal momento che compie il proprio cammino di approfondimento, guidata dalle letture comuni a tutti i Testimoni del mondo, senza per questo avvertire l'esigenza di un cammino comunitario allargato. In ogni congregazione ci sono anziani, o sorveglianti, che prendono la direttiva insegnando gratuitamente nella congregazione, coadiuvati in questo dagli assistenti, senza peraltro in ragione di ciò occupare una posizione sopraordinata altri membri della Congregazione. La coerenza con i testi biblici ha portato i Testimoni di Geova ad adottare comportamenti che talora hanno suscitato critiche da parte dell'opinione pubblica; tra di essi certamente la non accettazione delle emotrasfusioni e la peculiare posizione assunta nei confronti del voto politico e del servizio militare. Relativamente alla volontà di astenersi dalle trasfusioni, i Testimoni di Geova, che fondano il loro rifiuto sull'imperativo biblico che predica di astenersi dal sangue, privilegiano i trattamenti sanitari alternativi o comunque rispettosi di tale scelta, avvalendosi dei servizi di appositi Comitati Sanitari, formati da personale medico e paramedico, uno dei quali attivo a Velletri. Altri Comitati si sono diffusi anche in numerose strutture ospedaliere del Lazio, ed un certo numero di medici, anche non testimoni di Geova, presta la propria opera per sviluppare lo studio intorno a pratiche alternative all'utilizzo del sangue allogeneo, pratiche che sembrano presentare rispetto alle emotrasfusioni indubbi vantaggi clinici. Le Congregazioni di Genzano non sono attive sul piano sociale, se non attraverso la pratica dell'insegnamento; l'impegno sociale, infatti, non è a giudizio dei Testimoni una prerogativa della Chiesa in quanto tale, ma deve, semmai, essere lasciato alla disponibilità del singolo nella trama dei suoi rapporti con il mondo. Solo nelle situazioni di grave emergenza, come nel caso dei terremoti in Umbria e nelle Marche di una decina di anni fa, la Congregazione nazionale si è attivata concretamente. I Testimoni di Geova, per il resto, si attengono al principio della pacifica neutralità, che impone loro una assoluta apoliticità ed il rifiuto di adempiere agli obblighi militari, anche nella forma del servizio civile; in Italia circa il 90% dei cosiddetti "obiettori totali", ossia di coloro che si oppongono allo svolgimento del periodo di leva, anche nelle forme alternative - andando per questo incontro alla condanna penale ed alla reclusione - apparteneva alla confessione dei Testimoni di Geova. Ad essi, fra gli altri, si deve il merito di aver posto l'esigenza di rendere il servizio civile sostitutivo pienamente alternativo alla leva militare, sottraendolo cioè del tutto, anche sul versante amministrativo, alle competenze del Ministero della Difesa. Le congregazioni locali dei Testimoni vedono assicurato il proprio collegamento con la struttura nazionale, partecipando due volte l'anno alle riunioni nella sala delle Assemblee a Roma, ed una volta l'anno nelle Assemblee di distretto, a carattere ultraregionale.

Info: la Sala del Regno è situata a Genzano di Roma, in viale Lenin 2, Tel. 06.9399102.

Piante di Natale

(Luca Ceccarelli) - Alcune sono facilmente reperibili in commercio in questo periodo, come l'abete, l'agrifoglio, le stelle di Natale. Altre sono più difficilmente reperibili, e ci si deve procurare, o acquistare i semi per poi piantarli in casa, come il vischio, o la rosa di Natale. Altre ancora, come il pungitopo, l'edera e il ginepro, sono facilmente rintracciabili nei nostri boschi. Certo è che alle ricorrenze natalizie sono legate una serie di piante ornamentali, alcune celeberrime, altre più umili.

Prima di tutti c'è l'abete (*Abies*), sia nella sua versione bianca che in quella rossa (*Picea Abies*), che era già considerato dagli Egizi, dai Greci e dai Celti una pianta sacra legata alla nascita della divinità. Con l'avvento del Cristianesimo venne collegato alla nascita del figlio di Dio. Tra le popolazioni scandinave e germaniche nel Medio Evo c'era l'usanza di andare nel bosco, poco prima del solstizio d'inverno, e tagliare un abete che, in un vaso, veniva decorato con ghirlande, uova dipinte e dolci e diventava un centro di aggregazione della comunità. Gli oggetti decorativi erano il simbolo di ciò che si desiderava ottenere a primavera. Nei paesi latini l'abete di Natale era stato forse presente nell'epoca tardo antica, durante il periodo dei regni romano-barbarici. Successivamente se ne persero le tracce, fino a quando nel 1840 venne reintrodotta nella Corte di Francia, e da qui si diffuse progressivamente nei paesi vicini. Le lucine, i frutti colorati, gli addobbi che si usano per decorare l'albero, sono da ricondurre a un simbolismo religioso che ben si concilia con il Natale com'è raccontato dai vangeli. Anche al vischio sono legate una serie di valenze simboliche e di leggende. I Celti lo consideravano una pianta donata dagli dei, poiché non ha



Helleborus niger

radici e nasce come parassita sul ramo di un'altra pianta. Si diceva che nascesse dov'era caduto il fulmine, che simboleggiava la divinità, l'immortalità e la rigenerazione. Queste caratteristiche non potevano che ben attagliarsi a Gesù Cristo, uomo e dio, luce del mondo. Si usava appenderlo alla porta di casa, oppure portarne al collo un rametto, poiché viene considerato un amuleto contro le disgrazie. Se si passa sotto un ramo di vischio in compagnia ci si deve baciare, e se una ragazza non riceve il bacio nell'anno successivo non si sposerà.

L'agrifoglio, il pungitopo e l'edera vengono usati per addobbare la casa a Natale. Anche per queste piante le origini risalgono al paganesimo: gli antichi romani piantavano l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) vicino alle case perché pensavano tenesse lontani i malefici. In Inghilterra, in Francia, in Svizzera e in Germania i contadini appendevano ramoscelli di queste piante nelle case per difendersi dalle streghe, e nelle stalle per propiziare la fecondità degli animali.

Il ginepro (*Juniperus communis*) produce delle bacche blu scuro che sono usate per aromatizzare e in medicina. Fino ai primi del Novecento nelle campagne dell'Italia centrale si usava bruciare un ramo di ginepro la sera di Natale, di San Silvestro e dell'Epifania. Il carbone del ramo bruciato veniva poi impiegato in una serie di rimedi magici. La notte di Natale, inoltre, si appendevano rami di ginepro sulla porta delle stalle per proteggere gli animali dai malefici.

L'*Helleborus Niger* è noto come Rosa di Natale: è una pianta velenosa che fiorisce in inverno e produce grandi fiori bianchi con la parte centrale dorata. Secondo la leggenda questo fiore sarebbe stato donato a Gesù Bambino da una povera pastorella che non aveva niente altro da offrire.

Di introduzione relativamente recente è la Stella di Natale (*Euphorbia Pulcherrima*), pianta selvatica di origine messicana dalle ampie foglie rosso fiammante e dai piccoli fiori gialli. È coltivata nelle regioni mediterranee più calde.

Richiesta di documentazione

(Luca Giuntini) - La Società Dalmata di Storia Patria (Via Fratelli Reiss Romoli, 19 - 00143 Roma) sta compiendo una ricerca storica riguardante gli insegnanti italiani inviati in Dalmazia - fra il 1941 ed il 1943 - a seguito dell'occupazione italiana di quelle terre. Nell'autunno del 1943 molti di essi furono rapiti, arrestati e uccisi. Aparte alcuni scritti parziali - come ci informa il sig. Carlo Cipriani - la questione non è ancora stata studiata nella sua completezza e i dati disponibili negli archivi sono assai scarsi. La Società Dalmata si rivolge quindi a tutti coloro che possano offrire un contributo di memoria storica o documenti, in relazione a quelle vicende, affinché ciò possa essere messo a disposizione degli studiosi. Per eventuali contatti si può usare la e-mail sddsp@sddsp.it.

« specialisti al vostro servizio »

GM MULTISERVICE

06.933 08 38 / 933 93 002

Ariccia - Via dei Castani 15
(zona Trombetta)

• MANUTENZIONE STABILI, NEGOZI, UFFICI
• FORNITURA ATTREZZATURE E ACCESSORI

di Daniele Porziani

Cartolibreria

ARTICOLI DA REGALO - GIOCATTOLE
FOTOCOPIE

RIVENDITORE AUTORIZZATO FRANCO PANINI SCUOLA

Via Leandro Ciuffa 12 MONTECOMPATRI 00040 RM



La conoscenza scientifica - 7



(Silvia Coletti) - Sia le teorie scientifiche che storiche si possono definire come generalizzazioni e dunque non possono essere ritenute né vere e né false: le prime partono da fatti generali per giungere a dei postulati particolari; le seconde partono da enunciati relativi a fatti veri. Un'operazione logica e valida è quella di partire da un fatto particolare osservato per giungere ad una ipotesi. Si può formulare una legge universale se il fatto si presenta più

volte allo stesso modo e con caratteristiche semplici. Tuttavia non si può generalizzare riguardo alla possibilità di formulare una legge universale, in quanto può sfuggire nell'osservazione del fatto un aspetto particolare. Inoltre non è detto che per formulare una legge universale è necessario ripetere un certo esperimento tante volte. Questo è il problema chiave di un ricercatore, poiché la conoscenza scientifica non è cumulativa, ma organizzata ed integrata. Da questa consapevolezza scientifica si sviluppa l'idea che una teoria è considerata esatta se si collega ad altre teorie precedenti. Legato a questo argomento è il concetto di accordo della comunità scientifica. Il consenso scientifico non può essere basato su percezioni soggettive mentali inquinate dall'educazione familiare, ma da una logica oggettiva che unisce queste percezioni e che può riprodurre una rappresentazione analogica della realtà. In questo caso possono essere formulate più analogie e nella situazione in cui una analogia vecchia viene sostituita da quella nuova, assistiamo ad una rivoluzione scientifica ed eventualmente ad un cambiamento di paradigma. Per quanto riguarda invece la predicabilità del vero e del falso nelle teorie storiche, esse sono costituite da fatti del "hic ed nunc", che sono sempre veri o falsi. Questi costituiscono i cosiddetti documenti e sono basati su leggi fisiche. In questo caso l'asserto particolare facente parte di una generalizzazione sarà vero se rimane all'interno del campo di validità della generalizzazione, falso se esce fuori da questo campo. In un secondo tempo si ipotizza la concatenazione degli eventi. Tuttavia le teorie storiche non possono essere considerate né vere né false, perché non conosciamo la demarcazione precisa del campo di validità di ogni asserto facente parte della generalizzazione.

Si ha spesso il pregiudizio che una teoria debba essere considerata vera o falsa. Questo atteggiamento lo ritroviamo nel comportamento che riguarda il rapporto

fra asserzioni particolari e i dati di fatto all'interno delle teorie fisiche basate su di una struttura logico-deduttiva. Nel dedurre asserzioni particolari da delle generalizzazioni, lo scienziato usufruisce della logica, ma per far sì che queste siano riscontrabili con il dato empirico non usufruisce della logica, ma di asserzioni ausiliari. Queste ultime servono a limitare il campo di validità. Si può tuttavia cadere nell'errore:

- per quanto riguarda la deduzione logica, ciò può accadere per le operazioni idealizzate delle ipotesi;

- per le asserzioni ausiliari, perché possono rivelarsi non vere, se sono state ritenute tali o perché, giunti al controllo sperimentale, ci si rende conto di non aver preso considerazione un asserto particolare.

In conclusione, quando lo scienziato vede la teoria scientifica smentita dall'esperimento, introduce delle ipotesi ad hoc e ribalta il risultato da falso a vero.

(continua)

Stoicismo ed epicureismo: contatti e divergenze - 1

(Carmela Silvia Messina) - Questo articolo si propone di chiarire i principali punti di contatto tra le due grandi scuole dell'ellenismo, lo stoicismo e l'epicureismo, spesso trascurati o comunque poco indagati a vantaggio di una tradizione che, non senza estremismi e forzature, ha messo in risalto unicamente gli aspetti di distinzione, se non di radicale opposizione tra le due correnti filosofiche.

Il peso della tradizione. Una tradizione ormai obsoleta, tramandata non tanto dagli antichi manuali di storia della filosofia, quanto soprattutto dall'uso comune affidato al messaggio dei mass-media, ha finito per consolidare la credenza circa una netta contrapposizione tra le due grandi filosofie dell'ellenismo: stoicismo ed epicureismo. Sottolineo il termine "credenza", per riferirmi a ciò che è e rimane soltanto una pura convinzione socialmente condivisa, ma non derivante da fatti oggettivamente valutabili. Proprio sulla base di questa credenza si è voluto identificare il termine stoicismo con il modello di una vita ritirata e solitaria, all'insegna del più inflessibile rigorismo morale, qual è quella del savio; al contrario, l'epicureismo, è stato riferito ad un 'modus vitae' condotto secondo la ricerca sfrenata e mai appagata del piacere immediato, qual è quello dello stolto. Premesso questo, non intendo certamente asserire l'uguaglianza tra stoicismo ed epicureismo, ma soltanto che non si riscontra tra le due scuole quella 'rigida dicotomia' che comunemente si crede. Infatti, pur presentando evidenti aspetti di distinzione, rintracciabili soprattutto nella diversa concezione della 'virtus' o sommo bene, le due dottrine appaiono concordi nel prospettare un identico ideale di perfezione morale, esemplificabile nella figura del sapiente, modello di imperturbabilità e distacco dalle vicende della vita quotidiana. Elementi di divergenza si riscontrano, pertanto, esclusivamente nelle modalità di comportamento attraverso cui è possibile raggiungere tale ideale, fermo restando il fatto che entrambe le scuole ritengono che soltanto ai filosofi, 'intelligenza' del tempo, è consentito pervenirvi. A questo punto mi pare opportuno soffermarmi brevemente sui capisaldi dei sistemi stoico ed epicureo, con particolare riferimento alla morale.

La dottrina stoica. Principio guida della morale stoica è la ragione, quale realizzazione del sommo bene con cui si identifica, secondo l'equazione 'virtus' = ordine razionale delle cose. Tale concezione appare indissolubilmente legata alla teoria della fisica aristotelica (la fisica ufficiale del tempo), a cui lo stoicismo aderisce pedissequamente. La cosmologia aristotelica è molto complessa; Aristotele, come gli stoici, crede fermamente nella concezione di un universo chiuso, finito e ordinato, in cui ogni cosa occupa un determinato luogo, l'unico che gli compete. In tal senso l'universo è un vero e proprio cosmo, ossia un sistema ordinato (ἐὐὸ ἵὸ = ordine). L'ordine dell'universo deriva dalla ragione (εὐαῖο), in altri termini da Dio, principio razionale che permea di sé tutto ciò che esiste (panteismo stoico). In questo contesto, al saggio stoico non rimane altro compito che seguire l'ordine razionale delle cose: questo è il suo dovere, questa la sua missione nel mondo. Uniformando la sua condotta alla ragione, egli riuscirà a pervenire ad uno stato di vera e propria beatitudine, attraverso il conseguimento di tre mete ideali: l'assenza di emozioni (ἀδῦεῖα), l'imperturbabilità (ἀδῶνάιβα) e l'assenza di sofferenze (ἀδῖίβα). Per quanto riguarda le emozioni, l'etica stoica non gli riconosce alcun valore, anzi le disprezza, giudicandole a volte come pensieri erronei, fenomeni di ignoranza, altre volte, più genericamente, come vere e proprie malattie, che colpiscono lo stolto, ma risparmiano il sapiente. Tale concezione risulta essere, ancora una volta, connessa all'idea di un cosmo come totalità perfettamente razionale e ordinata, in cui timore, speranza, affetto e tutti gli altri stati emozionali dell'individuo sono assolutamente privi di senso, poiché non hanno ragione d'essere. In tal modo, lo stoicismo approda ad un ideale di 'homo sapiens', il cui animo riesce a conservarsi sempre immune dagli affanni e dai turbamenti che affliggono l'uomo comune. In particolare, mediante l'utilizzo delle facoltà razionali, egli è in grado di discernere tra il bene e il male, ovvero tra ciò che la ragione gli suggerisce di compiere e ciò che gli vieta. Si è detto che la virtù rappresenta per gli stoici l'unico bene; essa può assumere nomi diversi a seconda del dominio al quale si riferisce, ma in realtà è una sola e appartiene esclusivamente al sapiente. Tra virtù e vizio, pertanto, non c'è una via di mezzo; l'uomo infatti o è giusto o è ingiusto, o è saggio e agisce in modo virtuoso, o è stolto e agisce in modo vizioso. In questa prospettiva, la dottrina stoica si configura come un'autentica etica del dovere, inteso come conformità o convenienza dell'azione umana alla legge della ragione. Tale legge, universale ed eterna, governa tanto la natura quanto la comunità umana, e quindi l'uomo che ad essa si conforma non appartiene a nessuna città o nazione: è cittadino del mondo (cosmopolitismo stoico).

(Continua)

BODYTALK

Cultura fisica, fitness & danza

A.S. BODYTALK

via Remoli s.n.c.

00040 Monteporzio Catone Roma

tel./fax 06 9449757

asbodytalk@hotmail.com

DANIELA FERRI

DANCER CHOREOGRAPHER

mobile 3406227660

danielaferri@hotmail.com

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005

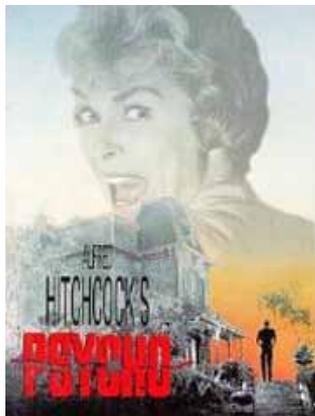
“Le voci di dentro” e l’attualità De Filippo



(Virginia Pizzurro) - Si è conclusa lo scorso 19 novembre presso il Teatro Argentina di Roma la rappresentazione de “Le voci di dentro: tarantella in tre atti” di Eduardo De Filippo, sapientemente messa in scena dalla compagnia del figlio Luca, per la regia di Francesco Rosi. Un De Filippo amaro, per certi versi sconosciuto ed attualissimo, che alla capacità di raccontare l’universo napoletano con i suoi colori e sapori attraverso le trovate tipiche della commedia, sa unire una lucida analisi introspettiva, fino a regalarci una riflessione a tinte fosche sulle famiglie della borghesia del periodo postbelli-

co - ma in realtà anche della nostra epoca -, dilaniate dall’ipocrisia, dal cinismo e dimentiche di quei valori di solidarietà e di pietà umane che sole avrebbero potuto contribuire ad un vero rinnovamento della società. Il dramma, scritto da Eduardo nel 1948 come una vera e propria commedia amara fra realismo e surrealismo, fra psicologia individuale e psicodramma collettivo, narra di Alberto Saporito, il protagonista - che sulla scena è reso vivo dalla maestria recitativa di Luca De Filippo -, che in un “sogno” crede di assistere all’assassinio dell’amico Aniello Amitrano, scomparso da qualche giorno, perpetrato da una famiglia della buona borghesia partenopea, i Cimmaruta, ed arriva a credere alla sua immaginazione fino al punto da denunciare l’accaduto. I presunti responsabili, a loro volta, lungi dal difendersi con lucidità dal castello accusatorio totalmente infondato, arrivano ad accusarsi vicendevolmente fino ad ordire un delitto vero, l’omicidio del loro accusatore, pur di coprire quello solo immaginato da Alberto. Solo la riapparizione di Aniello - sulla scena impersonato da Giuseppe Rispoli - pone fine agli equivoci, offrendo ad Alberto la possibilità di sfogare il suo sdegno verso l’immoralità quotidiana. Un universo di incomprensione e di equivoci - ben rappresentato in una scena dominata dal bianco e dal nero, e con il rosso a dare forma all’incubo del sangue e dell’assassinio - che arriva a toccare le corde più profonde dell’interiorità; la figura, non visibile ma per certi versi sempre immanente di zio Nicola, vero specchio dell’anima di Alberto, che considerando inutile parlare affida ai botoli ed ai fuochi d’artificio la sua comunicazione, fino a morire in scena invitando tutti al silenzio, simboleggia in fondo proprio il disagio del mondo interiore che si ribella, sia pure chiuso in linguaggio atipico, all’ipocrisia imperante, aprendosi al contempo alla parte più viva ed insopprimibile della coscienza individuale. L’attualità dell’arte di De Filippo ci viene restituita in questa rappresentazione intatta, costringendo lo spettatore ad una dolorosa e consapevole immersione nell’ipocrisia delle convenzioni, nella consapevolezza della necessità di ascoltare le voci del proprio mondo interiore e di dare forma ad un esercizio critico che se non offre occasioni di autentica salvezza, almeno contribuisce ad offrire spunti di verità. Per ulteriori informazioni sulla tournée della Compagnia teatrale di Luca De Filippo è possibile visitare il sito www.defilippo.it

Psycho: storia di un film “perfetto” nato per caso



(Luca Giuntini) - Psycho di Alfred Hitchcock è la perfezione applicata al cinema. Come tutti i grandi film, la sua genesi è stata molto particolare. Il film nasce dopo un altro progetto piuttosto impegnativo a cui Hitchcock stava pensando ma non poté realizzare. Il regista inglese decise di mettersi alla prova girando un film a basso costo capace, allo stesso tempo, di far fruttare milioni di dollari. Per risparmiare sul budget, Hitchcock decise: di rinunciare alle star, di girare in bianco e nero nonostante l’invenzione del technicolor, di utilizzare una troupe televisiva e di sfruttare un soggetto considerato degno di un horror di serie B. Nonostante le molte rinunce, il risultato finale fu un ingranaggio perfetto.

Psycho è considerato ancora oggi, dopo quarantasei anni dalla sua distribuzione, uno dei migliori film della storia del cinema, perché per entrare nell’Olimpo della cinematografia il risultato finale deve essere perfetto e Psycho lo è, dall’inizio alla fine: dai bellissimi titoli di testa di Saul Bass all’enigmatica inquadratura finale di Anthony Perkins, dall’interpretazione degli attori alla delineazione dei personaggi, dalla trama ricca di suspense ai virtuosismi tecnico-registici. Se un film è perfetto, se un film è cinema allo stato puro allora riesce ad emozionare sempre, come se lo si guardasse per la prima volta e Psycho riesce benissimo ad appassionare ancora il pubblico di oggi come quello di ieri.

Musica per gli occhi secondo Márton Barabás



(Sara Ciccarelli) - Parti di pianoforti in disuso che diventano “musica per gli occhi”. Sono le casse, tavole armoniche, tasti, martelletti e corde dello strumento musicale tra i più suonati al mondo, che si trasformano in materia creativa di opere d’arte. Così si presenta l’originale mostra allestita lo scorso novembre presso l’Accademia d’Ungheria nello storico Palazzo Falconieri a Roma, a firma Márton Barabás, artista ungherese che dopo l’esposizione nel 2003 *Pianoforti trovati e inventati* a Vienna presso l’Haus der Musik e nel 2004 a Budapest presso il Museo delle Arti Applicate, in Italia si presenta per la prima volta con un’individuale a titolo *Márton Barabás, musica per gli occhi*. E del resto non ci saremmo potuti aspettare altro se già nel 1980, a 28 anni,

Barabás espose alla Biennale di Venezia un quadro dipinto sul coperchio della cassa di un pianoforte.

La mostra, allestita nella Galleria dello storico palazzo borrominiano di via Giulia, accoglieva opere d’arte a parete e su quadro realizzate con parti di pianoforte (principalmente corde e martelletti di feltro) e quadri dipinti. Significativi i titoli delle opere esposte: *Crescendo, Diminuendo*, come le indicazioni di “colore” che si trovano scritte all’interno del pentagramma, o ancora *Gavotta e Rondò* come le danze popolari trascritte per pianoforte. Sono opere d’arte che in modo del tutto originale ci invitano a immaginare tramite la vista quello che siamo abituati ad ascoltare. O al contrario a immaginarci il “suono” di opere come *Eliche a vento, Eclisse solare* e *Chiocciolle* che rappresentate con una disposizione inusuale di parti di pianoforte evocano, a partire dalla materia plastica, un’allusione alla musica e al suono.

La mostra rientrava nella fitta attività culturale dell’Accademia d’Ungheria, dove si organizzano regolarmente conferenze, tavole rotonde, esposizioni d’argomento storico e concerti. Per dicembre in programma presso la Sala Conferenze una serie di appuntamenti musicali, tra cui segnaliamo il concerto di László Dés, eccellente musicista jazz, il 6 dicembre ore 20.30, e quello della cantante Judit Rajk e del pianista András Wilhelm il 15 dicembre ore 20 con una selezione di musiche di Béla Bartók, principale musicista ungherese del XIX secolo.

Info: tel. 06.6889671, e mail accadung@tin.it, <www.magyarintezet.hu/roma>

Viaggio nelle parole



Rainer Maria Rilke

(Luca Nicotra) - *L’altro viaggio di Rainer Maria Rilke, fatto possibilmente di noccioli di parole* è l’ultimo successo teatrale di Massimiliano Finazzer Floris, portato in scena al teatro Eliseo di Roma il 23 ottobre e interpretato dallo stesso Floris e da Galatea Ranzi. *Orfeo, Euridice, Hermes, Il libro d’oro, Poesie, Nuove Poesie, Alcesti, Poesie sparse, Elegie duinesi, Sonetti a Orfeo, Lettera a un giovane poeta, I quaderni di Malte Laurids Brigge, Lettere su Cézanne e Lettere milanesi* sono le opere del poeta praghese Rainer Maria Rilke (1875-1926), dalle quali Floris ha sapientemente tratto brani e versi, realizzando la regia di uno spettacolo teatrale che “non porta in scena sentimenti, ma esperienze in cui la parola è luogo, incontro”. Le “azioni” interiori rievocate dalle parole del poeta sono state accompagnate dalle note musicali del contrabbasso suonato da Antonella Mazza. Rainer Maria Rilke è il poeta della conoscenza, della ricerca dell’essenza delle cose nelle esperienze, che celebra la parola come il frutto poetico del suo “vissuto”: “i versi non sono, come si crede, sentimenti (che si hanno abbastanza presto), sono esperienze. Per un solo verso bisogna vedere molte città, uomini e cose...”. La vera poesia, secondo Rilke, nasce da un bisogno quasi fisico di sublimare con le parole il travaglio interiore provocato dalle esperienze “fisiche”, esterne all’io. Rilke viaggiò molto, a Monaco di Baviera e Berlino, dove completò gli studi, in Russia, dove conobbe Tolstoj, in Italia, nell’Africa settentrionale, a Brema, a Parigi, dove visse per un certo periodo stringendo amicizia con molti artisti fra cui Auguste Rodin e Paul Cézanne. La mancanza di una vera patria, il sentimento religioso della vita-morte concepiti come momenti necessari di un eterno divenire del mondo, la fusione fra materiale e spirituale, il simbolismo racchiuso nelle cose sono i temi caratteristici della sua grande poesia.

Concluso a Roma il “Ciclo Beethoven”

(Luca Marcantonio) - Nello storico Auditorium di Via della Conciliazione si è tenuto un ciclo di concerti dedicato a Ludwig Van Beethoven, di cui sono state eseguite le nove sinfonie, i cinque concerti per pianoforte ed il concerto per violino. L’iniziativa, che ha fatto registrare uno strepitoso successo di pubblico, è stata curata dal maestro Francesco La Vecchia, direttore dell’Orchestra Sinfonica di Roma, che ha riscosso sia l’apprezzamento della critica sia delle persone che hanno fatto registrare un costante tutto esaurito in quello che fino a pochi anni fa era il regno dei professori ceciliani. Lo storico Auditorium della capitale, che ospita questa validissima compagine orchestrale, ha quindi aperto la stagione 2006/07 come meglio non avrebbe potuto. In particolare, nella serata conclusiva che ha visto l’esecuzione della “Nona”, il maestro La Vecchia ha affrontato la titanica impresa fornendo un’interpretazione decisamente valida da diversi punti di vista. Il gesto del direttore è risultato sempre molto pulito e la sinfonia è scivolata verso il finale da brividi sui binari di un pathos palpabile ottenuto senza che fosse mai stato necessario indulgere nelle facili tecniche stimolapopolo. La “Nona” si presterebbe infatti, specialmente nell’ultimo movimento, ad uno sfruttamento del pieno organico e dei decibel al fine di sovraeccitare gli animi per ottenere applausi più emotivi che convinti, cosa che non è successo e che il competente pubblico ha apprezzato tributando un battimani interminabile anche ai validi solisti, più volte richiamati sul palco. Il maestro La Vecchia ha valorizzato diversi passaggi, accentuandone ora la poeticità, ora la solennità, specialmente nelle parti degli ottoni, regalando un’interpretazione di classe, fedele quindi allo stile della persona.

Info sul programma e sull’Orchestra: www.orchestrasinfonicadiroma.com

Laboratorio di lettura e interpretazione favole

(Caterina Rosolino) - Nei giorni 25 e 26 novembre si è tenuto, presso la colorata sede di Emergency a La Lima nell'Alto Pistoiese, l'incontro tra i volontari di tutt'Italia del gruppo scuola di Emergency interessati a partecipare al laboratorio di lettura e interpretazione favole con l'attrice Elisabetta Salvatori. Ad organizzare l'incontro sono stati principalmente Pia e Ermanno del gruppo dell'Alto Pistoiese. I partecipanti venivano da Roma, Milano, Fanano e varie parti della regione Toscana.

Nella giornata di sabato i volontari hanno ricevuto una calda accoglienza dal gruppo dell'Alto Pistoiese. Si è tenuta poi una discussione sul lavoro portato avanti nelle scuole materne ed elementari. Durante la riunione si è ribadita all'unanimità la necessità di un laboratorio (come quello che c'è stato) che illustrasse le strategie migliori per raccontare le fiabe: molti infatti hanno espresso le loro difficoltà nel presentare ai bambini le fiabe pubblicate per Emergency da Carthusia, difficoltà dovuta alla mancanza di strumenti appropriati per rivolgersi ai più piccoli e al non evidente raccordo tra il contenuto della favola e lavoro dell'associazione. Si è giunti così alla conclusione che il modo più efficace per parlare di Emergency ai bambini sia non solo quello di spiegare che a raccontare le favole sono stati i bambini degli ospedali di Emergency, ma soprattutto quello di evidenziare le peculiarità del luogo da cui provengono le fiabe. Questo è stato già sperimentato dai gruppi: Ermanno ha riportato l'esempio di un cartellone in cui i bambini di una quinta elementare hanno disegnato tutti gli elementi che fanno parte del paesaggio cambogiano. I bambini hanno chiamato il cartellone "Il villaggio dei diritti", essendo stato realizzato in seguito ad un discorso basato sui diritti che faceva notare ai bambini come le strutture che nel nostro paese sono scontate in altri posti non lo sono. In questo modo i bambini hanno sognato e disegnato una Cambogia senza mine e dove ci fosse tutto il necessario. Sul tema dei diritti i bambini di una scuola elementare dell'Alto Pistoiese (Giulio, uno di loro, era presente anche in sede) hanno realizzato anche delle bellissime cartoline. È stata riportata in quest'ambito anche l'esperienza del gruppo di Milano che, ad esempio, per raccontare la favola afgana ai bambini ha usato spezie varie. Sottolineando la provenienza delle favole si ribadisce uno degli obiettivi di Emergency nelle scuole che è quello di diffondere una cultura di pace: il bambino viene a contatto con un'altra realtà e impara a capire che esistono culture diverse dalla sua e che bisogna conoscerle e rispettarle per vivere in pace.

Per quanto riguarda invece la ricerca del modo migliore per rivolgersi ai bambini, durante la giornata di sabato si è cercato di capire quali sono "i trucchi del mestiere". È stata fatta presente l'importanza di legare il gioco alla fiaba: Carmine ha raccontato di come si siano divertiti i bambini di una elementare di Milano nel disegnare ognuno una fiamma su di un cartellone, con relativa frase, per rappresentare il fuoco. Il coinvolgimento dei bambini implica comunque dei limiti per non rischiare che il gioco prenda il sopravvento. Ma oltre al gioco sono stati evidenziati altri aspetti importanti per catturare l'attenzione dei più piccoli: l'intonazione della voce, la scansione dei tempi, il supporto delle immagini (quest'ultimo metodo viene già sperimentato dai gruppi).

Domenica 26 si è passati all'aspetto più ludico: sono state rappresentate e narrate le 4 favole che i bambini degli ospedali di Emergency ci hanno raccontato: "L'albero incantato", "Chi è il più forte", "Il ragno e il gallo", "Gurnatalla e il gigante senza nome". Questo lavoro è stato possibile in seguito ai preziosi suggerimenti dell'attrice Elisabetta Salvatori. Elisabetta ha mostrato prima di tutto la sua dote d'incantatrice narrando tre favole: il primo incanto è stato il silenzio creatosi al momento della narrazione... eravamo dei fogli bianchi ammutoliti e la favola si scriveva su di noi durante la recitazione. L'attrice ha raccontato la favola di Gianni Rodari "Lo gnomo tre bottoni", una favola giapponese di Yuichi Kimura dal titolo "In una notte di temporale" e "Il topolino Armando", storiella di origine francese. Elisabetta entrava in scena portando delle valigie chiuse per richiamare la curiosità dei più piccoli, dentro le valigie vi era lo scenario della favola in miniatura. Le valigie perché le fiabe vengono sempre da lontano, custodi di un'antica saggezza. Le valigie di Elisabetta sulla scena erano bocche che si aprivano e parlavano magicamente da sole o nascondigli per menti che amano rimpicciolirsi (siano esse adulte o bambine) e trasformarsi, come Alice, entrare in questo "paese delle meraviglie", popolato da topi e gnomi e tutto ciò di più piccolo e delicato sfugge alla comprensione immediata, alla nostra mano di giganti che pensiamo di possedere il mondo e di servircene per i nostri scopi... entrando nella dimensione fantastica della favola entriamo anche in quella della vita e ne apprezziamo di più la sua magia, perché come insegna Emergency l'immaginazione più bella e fantastica si può realizzare.

Elisabetta Salvatori è nata a Viareggio nel 1963 e vive a Forte dei Marmi, in una casa che ospita il piccolo Teatrino dei Favolanti, con una sua programmazione teatrale aperta al pubblico. Racconta favole per bambini e storie per adulti tratte da episodi veri, trascritti poi per il teatro. Alcuni testi sono in "versiliese". È approdata al teatro proprio grazie alle sue favole che, raccontate durante una cena a casa di un'amica, subito catturarono l'attenzione di Andrée Ruth Shammah (teatro milanese Parenti, ex Pierlombardo). Era il 2000 e da allora Elisabetta Salvatori ha realizzato vari spettacoli per bambini e per adulti, presentandoli in molteplici città, rassegne e teatri italiani. Ha curato per 10 anni una rassegna per bambini Fiabe a teatro in Versilia. Nel raccontare le sue storie viene spesso accompagnata al violino da Matteo Ceramelli.

Concerto senegalese

(Caterina Rosolino) - Il giorno 16 novembre all'Alpheus c'è stata una serata musicale dedicata alla kora, strumento musicale suonato da africani di etnia mandinga. La kora viene costruita con il frutto della calabassa che è un albero tipico dell'Africa, si dice che i suoi fiori siano impollinati dai pipistrelli. È un albero non molto alto, solitario, dai rami lunghi e irregolari, piccole foglie e grandi frutti simili a zucche. Di questi frutti si utilizza soprattutto il guscio legnoso e molto resistente per costruire utensili vari e strumenti musicali. Anche la kora è costituita dal guscio svuotato della calabassa, ricoperto da pelle di vacca e attraversato da un sostegno in legno. Un supporto è poi fissato sulla pelle e, nella parte inferiore del sostegno in legno, vi è attaccato un gancio di ferro. Da qui partono 21 corde che attraversano la parte centrale del supporto per raggiungere il sostegno nella parte superiore dove le corde sono fissate ad anelli ricavati da budello di animale. Nella parte anteriore dello strumento sono fissati due manici di legno o di ferro. La kora è suonata in Mali, Senegal, Guinea, Guinea Bissau e Gambia. Ma vi sono differenti stili a seconda del posto: lo stile tilibo, diffuso in Mali e Guinea, che è più tecnico e melodico e lo stile casamance, diffuso in Senegal, Gambia e Guinea Bissau, che è più ritmico. Pape Siriman Kanouté, griot senegalese e suonatore di kora, ha cominciato il suo concerto con due musiche a cui hanno suonato anche, con altre due kore, la sottoscritta e Silvia Balossi. Le canzoni che abbiamo suonato ricordano Shek Omar un combattente senegalese che ha lottato negli anni della colonizzazione e di cui si narra che sia salito su una montagna e sia scomparso, per cui è scampato alle truppe nemiche. Dopo l'apertura del concerto con la musica delle nostre tre kore e la voce di Pape Siriman Kanouté, è entrato in scena il gruppo "Mande" costituito da Matteo alla batteria, Antonio Ragosta alla chitarra elettrica, Bruno Cannucciari al basso, Lamine M'Baye alle percussioni e Pape Siriman Kanouté alla kora, voce e sax soprano che hanno suonato diversi brani del cd "Miriya" ("Pensieri"). Il concerto è proseguito con l'entrata in scena di vari musicisti senegalesi alle percussioni e di due ballerini africani. La musica energica del gruppo "Mande", dai ritmi africani ha fatto ballare e scaldato i cuori. Pape Siriman Kanouté nasce in Senegal da un'importante e antica famiglia di Griot mandinga. Diplomato in sax al Conservatorio Nazionale della Musica di Dakar, entra a far parte dell'Orchestra Nazionale Senegalese, ed apprende il linguaggio del jazz, a contatto con grandi nomi come Harry Bellafonte, Dizzy Gillespie, Manu Dibango, ma anche con Youssou N'Dour, Baba Maa, Ismael Lo e tanti altri. Arriva in Italia con il gruppo di afro-salsa "africano" e decide di stabilirsi a Roma per diffondere la cultura, la tradizione africana e la bellissima musica della kora. Fonda, quindi, il gruppo dei "Mande". Come tutti i musicisti dell'ovest africano ha risentito delle influenze della musica latinoamericana e della musica indù, attraverso al visione delle pellicole indiane molto diffuse in quella zona d'Africa, interferenze facilmente individuabili in questo lavoro dove sono presenti sia strumenti tradizionali africani, sia indiani che europei. In Italia prende parte a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI, Mediaset, Raital, Sat2000 e Telemontecarlo. Scrive, poi, due libri sulla cultura della sua etnia: "I Mandinga, musica danze e cerimonie" e "Mande, parole del griot" (Lilith, 1999). Per l'impegno dimostrato nella diffusione della sua cultura viene premiato più volte. Nel 1999 incide "Kambalaba" il suo primo CD in Italia a cui ne sono seguiti molti altri, l'ultimo distribuito nel nostro paese è "Keulo" (CNI, 2002), mentre "Miriya" registrato successivamente e autoprodotta nel 2005 ha finora avuto diffusione solo in Francia e in Africa. Ha anche collaborato con il gruppo Agrigantus partecipando al loro CD "Ethnosphere".

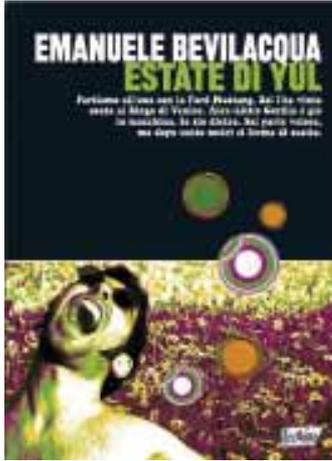
"La kora è uno strumento che appartiene all'etnia mandinga, fin dal medioevo, durante il grande impero del Mali del XIII sec. A quel tempo era suonata dalle donne Korin (da qui il nome originario dello strumento, korin batá, zucca delle korin) originarie del sud del Senegal, che si sono sempre opposte alla diffusione dell'Islam. Un capo guerriero rimase affascinato dal suono della kora e volle portare lo strumento nel nord del paese. Lì la kora incontrò i Griot. Da quel momento lo strumento si è sempre più evoluto fino ad arrivare alle ventuno, ventidue, ventitre corde di oggi." (Pape Siriman Kanouté)



CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI
ACQUAMANIA
IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO
Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - RM
Tel. 06.9487567

La Favola
Ristorante Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Estate di Yul, di Emanuele Bevilacqua



(**Enrico Pietrangeli**) - Siamo nel cuore degli anni Settanta, un'epoca indelebile che l'autore, già affermato manager nel campo editoriale, riesce ancora a trasmetterci attraverso la sua estate, o meglio quella di Yul, approdando alla narrativa con un fresco romanzo d'esordio. Un tema che non può non vedermi coinvolto, a partire da una parallela formazione ed alcune analogie strutturali che, parafrasando il mio testo, definirei da "biglietto di ritorno". Premettendo che, nel campo editoriale, tanto la mia carriera quanto la mia

esperienza è pressoché modesta, vorrei subito mettere in risalto che ho gradito questo libro. Ne ho gustato la storia, la vivida fotografia di una fantastica stagione che sfugge e rifugge un provincialismo italiano per sognare in *technicolor*, su grandi schermi, tra sconfinati spazi americani. L'Italia, tuttavia, non è mai persa d'occhio da Emanuele, riaffiora qua e là in un gelido e scarno scandire di eventi e di date. Ritorna improvvisa, erompe, assecondata dal *peyote*, pensando ad Henry Miller. Torna in mente una somiglianza col nonno: la città lasciata. Torna "l'odore dei copertoni bruciati", fumogeni, poliziotti che sparano e giovani manifestanti impauriti, "ventre a terra, come gli indiani nella prateria". E' da allora che diviene "chiaro il coraggio di Yul", la scelta di "aspettare che quel casino finisca", "aspettare fuori dall'Europa". Siamo nel '75, esce *Rimmel* di De Gregori, AIDS e Khomeini tarderanno ancora qualche anno a galvanizzare i nuovi moralisti di turno e l'America, tutto sommato, è un paese con liberi e disinvolti rapporti sessuali, tanta erba e dell'ottimo *acid rock*. Un romanzo *on the road*, vissuto in corsa con una vecchia Ford Mustang ed altri possibili espedienti. Non c'è pausa che non sia un bizzarro e folgorante amplesso, un fare sesso che, prima di tutto, è ritmo. Si susseguono perlopiù momenti esilaranti lasciando comunque spazio a brevi innesti di considerazioni e qualche momento di poesia. L'intera vicenda si articola in California con paio di sortite in Messico e l'epilogo finale *coast to coast* verso New York, con meno di quattro giorni a disposizione per restituire un'automobile a noleggio e pochi soldi a disposizione. Un finale scandito in viva diretta, con brevissimi paragrafi di percorso e l'onnipresente radio, *soundtrack* sull'orizzonte americano. I percorsi di Leo, Sal e Walter si divideranno e ritroveranno in California, riportando e condividendo gioie e dolori in un'indomita voglia di farcela che culmina con *Born to run*, a Paterson: "poco più di un'ora dalla meta". Leo tornerà piuttosto malridotto e provato dal suo più profondo viaggio in Messico, dove si respira ancora il profumo di droga e miseria amalgamato da Kerouac. Un'impetata e violenta resa dei conti lo attende con un tassista di frontiera. Sal, innamorato poco ricambiato da Cristine, si ritroverà l'auto sabotata, lei in ospedale ed il relativo padre pronto a fargli causa. Walter sarà molto più sottilmente vittima di Charlotte, la sorellina di Gloria, rischia anche lui qualche denuncia, è amareggiato, ma non salterà l'ultimo grande evento: il concerto al Golden Gate Park di San Francisco. Leo, tra succulente scopate (ciliegina sulla torta Lourdes, la cilena), è sempre alla ricerca di Mr. Miller; lo troverai poi, a meno di cinquecento metri, degente in un centro clinico. La musica è cornice ovunque in un'America dove ancora tutto è possibile, quella di Crosby, Stills, Nash e Young, John Cipollina, Jerry Garcia, Grace Slick... Resta il retrogusto del miele spalmato sopra Agnese, Clara ed il sogno del cinema, il tempo che scorre e mai vanifica, semmai impazzisce rendendo i ricordi più fluidi, più permeabili alla fantasia: quanto ingenera futuro. Allora una sera Yul, il più veloce, viene a sfiorare una spalla accompagnando il lettore insieme all'autore in un antico file del computer. Una sera in cui riscoprirvi più umani e più vivi, disincantati e partecipi a quanto ci lega a quella stessa estate, quella di Yul.

La maschera e il vuoto, di Rosalma Salina Borello



Perroni, Salina, Sciara, Scaronia

(**Maria Lanciotti**) - "Non è profondità se non nella leggerezza", un pensiero di Montale citato ne *La maschera e il vuoto* di Rosalma Salina Borello, che coglie in pieno lo spirito del libro. Una raccolta di saggi sui maggiori esponenti della cultura europea del Novecento che va a integrarsi col pensiero orientale. Mirabile l'equilibrio strutturale dell'opera, ben calibrati citazioni e interventi. Un filoso sul quale viaggiare da un capo all'altro del mondo senza mai sentirsi sbilanciati. Un lavoro che scaturisce, come avverte la stessa Salina, da un impegno trentennale per la promozione di una cultura all'insegna dell'incontro e del confronto, senza pregiudiziali di sorta. "Un discorso stimolante che invita al dibattito di competenti, accessibile anche ai non colti", così definisce *La maschera e il vuoto* il celebre critico letterario Sabino Scaronia durante la presentazione dell'opera edita da Aracne. Un libro che va a completare il precedente *Se una notte una farfalla sogna di essere Zhuang-zi - incontri di poeti, filosofi, pittori sulla Via della seta*. Ed è un filamento sottile e resistente e lucente come seta quello che conduce il lettore da un angolo all'altro della terra. L'esperienza della percezione, a cui tutti siamo inclini per destino umano, risulta in queste opere di saggistica della Salina Borello una convocazione a fare uno sforzo in più, non per arrivare all'essenza delle cose, forse non raggiungibile, ma per una crescita basata sul principio di variabilità. Quel "Mondo fluttuante" che è il nostro universo interiore teso sempre ad allargare limiti, a valicare confini. "I mille volti della maschera" a fare da specchio deformante e illusorio e nondimeno fedele all'incertezza della nostra natura in continua metamorfosi. Savinio, De Chirico, Breton, Pirandello, Nietzsche, Freud, Jung, Canetti, Takano, Ungaretti, Quasimodo, Luzi, Montale, Gozzano, Calvino, questi e altri poeti e filosofi chiama in causa Rosalma Salina Borello per la sua indagine, che passando dal surrealismo, all'ermetismo, al postmoderno, va a suffragare il nostro essere Uno, nessuno e centomila di pirandelliana definizione. Risalto è stato dato nel libro anche alle *Poesie in forma di haiku*, composizioni di diciassette sillabe, 5-7-5, diffuse nella cultura giapponese fin dal sedicesimo secolo, e che vivono attualmente una bella fioritura. *Stelle in giardino* di Giulia Perroni ne è una forte testimonianza, che la Salina raccoglie nel suo libro. La presentazione de *La maschera e il vuoto* si è svolta giovedì 24 ottobre nella Sala Convegni del Comune di Ciampino inserita nel programma annuale della Pro Loco. Gli incontri del martedì, *Colloqui sulla contemporaneità*, a cura di Natale Sciara, attivissimo operatore culturale oltre che poeta e scrittore, sono una realtà cittadina consolidata nel tempo che conta un pubblico affezionato, sensibile e competente, risultato di un impegno costante. La lettura di Giulia Perroni degli haiku tratti dalla sua ultima silloge hanno dato all'incontro il profumo e la bellezza di *piccoli fiori* che cantano e decantano la vita in estrema sintesi e purezza. Grande è il bagaglio che Rosalma Salina Borello ha raccolto nel suo lungo instancabile percorso, ma lieve. Come lo sguardo dell'anima che guarda se stessa.

La variante di Lüneburg, di Paolo Maurensig



(**Luca Giuntini**) - Kasparov disse una volta che "Gli scacchi sono lo sport più violento che esista". Se trovate questa affermazione esagerata significa che non avete mai letto la *La variante di Lüneburg*, romanzo di esordio del goriziano Paolo Maurensig. Con uno stile asciutto, fatto di periodi brevi, con un ritmo incalzante che poco a poco appassiona il lettore, Maurensig ci conduce per mano in un inferno che ha la forma di una scacchiera. Un colpo di pistola chiude la vita di un ricco imprenditore tedesco. Semplice incidente? Suicidio? Oppure un omicidio? Niente di tutto questo. La risposta è un'altra: si tratta di una mossa di scacchi. Partendo da questo fatto di cronaca Maurensig ripercorre gli eventi a ritroso conducendoci fino a una delle pagine più buie della Storia: il nazismo e la deportazione degli ebrei nei campi di sterminio. A distanza di venti anni dal loro primo incontro i due protagonisti, uno l'antitesi dell'altro, si rincontrano nel lager di Bergen Belsen. La storia ha fatto il suo corso trascinandoli in parti opposte della barricata: uno è un ebreo deportato, l'altro un ufficiale delle SS. Ma la vita, pur portandoli su binari diversi, non è riuscita a scalfire l'innata passione per gli scacchi. Così, ancora una volta faccia a faccia, arriva il momento di porre fine ad una partita che va protrandosi oramai da troppo tempo. Una partita che riassume in sé il significato di uno scontro tra due diverse civiltà, due diverse ideologie, due diverse culture. E' giunto il momento che uno dei due prevalga sull'altro. Ma a quale costo verrà sancito il vincitore? Ed il vincitore, potrà davvero ritenersi tale?



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan







Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

I racconti di Controluce

Il ritorno, di Eugenia Rigano

Infilata la chiave nella toppa, mi sembra di sentire qualcuno dentro: le vocette dei bambini dentro, la grande stizzosa e petulante, il piccolo la beffa con una cantilena ritmata. Ma appena entrato mi avvolge il silenzio spesso delle case vuote: nella sua profondità rimbalza forte il tonfo della porta che mi si chiude alle spalle. Come un sigillo. E qualcosa si accende nella mia testa, come un piccolo segnale rosso di pericolo.

I miei figli sono grandi ormai, studiano fuori. Mia moglie non c'è. Non mi aspettava del resto. E comunque non avrebbe per questo cambiato i suoi programmi: di maggio alle cinque va al rosario, poi con le amiche. La casa è fresca, di quella frescura languida che già lascia presagire l'estate. È l'ora della calma sonnolenta prima della sera. Quando tutto quel chiaro sfumerà nell'azzurro si accenderanno i lampioni, la gente scenderà sul lungomare per la passeggiata prima di cena. Scenderò anch'io stasera. La prima sera della vita nuova, la vigilia di un domani senza sveglia, rasatura frettolosa, la cravatta annodata sgheмба in ascensore, l'aereo che già rulla o che non parte mai. La sera di nuovo nella mia casa, dopo sei anni lontano.

Apro le imposte nella sala. Entra la luce, il barbaglio del mare e prima il nastro lucente della ferrovia. Due linee quasi parallele. Che corrono verso destra, verso sinistra, verso... altrove. Il mio viaggio invece finisce qui. Con frasi senza voce, banali e lapidarie come questa, la mia coscienza mi apparecchia le verità da tacere. E subito dallo stomaco gorgoglia su il malumore. Forse la disperazione dei vecchi è questo: un vecchio muro scrostato, assenza di domani. Rimpiango la disperazione dei vent'anni, la ferocia di quella crepa che mi si apriva nel cuore all'improvviso e mi proiettava sull'abisso. E rispetto a questo silenzio del cuore, mi sembra dolce ricordare perfino la macchia che ho nascosto con vergogna per tanti anni. La mia disperazione di bambino. Quella che nasce dal tempo. È troppo lungo il tempo dei bambini, conta tutti i secondi per fare un minuto, i minuti che fanno le ore. Perché la vita reclama ogni istante, preme, non vuole essere spreca-ta. Allora è sempre troppo lungo il dolore di un bambino. E lungo i pomeriggi di primavera davanti alle finestre aperte della camerata, davanti ai muri celestini con lo zoccolo giallo. E, fuori, un altro muro, quello alto di cinta del collegio. Quei pomeriggi affacciati sul niente, sciorinati davanti a me come un lenzuolo bianco: io dentro, la vita fuori. È lungo il dolore di un bambino. Come le viglie di ogni rientro dopo le vacanze a casa. La notte prima della partenza, con gli occhi sgranati nel buio a ripassare ogni particolare dei giorni trascorsi, per portarli con me interi nel deserto che mi avrebbe inghiottito l'indomani. Finché arrivava il momento. Mio padre mi precedeva a testa bassa per le scale portando la valigia, silenzioso e paziente come un boia. E io lo seguivo senza voltarmi a salutare la mia casa, la donna sulla porta, che era mia madre. Ci sono donne che ti lasciano partire, donne che non ti sentono arrivare.

Senza accorgermene sono rientrato nella stanza, nell'ombra. L'imposta, socchiudendosi, riflette come un guizzo la luce che cerco di richiudere fuori. Ma in quello spiraglio qualcosa si è insinuato ondeggiando. Fatta d'aria, una gonnella lunga bianca punteggiata di rose avvolge un passo leggero. È un attimo e l'immagine è così presente da respingermi accucciato sulla mia vecchia poltrona. Oggi come ieri, resto a guardare, e nel sole del pomeriggio, oggi come allora, mi viene incontro lei. La figura bianca ondeggiante, i capelli oltre i fianchi, legati in un nodo lento. E per mano un bambino, piccolo, magro, le occhiaie profonde. Porta i calzoncini corti e scarpette bianche di tela. Perduti, come due uccelli senza nido. Allora una forza potente mi aveva sollevato e spinto verso di loro. Solo da vicino mi erano apparsi i coralli di lei, pesanti ai lobi e sul petto, e il lampo selvatico dello sguardo verde. Antica e imperiosa, dolente e insolente come una madonna zingara. Come tutte le donne che nei secoli hanno preferito i sentieri erti e la solitudine delle altezze. Quelle che

nei secoli gli uomini come me hanno chiamato con il nome che allora dentro di me le diedi: strega.

Ci vedemmo ogni giorno di quell'estate rovente, nei pomeriggi assolati, in mezzo ai vigneti e ai rovi carichi di more. Nelle notti di luna tra le montagne nere. Ascoltando il silenzio del lago morto, tra i tonfi sordi dei pesci e il latrato lontano dei cani. E dentro quello sguardo, dentro i suoi capelli mi sono perduto. Mi sono licenziato, ho lasciato la mia casa e i miei figli. Seguendo quel passo danzante ho immaginato per me una nuova vita. Nei piccoli passi del suo bambino, dietro le scarpette ogni giorno più sporche, ho seguito le orme incerte di quell'altro bambino. Lasciato tanti anni prima, soffocato nel silenzio: il bambino che ero stato.

L'ho portata al mio paese umido di pianura, dove le montagne mostrano le cicatrici delle colate di fango che di tempo in tempo ricoprono le nostre case. I miei familiari hanno apparecchiato per noi il letto nuziale, con le lenzuola migliori, come a una nuova sposa. Ma gli animali domestici fiutano il selvatico: ne avevano diffidenza e paura. Solo io non sapevo che agli animali del bosco non si offre una casa. Lei si aggirava inquieta, rimpiangendo un suo altrove. Ma suo figlio cercava la mia mano, mi guardava ogni volta come la prima, da sotto in su. E io lo portavo con me dovunque, sveglio o addormentato, in braccio o a cavalcioni, per non consumare più le sue scarpette grigie. Lo amavo più dei miei figli, più di me stesso.

L'ho seguita nella sua casa. Ma gli animali del bosco dilaniano chi entra nella loro tana. La casa mi rifiutava. Non trovavo spazio per me in nessun angolo di quella casa grande e oscura. Finché mi rimase solo il letto. E lì mi rifugiavo subito rientrando la sera. In quel letto grande e profondo, sempre sgualcito e caldo. Ma presto anche lì cominciai a svegliarmi di soprassalto, sudato. Mi sembrava che qualcosa oltre la porta, in fondo al corridoio, ghignasse nel buio. Forse in quella casa, con lei, abitava il suo vero padrone. E da lui discendeva anche la mia schiavitù. Di giorno in giorno diventavo svogliato nel mio nuovo lavoro, il sonno non mi lasciava mai. Ma la notte, appena comincio a gustarne il tepore quieto, venivano le mani imperiose di lei a richiamarmi alla mia servitù. Dai miei lontani ricordi di scuola tornò a galla una storia dell'antichità, quella maga che trasformava gli uomini in bestie. Forse per questo lei non invecchiava mai. Mi accanivo a spiare ogni giorno se comparisse una nuova ruga, un capello bianco; cercavo in lei, senza trovarlo, un segno di umanità. Ma lei mi giurava che no, era solo l'amore a tenermi legato in quel suo letto sempre umido di noi, delle sue parole e lacrime. Ci sono donne che piangono, che dicono di amarti. Ma devi saper leggere la falsità sulle loro labbra. Perché non può essere vero. Perché prima nessuno mai. Allora lei allentava i suoi nodi. All'improvviso sembrava dimenticarsi di me. Per poi catturarmi di nuovo, sempre più stretto. Cominciai a desiderare la mia casa, profumata di detersivo, le lenzuola di bucato e il coprietto stampato a fiori. Mia moglie, con il pigiama di flanella e i riti quotidiani della sua femminilità modesta, la crema economica sul cassettoni tra l'unico profumo, i fiori finti e la foto del matrimonio. Rimpiangevo la sua conversazione di monosillabi e luoghi comuni e le sere passate a sognare con i miei vecchi dischi. Ma allora l'altra stringeva il laccio. Mi veniva incontro sorridendo il suo bambino dalle scarpette nere. Del mio amore si nutriva, erano scomparse le viole degli occhi. Ma non cresceva. Le mani paffute, la pelle liscia e rosea di bambino, non un segno della pubertà pure imminente. E io lo prendevo per mano.

Ormai era scesa una nebbia grigia su tutte le cose, il giorno assomigliava alla notte. Il mio unico sentimento era il sonno. Finché lei, con un ultimo strattone, non aveva spezzato la mia corda di vecchia marionetta. Per sparire poi all'improvviso. Nel nulla da cui era venuta.

Mi sono licenziato. Ho raccolto le mie cose e lasciato la città. Ma non cercherò un nuovo lavoro. Con i miei 52 anni sono un vecchio. La vita che da bambi-

no invidiavo agli altri da dietro le sbarre del mio carcere, adesso posso permettermi di respingerla. Perché lei non si concede mai davvero a chi come me non è all'altezza dei propri desideri. Su questa poltrona il mio corpo ancora giovane e vigoroso dovrà rassegnarsi pian piano a seguire la mia vecchia anima. Ingrigirà la carnagione, si asciugherà il fluido che ancora la rende elastica e sensuale. Nel silenzio dei sensi scivolerò a poco a poco nel sonno.

Nel dormiveglia mi sembra che qualcuno sia entrato silenziosamente nella stanza. Ora è seduto accanto a me. Con il saio consunto, i sandali logori dal lungo andare. Lo riconosco. Il Visitatore, il Gran Maestro del Dubbio. Sotto il cappuccio, nelle viole degli occhi incavati mi fissa, lo sguardo lucido di Ragione. E stavolta non ho paura. So cosa fa qui.

Sento lo scatto del cancello che si apre. Mia moglie sta rientrando. Ho ancora una manciata di minuti per chiudermi in silenzio la porta alle spalle, scivolare in garage, prendere la mia auto e rituffarmi tra le montagne nere da cui sono venuto. Forse la troverò invecchiata e il suo ragazzo mi sorriderà sotto la peluria dei primi baffi. È l'ultimo bivio. Forse sono ancora vivo.

Un melo, di Serena Grizi

Decisero di abatterlo che non era ancora inverno. Si trovava addossato al muro di confine di un lotto dove sarebbero presto sorte altre case e poiché si spogliava di variopinte foglie autunnali mostrava ancor meglio le piccole mele tonde, rosse e quasi perfette. Ne caddero a pioggia sull'asfalto malmeso della via e fecero contenti alcuni ragazzini che la mattina in gruppo se ne andavano a scuola e un cane che scambiandole per palline colorate le rincorreva.

Poi se ne dimenticarono. Durante l'inverno rimase spoglio e steccato contro il gelo e i rari cieli azzurri di qualche bella giornata. Allora i merli usavano i suoi rami come posatoio e scrutavano intorno il da farsi o si rimbecavano piccole zuffe per un verme, per una pagliuzza utile al nido.

A primavera, al rinascere delle prime gemme, una mattina presto sembrò essere suonata la sua ora. Arrivarono due operai a bordo di un camioncino per togliere di mezzo l'incomodo. Scaricarono una scala, la motosega. Un gatto che da qualche tempo approfittava di un sedile che l'albero offriva su in alto, li guardava all'apparenza indifferente e assonnato. Quel giorno, però, il lavoro non si fece: la motosega non ne volle sapere di avviarsi. I due ricaricarono tutto il necessario e andarono via. La primavera inoltrata gli risparmiò, chissà come, l'oltraggio. Una nuvola di fiori bianco aria ricoprì del tutto i rami scuri e tutt'intorno un viavai di insetti colorati regalava una piacevole confusione; tanti uccelli e farfalle si posavano sui rami, il gatto dormiva in pace nel suo rifugio in alto.

Poi tornarono a spuntare le piccole mele rosse, dolci e croccanti, a sentire tutti quelli che venivano a raccogliercle anche dal quartiere vicino, perché si era sparsa la voce che quell'anno il melo aveva fruttificato più del normale e sembrava un enorme, incantato albero di Natale. Le sue mele piccole e lucide, brillavano come sfere di vetro fine sotto la luce dei lampioni e un riverbero dorato si diffondeva tutt'intorno ai rami donando al grande melo bagliori preziosi; se si metteva a piovere, poi, migliaia di perline luccicanti abbracciavano i frutti maturi e qualcuno, guardandolo a sera, si asciugava furtivo una lacrima davanti a tanta bellezza.

A Natale avvenne il miracolo: l'albero venne definitivamente adottato dai bambini che raccolsero tutte le mele in cestini, costruirono un'aiuola di sassi, misero perfino un bel cartello con su scritto "Melo del quartiere - *Malus domestica*" (nome latino suggerito dalla maestra) e inventarono la festa del melo, che, dopo tanti anni, in quel quartiere ancora si celebra.

Malinconia

Crisalide d'uomo,
avvolto mi sono
nel sudario intessuto
dalla mia malinconia.
Contemplo l'istante
in cui l'Assoluto
col Nulla s'identifica.
E nella immensità del Nulla,
dal centro sacro dell'Infinito,
senza desiderio,
senza pensiero,
senza sogno,
avverto un impercettibile brivido.
Tremo di risalir
a fior della vita!
Ma il tremore delle ali
che spuntano
già si fa ansia
di volo

*Alessandro Schirò***Barchette nel mare**

Siamo come le barchette nel mare
Non sappiamo cosa significa amare
Sballottati di qua e di là
Prima o poi anche il vento finirà
Panta rei nel fiume della vita
Tutto scorre a velocità infinita
Tra scogli rapide e mulinelli
Travolge tutti sia brutti che belli
Come Omero fatalmente ci disse
Narrando dei perigli superati da Ulisse
non sirene né circe o i ciclopi hanno fermato
chi percorre la strada indicata dal fato
È vero, nella vita ci vuole coraggio
E quel che conta non è la meta ma il viaggio
Ma è pur vero che se si sa dove andare
È più bello e sereno il nostro viaggiare
Auguro a me e a voi naviganti
Di issar le vele e volar sempre avanti
Sino ad approdar con marinara destrezza
In quel porto sicuro che si chiama certezza
Francesco Buonomini

Anam

Essere senza nome
Tornare com'ero
Anam
Seguire sentieri di leggi divine
Calcere orme solo mie
Tracce di saggezza
Errori sbagli idiozie
Per tornare com'ero
Anam
Poco importa poco conta se soffrirò
Poco importa dove andrò a finire
Mille chilometri o mille metri lontano
Anam
Ricordare cosa, ricordare la mente
Ricordare perché sono finito qui
A supplicarmi di evolvere
Anam
Tornare com'ero
Unico obiettivo, unica ragione
La sola spiegazione
Alessandro Mannina

Day by day

Ci sono giorni e giorni
e taluni non ti sopporto,
altri mi vendereò l'anima
per sentirti madre, come la terra,
e respirare sul tuo ventre, promontorio
dove tutto sembrerebbe meno vacuo
colmando il sepolcro delle carezze
che la pala sapientemente dosa...
Giorni che fuggiamo, atterriti,
per poi volgere, sempre più accorti,
strategie artefici di altre morti:
sono giorni di sesso viscerale,
trivellati in profonde falde.
Primigenio e terribolo
anelare un diritto alla vita.

*Enrico Pietrangeli***Dall'alto, a Palestrina**

Passaggio nella memoria antica di Praeneste,
con garbo e tanto zelo.
Che tramonto, verso gli Albani, verso Roma
Sento da qui a monte il fastidioso rumore a valle,
della romana modernità
Sento rintocchi della campana
Chi o cosa ci e questa terra salverà?

*Alessandro Aluisi***Appunti**

Svesto il cuore
dal rivestimento
ponendo là in angolo
il battito di ciglia
a ripiego di fatti
intransigenti,
corporei appunti.

*Marco Saya***Diapason**

Memoria informe
di ristoro al canto
che diapason
oscilla di gioia
di Me

*Gianluca Pieri***Spogliazione**

qualche volta mi privo
di sensi,
rotolando mi allungo
nell'intercapedine
(affranti di pori)
e poi
e dopo poi
il tiramolla quotidiano
mai posato in un riposo
solo saltuario.

*Marco Saya***La morte ti ha regalato...**

La morte ti ha regalato
il volto di Nefertiti
nobile
e asciutto

Volevi barattarlo
con la tua risata sana
la scioltezza del corpo
snello
e un ballo d'estate
con una sottana di cotone
a ruota...

Quella beghina non ha voluto
e ti ha lasciata a noi
che dormivi

Io ti ho chiamata
stella

ma tu non m'hai badato
e hai seguitato a specchiarti
nelle acque chiare
che hai raggiunto

*Serena Grizi***Il borgo**

Vecchio borgo,
ricordo di antichi rumori,
angolo di paese che canti le tue storie.
Strani rumori dei nostri giorni,
una vecchia Hosteria del nostro tempo.
E lì, ferme,
le scale delle case;
le donne sedute raccontano la vita.
Una coppia di vecchi
adagiata su un nuovo passetto,
parlando a ciò che non è più.

*Gelsino Martini***Autunno,**

Autunno,
vita che se ne va,
morte che arriva.
Porta sull'eterno,
e sull'infinito.
Stagione di sofferenze,
e di vendette,
ma ti fa maturare,
e ti trasforma in uomo.

*Guglielmo Salerno***Simboli di un teatro**

La strada è aperta
ed io sono insoddisfatto
includendo l'incertezza
di aver perduto un istante,
forse una vita,
dal quale il mio orgoglio non ne potrà più fuggire.
Miasmi, luce e vapore tutt'unica corrente,
direzione troppo sballata,
insieme di emozioni precise e coordinate.
Una corsa in un cerchio e un tunnel ferrato
e senza via di uscita;
la tempesta già troppo infame
sta cancellando i dubbi
nell'eterno rigore di una morale contorta.
Pullulano ibridi di feste e pigne,
uomini e donne, trampoli e lieviti,
la dolce nefasta collocazione del bene,
in un chissà dove,
non ne farebbe qualcosa di peggio.
Le anime sfuse
dentro cubi di lattice come tuorli
per l'embrione di una nuova creatura.
Sonno arriva e parte il silenzio.
Nel nulla,
applicazioni di smorfie contratte e sobrie
in un apparente stato di leggerezza,
manifesto dell'inconscio.

*Edmondo Ferro***Camere d'albergo**

Ogni volta quand'entro
in una camera d'albergo
si aprono angoli,
nidi di stoffe e colori, luci
si accendono
che non conosco, e il mondo,
intero, rinasce di nuovo.
Vergine e bambino, felice
come un mattino
trovare un posto a tutte le cose
il mio posto nel mondo
la mia nicchia nel letto.
Che non conosco - e sul comodino
un amico vicino. Un uomo
nel cuore, passato o presente
o di là da venire.
E la speranza si accende
illumina a nuovo
il mondo vicino
che sto per toccare
che sto per scoprire.
Ogni volta che lascio
la mia camera d'albergo
tra teli sgualciti dove
di me
subito sarà cancellata
ogni traccia che resta -
un odore, un capello -
io cerco
con cura, per ripiegarla,
la mia speranza smarrita, pure lei
sgualcita per portarla
con me
nel prossimo viaggio
Eugenia Rigano

C'è epifania...

C'è epifania e racconto
costante
nel saliscendi di vallette
colme di alberi e luce azzurra
che attraverso sola
un'ora dopo il mezzogiorno
È dicembre ma mi ricorda
Estate
In questa pace
impallidiscono
i simboli umani
dell'eterno...
le creme antirughe
i diamanti
i per sempre
Serena Grizi

e sono qui
e sono qui
che d'attenzione
tra dentro e fuori
cerco le parti
antonio

Cos'è

Cos'è
che rende mai e sempre
vana locuzione
che alimenta il senso
della malinconia
riduce la passione
di seguir nella via
Come impedire
che il mondo gagliardo
esista
ed io con lui
pazzo vegliardo
e cosa trista?

*Armando Guidoni***Come in sogno**

Alla metà del giorno
quando dee e ninfe
scendono nei fiumi
visitano le fonti
a lavare i loro corpi
come in sogno
mille forme in una
appaiono un istante
e sembra sia vera
Altre mille forme
si dispongono
fan da corona
esaltano tua luce
rendono vivezza
come in sogno

*Armando Guidoni***Me paguro**

Sto
Qui
Dentro
Ma viva...
sembro ferma... come sasso,
Me sedimento.

Sto qui dentro,
segreta nella nicchia, al sicuro,
essere vivente m'avviluppo
come "paguro"...
...che risuona all'esterno
ed espande la sua melodia.
Sto qui
dentro e fuori
per capire,
sedimentare,
aggiornare,
capire... poi...
...e risuonare
ciò che c'è in me
per comunicare
e... vivere?

*Rosanna Balveti***Tormenti**

Dolcezza dei languori,
voluttà sensuale d'una malinconia
infinita e mistica.

Nostalgia di sensazioni arcane
che vagano sui ricordi
di tratti del passato:
danzano dolci le ombre
evanescenti e fluide,
nel chiarore lunare del giorno
che imbruna e s'adagia
sulla placida sera
alle spalle del bosco
assonnato.

*Antonietta Chiarello***Foglie d'autunno**

Le foglie d'autunno
Ingiallite dalla devastazione
Lenta del tempo
Come sottile malinconia
Avvolta da silenzio e tristezza
Ricordi immemorabili
Di paesaggi non scalfiti
Nico Ciampelli



**CENTRO OTTICO
CASTELLI ROMANI**



OTTICA, OPTOMETRIA, LENTI A CONTATTO

il Tuo Punto di Vista a Monte Compatri in Via Leandro Ciuffa, 6 tel. 069486633

SPECIALISTI IN LENTI PROGRESSIVE

Dopo i 40 anni di età, la presbiopia (difficoltà a mettere a fuoco da vicino), quando associata a qualche altro difetto visivo per lontano, costringe ad usare due diversi occhiali: uno per vedere bene da lontano ed uno per vedere da vicino (a volte anche un terzo per le distanze intermedie come il computer) con inevitabili disagi soprattutto per chi ha uno stile di vita dinamico

CON LE LENTI PROGRESSIVE È POSSIBILE VEDERE BENE A TUTTE LE DISTANZE CON UN UNICO PAIO DI OCCHIALI

SE FAI ACQUISTI DA NOI, DAL PIÙ PICCOLO AL PIÙ GRANDE,
VAI IN VACANZA GRATIS!
BASTA RACCOGLIERE I PUNTI

Vacanza Più Iperclub

passo dopo passo conquisti la tua vacanza

I TUOI OCCHIALI AL COSTO DI 1 CAFFÈ AL GIORNO!

Con le opportunità di rateizzazione senza interessi

12 RATE A INTERESSI ZERO!

esempio:
Importo finanziato € 250,00. Anticipo € 0,00. Rimborso con bollettini postali o addebito bancario in 12 rate mensili da € 21,45 (assicurazione di € 6,88 compresa - TAN 0,38%, TAEG 0,15%) salvo approvazione



FIDITALIA

Controluce è uno dei prodotti editoriali della nostra associazione.

Nel corso degli anni abbiamo pubblicato un discreto numero di libri.

Se vuoi conoscere la nostra produzione editoriale: <http://photoclub.controluce.it/editoria/index.htm>

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**



Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Celleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Celleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Partonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910